

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALBERTINI: Sulla costruzione di un fabbricato nella stazione di Verbania (Novara). (6608)	2605	BRIGHENTI: Aumento contributo annuo al comitato bergamasco per l'assistenza al fanciullo. (6648) 2614
ALBERTINI: Tettoia sul pontile d'approdo nell'Isola Bella del lago Maggiore. (6609)	2606	BRUSASCA: Riduzione tassi nelle aziende di credito. (3694) 2614
ALLIATA DI MONTEREALE: Sull'espulsione di italiani dalla Tunisia. (6360)	2606	BRUSASCA: Pagamento terreni venduti allo Stato da coltivatori diretti di Ponzono (Alessandria). (6711) 2615
AMODIO: Immatricolazione dei piccoli pescatori tra la gente di mare. (7132)	2606	BUSETTO: Mancata fornitura gratuita del vaccino antipolio in Villanova di Camposampiero (Padova). (6615) 2615
ANGELINO: Grano gratuito ai contadini danneggiati da maltempo. (6426)	2607	BUSETTO: Incremento istruzione professionale nel padovano. (6620) 2616
ARENELLA: Sulla sospensione della costruzione di alloggi I. N. A.-Casa in Torre del Greco (Napoli). (5203)	2607	BUTTE': Sul prezzo dei generi di largo consumo. (2138) 2617
ARMATO: Sulla funzionalità degli uffici postali nella stazione di Napoli. (6036)	2607	CACCIATORE: Utilizzazione acque della montagna di Morcone (Benevento). (6375) 2617
AUDISIO: Sulla costruzione degli stabilimenti « Cementir » di Arquata Scrivia. (2968)	2608	CACCIATORE: Benefici di legge ai comuni alluvionati della Campania. (6547) 2618
BALDELLI: Trattamento economico dei presidi nelle scuole medie. (4852)	2608	CACCIATORE: Pensione a Mazzeo Clemente, Zollo Emilio, De Joanna Luigi, Mirra Domenico. (6771) 2618
BARBI: Prezzo del grano tenero nel nord e nel sud Italia. (6474)	2609	CARRA: Benefici alle ditte artigiane in materia di assegni familiari. (6296) 2619
BARDANZELLU: Mantenimento ferrovia Tempio-Luras-Monti (Sassari). (7279)	2609	CASTAGNO: Sulle assegnazioni e le condizioni degli alloggi I. N. A.-Casa di Falchera di Torino. (4959) 2619
BEI CIUFOLI ADELE: Espletamento concorso a capotreno. (6906)	2610	CAVALIERE: Dazio doganale sul vino da parte del Benelux. (4888) 2620
BERLINGUER: Mantenimento ferrovia Tempio-Luras-Monti (Sassari). (7112)	2610	COLITTO: Funzionamento elettrodotta in Guadocavallo di Sepino (Campobasso). (6104) 2620
BIAGGI FRANCAANTONIO: Insonorizzazione officina motori dell'aeronautica militare di Novara. (7605)	2610	COLITTO: Autogru alla dogana di Torino. (7026) 2621
BIGNARDI: Trattenimento in servizio fino al minimo pensionabile degli ufficiali di complemento dell'aeronautica militare. (6246)	2610	COLITTO: Riparazione automotrici nel deposito locomotive di Campobasso. (7216) 2621
BIGNARDI: Sugli estimi dei terreni. (6780)	2611	COSSIGA: Limiti di età per cessazione dal servizio di sottufficiali dei carabinieri. (6662) 2621
BIGNARDI: Disponibilità di carri frigorifero in stazioni ferroviarie romagnole. (7257)	2611	CRUCIANI: Elettificazione ferrovia Terni-Rieti-L'Aquila. (6839) 2622
BOGONI: Commesse alla Ferrania dalla Dackora in Germania. (5623)	2613	CUTTITTA: Pensione di Lo Presti Vito. (6138) 2622
BONTADE MARGHERITA: Addestramento professionale in Sicilia. (6294)	2613	D'AMBROSIO: Sull'aumento della tassa di trasmissione per le merci importate nel Belgio. (6658) 2622
BOZZI: Per una riparazione pecuniaria al cancelliere Benvenuto Tore. (4209)	2613	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

	PAG.		PAG.
DAMI: Investimenti per la Finmeccanica e la O. F. M. P. (5917)	2623	GULLO: Espletamento concorso per medico di reparto delle ferrovie dello Stato in Rossano Calabro (Cosenza). (7194) . . .	2634
DANIELE: Disponibilità immediata di carri frigorifero in Lecce. (7027)	2623	INVERNIZZI: Situazione mutualistica dei coltivatori diretti del comasco. (4451) . . .	2635
DEL GIUDICE: Disciplina rilascio licenza di esercizio. (4957)	2624	INVERNIZZI: Servizio di conti correnti nell'ufficio postale di Sondrio. (6731) . . .	2636
DEL GIUDICE: Aumento linee telefoniche in Marsala (Trapani). (6408)	2625	LONGONI: Sull'esclusione di un rappresentante del Movimento cooperativo dal consiglio della fiera di Milano. (3900) . . .	2636
DE MICHELI VITTURI: Mutui agli artigiani della provincia di Gorizia. (6107)	2625	LUCIFREDI: Sulla concessione ad un privato di un tratto della « scogliera di Sem Benelli » in Zoagli (Genova). (1078) . . .	2637
DE MICHELI VITTURI: Sulle promozioni dei capitani veterinari dell'esercito. (6678)	2626	MAGLIETTA: Ventilata vendita dello stabilimento I. M. N. in Baia (Napoli). (4505)	2637
DE MICHELI VITTURI: Risarcimento danni per incidente automobilistico mortale di Chiggiato Rachele. (6793)	2626	MAGLIETTA: Incidente nel centro di addestramento professionale « Santo Stefano del Falco » di Napoli. (4671)	2638
DE MICHELI VITTURI: Danni di guerra a Lizzi Enoch. (6914)	2626	MAGLIETTA: Sullo stabilimento tipografico I. P. S. I. di Napoli. (4946)	2638
DE MICHELI VITTURI: Costruzione stabilimento balneare in Lignano (Udine). (6926)	2626	MAGLIETTA: Situazione della ditta « La Precisa » di Napoli. (5632)	2638
DIAZ LAURA: Sui corsi d'addestramento professionale in Toscana. (995)	2627	MAGNO: Sul pagamento di contributi previdenziali da parte dei marittimi di Manfredonia (Foggia). (6044)	2639
DI BENEDETTO: Sul divieto di comizi nell'agrigentino. (6861)	2628	MALAGODI: Sulla reversibilità delle pensioni a superstiti di maestri elementari. (6505)	2639
FABRI: Miglioramento servizi postali provvisori nella stazione ferroviaria di Napoli. (6460)	2628	MANCO: Mancata parata militare del 2 giugno in Taranto. (6597)	2639
FASANO: Retribuzione festività ai dipendenti dalla Navalmeccanica napoletana assenti per malattia od infortunio. (2576)	2628	MARIANI: Libero accesso ai ministeri dei segretari dei deputati. (4072)	2640
FASANO: Approvazione di delibere del comune di Pozzuoli (Napoli). (6808)	2629	MARZOTTO: Sulla pesca di frodo. (6328)	2640
GAGLIARDI: Sul divieto d'alloggio nelle case del marinaio ai marittimi in sciopero. (6892)	2630	MAZZONI: Sulle lavorazioni soggette a disoccupazione stagionale. (6039)	2641
GASPARI: Irregolarità nell'amministrazione dei fondi della cooperativa agricola di Cupello (Chieti). (5889)	2630	MICELI: Provvedimenti per crisi lavorative in Nicastro (Catanzaro). (3279)	2641
GASPARI: Danni di guerra all'impresa elettrica Perticone da Palena (Chieti). (5964)	2630	MICELI: Sulla chiusura della miniera Santa Domenica in Melissa (Catanzaro). (5431)	2642
GASPARI: Sulla pensione di Provolo Ettore ex dipendente dagli ospedali di Verona. (6929)	2631	MINASI: Alloggi agli alluvionati di Campoli ed Agromastelli (Reggio Calabria). (6737)	2643
GASPARI: Pensione I. N. P. S. a Catalano Nicola. (6932)	2631	MISASI: Ricostruzione strada Luzzi-Castellara (Cosenza). (6376)	2644
GERBINO: Sui proventi per prestazioni a pagamento nelle cliniche universitarie. (6457)	2632	MOSCATELLI: Ufficio postale in Anzola (Novara). (6445)	2644
GOMEZ D'AYALA: Crisi nel mercato delle patate. (6432)	2632	MOSCATELLI: Servizio telefonico nella stazione di Belgirate (Novara). (6526)	2645
GRILLI ANTONIO: Sull'orario di Telescuola. (5555)	2633	NANNI: Infortuni sul lavoro e inadempienze contrattuali nei cantieri dell'autostrada del Sole. (6113)	2645
GUADALUPI: Su di un ordine del giorno del Gruppo agenti marittimi raccomandatori di Brindisi. (3679)	2634	NANNI: Licenziamenti e riassunzioni nella fornace Brunori di Mordano (Bologna). (6424)	2646
GUIDI: Sull'assegnazione di cattedre di lingua nelle province di Terni e Rieti. (5168)	2634	NANNI: Sulla destituzione del sindaco di Mordano (Bologna). (6912)	2647
		NANNUZZI: Ubicazione biblioteca nazionale in Roma. (2739)	2647

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

	PAG.		PAG.
NAPOLITANO GIORGIO: Indennità agli espropriati dal consorzio Sannio-Alifano (Caserta). (6302)	2648	SERVELLO: Aumento scrutini di viaggio a riduzione ai pensionati statali. (7015) .	2659
NAPOLITANO GIORGIO: Sulla gestione dell'asilo di Riardo (Caserta). (6974) . .	2648	SINESIO: Mercato ittico con sportello bancario in Lampedusa (Agrigento). (5202)	2659
ORIGLIA: Sulla vendita di merci confezionate. (3087)	2648	SINESIO: Sull'assicurazione dei rischi ordinari e di guerra nella navigazione. (5864)	2660
PAOLUCCI: Edificio postale in Cupello (Chieti). (6483)	2649	SPADAZZI: Revisione estimi catastali in comuni delle province di Pesaro, Arezzo e Forlì. (6713)	2661
PELLEGRINO: Sulla morte della guardia di pubblica sicurezza Cuttone Vincenzo. (6896)	2650	SPECIALE: Approvvigionamento idrico di Palermo. (6284)	2661
PELLEGRINO: Potenziamento collegamento marittimo Trapani-Favignana. (7096) .	2650	SULOTTO: Sulla chiusura del maglificio Polletti di Torino. (638, già orale) . . .	2662
PEZZINO: Inadempienze e irregolarità di aziende edili del catanese. (4832) . .	2650	TOGNONI: Indennizzi ai danneggiati dal fiume Ombrone in Grosseto. (5423) . . .	2664
PINNA: Mantenimento ferrovia Tempio-Monti (Sassari). (7052)	2651	TRIPODI: Sistemazione strada dal piazzale della stazione ferroviaria di Bagnara (Reggio Calabria) alla statale n. 18. (7126)	2664
PINNA: Ammodernamento ferrovie complementari sarde. (7308)	2651	TROMBETTA: Divieto attività raccomandatarie alle compagnie marittime nazionali. (6217)	2664
POLANO: Pensione all'ex cantoniere Billi Pietro. (6132)	2651	VALIANTE: Rimpatrio salme italiani caduti in Jugoslavia. (6761)	2665
POLANO: Mantenimento ferrovia Tempio-Monti (Sassari). (7220)	2652	VIDALI: Sull'elezione del consiglio di amministrazione delle cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli. (5952)	2665
PRETI: Disciplina attività molitoria ambulante. (5516)	2652		
RAFFAELLI: Programma di sfruttamento dei minerali in Montecatini Val di Cecina (Pisa). (4775)	2653		
RICCA: Borsa merci in Cremona. (4908) .	2653		
RICCIO: Servizio postale in Massaquano di Vico Equense (Napoli). (566)	2654		
RICCIO: Sulla riconversione degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli (Napoli). (5865)	2654		
RICCIO: Esercizi pubblici nelle stazioni di servizio carburanti. (7141)	2654		
RICCIO: Variante alla ferrovia Piedimonte d'Alife-Napoli. (7166)	2655		
RICCIO: Fermata a Procida (Napoli) del piroscafo sulla Napoli-Gasamicciola Terme. (7172)	2655		
ROBERTI: Interessi sui crediti agrari. (6356)	2655		
ROBERTI: Sui motoristi navali abilitati dalla legge 22 febbraio 1952, n. 107. (6961)	2656		
ROFFI: Variante al progetto tracciato dalla ferrovia Romea. (6954)	2656		
ROMUALDI: Assunzione vincitori del concorso a conduttore ferroviario. (6854)	2657		
SANTI: Tariffe ferroviarie per trasporto di familiari di pensionati statali. (5448) .	2657		
SCALIA: Trattamento economico dei dipendenti dalle agenzie I. N. A. (5041) . .	2657		
SERVELLO: Sulla designazione di rappresentanti di categoria nell'ente fiera di Milano. (4280)	2658		
SERVELLO: Riconoscimento di località economicamente depresse nel cremonese. (5641)	2658		

ALBERTINI E MOSCATELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che è stata progettata, presso la stazione delle ferrovie dello Stato di Verbania-Fondotoce (Novara), la costruzione di nuovi locali destinati a servizio ristorante e che, per tale costruzione, è prevista, con grave danno per la viabilità e per i servizi sussidiari di accesso, la occupazione di parte del già piccolo piazzale della stazione stessa.

Poiché, mediante un leggero arretramento della costruzione con l'occupazione di parte di un terreno annesso alla stazione, finitimo al piazzale in questione, la stessa sarebbe possibile, senza alcun danno per i servizi ferroviari e con evidente vantaggio sia dal punto di vista della viabilità sia da quello urbanistico, si chiede al ministro se intende intervenire urgentemente, perché venga sospeso l'inizio dei lavori e perché il progetto venga riesaminato e rielaborato, per renderlo più consono alle esigenze e agli interessi del luogo. (6608).

RISPOSTA. — Il fabbricato per servizio ristorante in costruzione nella stazione di Verbania viene ad interessare il piazzale esterno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

della stazione stessa in minima parte, e comunque in misura tale da non arrecare alcun intralcio alla circolazione degli automezzi di linea che vi fanno capo.

Per tale motivo, non si ravvisa l'opportunità di modificare la prevista ubicazione di detto fabbricato.

Il Ministro: ANGELINI.

ALBERTINI E MOSCATELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che la mancanza di una tettoia per il riparo dei viaggiatori durante il maltempo, presso il pontile di approdo della navigazione del lago Maggiore all'Isola Bella, dà luogo a continue e vibrante proteste da parte dei numerosissimi turisti, in gran parte stranieri, accentuando la necessità della stessa; gli interroganti chiedono se le amministrazioni competenti intendono comunque provvedere alla sua costruzione. (6609).

RISPOSTA. — La gestione per la navigazione sui laghi, riconosciuta la necessità di costruire una tettoia per il ricovero dei viaggiatori in corrispondenza del pontile di approdo dell'Isola Bella, ha da tempo interessato al riguardo il competente ufficio del genio civile.

Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che data l'insufficienza dei fondi per opere del genere e data la necessità della esecuzione di opere aventi carattere di maggiore urgenza, non è stato sinora possibile procedere alla costruzione del fabbricato. Ha assicurato, comunque, che nel compilare programmi di opere da finanziare con future disponibilità si terrà particolarmente presente la necessità della costruzione del fabbricato di che trattasi.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e quali pratiche diplomatiche intendano svolgere, presso il governo tunisino, a favore dei nostri connazionali che, dopo aver prestato il proprio lavoro nelle coltivazioni ed alla pesca nelle acque del canale di Sicilia, stanno subendo, specie in questi ultimi tempi, continui arbitrari provvedimenti di espulsione, pel solo fatto di essere italiani, senza poter fruire di alcuna energica tutela da parte delle nostre autorità. (6360).

RISPOSTA. — Non risulta alla Presidenza del Consiglio dei ministri né a questo Mini-

stero che siano intervenute, in questi ultimi tempi, espulsioni di connazionali dalla Tunisia, particolarmente nelle circostanze indicate dall'interrogante.

Ovviamente giungono in patria, e particolarmente in Sicilia, gli echi della situazione non facile della nostra collettività in Tunisia, e gli appelli di appartenenti a categorie di lavoratori da tempo in condizioni di disagio, ed oggi colpiti dalla congiuntura economica e talvolta dal processo di « tunisificazione ». Nel novero di queste categorie rientrano gli operai qualificati, le manovalanze agricole, ed i pescatori italiani colà residenti. Tali connazionali desiderano rimpatriare o trasferirsi in altro paese, consci della difficoltà di trovare impiego in un paese che conta attualmente una disoccupazione di circa il 15 per cento della popolazione.

È proprio in conseguenza di tale situazione che, dal 1° gennaio 1959 ad oggi, 1.250 italiani di Tunisia sono stati rimpatriati e sistemati in centri di raccolta, donde si spera di avviarli al lavoro; che si sta ultimando, ad opera del consolato generale in Tunisi, il censimento della collettività; e che un piano di ulteriori rimpatri di indigenti è allo studio del Ministero degli affari esteri. Ma questi provvedimenti non possono essere certo confusi con espulsioni, di cui non si sono verificati casi in questi ultimi mesi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: DE MARTINO.

AMODIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le assicurazioni contenute nella risposta data alla precedente analoga interrogazione n. 3290, le commissioni compartimentali istituite con legge 13 marzo 1958, n. 250, non hanno ancora accolto le istanze intese alla iscrizione nelle matricole della gente di mare di 3ª categoria da parte dei tanti lavoratori della piccola pesca che esercitano di fatto tale mestiere pur in difetto del possesso del titolo professionale. La incertezza di alcune commissioni compartimentali deriva dalla difforme interpretazione del decreto ministeriale 24 gennaio 1959 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 49), a proposito del quale sia il Ministero del lavoro e della previdenza sociale sia l'I.N.P.S. riterrebbero limitata la ammissione nelle matricole della gente di mare a quei soli pescatori che alla data del 30 aprile 1958 erano soci di cooperative di pesca e beneficiavano del trattamento degli assegni familiari. (7132).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

RISPOSTA. — Ogni incertezza sull'interpretazione del decreto ministeriale 24 gennaio 1959 è stata chiarita, precisando che esso non pone alcuna discriminazione tra pescatori autonomi o associati in cooperative o compagnie.

A tutti coloro che avevano abusivamente esercitato il mestiere di pescatore e che ora non avrebbero potuto fruire delle provvidenze stabilite con la legge 13 marzo 1958, n. 250, perchè privi del requisito della iscrizione fra la gente di mare, previsto dall'articolo 1 della legge stessa, è stato consentito di ottenere l'immatricolazione anche se avevano superato il limite di età di 25 anni, fissato dall'articolo 119 del codice della navigazione.

Tale interpretazione è stata condivisa dal Ministero del lavoro che ha, anzi, provveduto ad inviare disposizioni in tal senso all'I.N.-P.S. per le conseguenti istruzioni alle sedi periferiche. Pertanto, le domande dei pescatori autonomi potranno avere regolare corso.

Il Ministro: JERVOLINO.

ANGELINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per cui non è stata effettuata a favore dei contadini danneggiati dalle calamità atmosferiche la distribuzione gratuita di grano prevista dalla legge 26 dicembre 1958, n. 1121, pur essendo stato da oltre tre mesi emanato il decreto ministeriale 15 febbraio 1959 che stabilisce i criteri di distribuzione. (6426).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, sono stati già assegnati contingenti di grano alle province nelle quali si sono verificati eccezionali avversità atmosferiche, e le distribuzioni gratuite, a favore delle categorie di lavoratori agricoli maggiormente danneggiati, sono state già effettuate o sono in corso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui l'impresa di costruzione Francesco D'Amore lavori I.N.A.-Casa in Torre del Greco (Napoli), ente appaltante dell'istituto case popolari, ha disposto, senza autorizzazione degli organi preposti, la sospensione del lavoro per 15 giorni con gravi danni per i lavoratori;

sull'esistenza nel detto cantiere di subappaltatori (cottimisti non in regola) in contrasto con le disposizioni I.N.A.-Casa;

sul fatto che la pubblica sicurezza non abbia ricevuto regolare comunicazione da detta

impresa sul numero dei dipendenti ivi compresi i cottimisti in parola;

sul fatto che da parte dell'ente appaltante, e quindi dell'ufficio di collocamento locale s'ignorino tali gravi fatti;

sui provvedimenti che intenda adottare il ministro. (5203).

RISPOSTA. — La sospensione dei lavori di costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa in corso a Torre del Greco — località Camaldoli — da parte della impresa Francesco D'Amore è stata decisa dalla stazione appaltante, istituto case popolari di Napoli, d'accordo con la gestione I.N.A.-Casa.

Tale sospensione ha, per altro, carattere temporaneo perché si è ravvisata l'opportunità di sostituire consensualmente l'impresa D'Amore, a causa dei ritardi ed irregolarità dimostrate nei lavori, con altra impresa che, per la più efficiente attrezzatura, possa garantire una esecuzione più sollecita delle opere, con conseguente maggiore occupazione della mano d'opera e il rispetto delle leggi e delle norme sindacali nell'amministrazione degli operai impiegati.

Per quanto riguarda la presenza nel cantiere di subappaltatori (più precisamente di cottimisti non in regola) si fa presente che da accertamenti svolti dalla stazione appaltante — istituto case popolari di Napoli — l'asserita situazione non è risultata esistente.

Ritengo, comunque che entro pochi giorni le opere potranno essere riprese con altra impresa più sollecita nell'esecuzione dei lavori e più ordinata nell'amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

ARMATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione di disagio di oltre mille lavoratori applicati agli uffici di avviamento, movimento e recapito della corrispondenza postale di Napoli, a causa dell'irrazionale, antigienica, antifunzionale applicazione delle cosiddette baracche prefabbricate site presso i locali ferroviari;

chiede inoltre di sapere se il ministro in particolare è a conoscenza:

1° del costo (circa 50 milioni) di apprestamento e costruzione delle suddette baracche, già giudicate dal medico sanitario inabitabili, perché contrarie ai più elementari principi di igiene e di salute oltre che mancanti dei necessari requisiti funzionali;

2° che con l'approssimarsi della stagione estiva il grado di temperatura d'am-

biente renderà umanamente impossibile ai lavoratori di soggiornare nei predetti locali, e in conseguenza renderà inevitabile il dis-servizio in un settore così essenziale quale il movimento e il recapito degli oggetti postali non solo nella città e nella provincia di Napoli ma in tutte le province finitime.

Considerato che prima che i nuovi uffici di ferrovia possano essere utilizzati trascorrerà qualche anno, l'interrogante chiede di conoscere quali misure il Ministero intende adottare per garantire, con il normale disimpegno dei servizi postali, le condizioni d'ambiente con i requisiti d'igiene richiesti dalle autorità sanitarie ed oggi assolutamente mancanti. (6036).

RISPOSTA. — In seguito allo sgombero dei locali del vecchio edificio postale di Napoli ferrovia, ceduto alle ferrovie dello Stato per essere demolito, si sono dovuti allestire dei padiglioni a strutture portanti prefabbricate, per allogarvi provvisoriamente gli uffici, in attesa di realizzare una nuova e più moderna costruzione che accolga adeguatamente gli uffici stessi, costruzione che trovasi attualmente in uno stadio assai avanzato di lavoro.

La spesa per l'allestimento dei predetti padiglioni a strutture portanti è risultata di 22 milioni circa e non di 50 milioni.

Non è sfuggito all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni come l'assetto provvisorio dato agli uffici di cui sopra abbia lasciato effettivamente a desiderare.

Essa, però, si è preoccupata subito di tale situazione (anche se debba considerarsi del tutto transitoria) ed ha disposto, a seguito di sopralluoghi, l'esecuzione, con carattere di urgenza, di una serie di lavori e di impianti atti a conferire agli ambienti il migliore assetto possibile sia del lato igienico-sanitario che da quello funzionale.

Alcuni dei detti lavori ed impianti sono già stati eseguiti, altri sono in corso e in via di ultimazione.

Il Ministro: SPATARO.

AUDISIO E VILLA GIOVANNI ORESTE.
— *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per essere informati in merito ai vari aspetti che hanno determinato la costruzione degli stabilimenti Cementir di Arquata Scrivia (Alessandria); ed in particolare per sapere:

1°) — quali criteri sono stati seguiti per la scelta dei terreni per l'edificazione dei fabbricati;

2°) — a quanto ammonta l'area dei terreni complessivamente acquistati;

3°) — i nomi (od il nome) dei proprietari che hanno venduto i predetti terreni e quale prezzo unitario è stato pagato per gli stessi.

Per sapere, inoltre, in dettaglio e nominativamente chi sono (e per quali quote) coloro che fanno parte della società « Cementir ». (2968).

RISPOSTA. — La costruzione dello stabilimento della Cementir ad Arquata Scrivia è stata realizzata per motivi che si sintetizzano nella convenienza di un razionale impianto moderno per lo sfruttamento delle loppe d'alto forno degli stabilimenti siderurgici, in analogia con quanto già fatto a Bagnoli.

Per quanto attiene ai criteri seguiti dalla Cementir nella scelta della ubicazione del nuovo stabilimento, faccio presente che è stata scelta una località che, pur non essendo distante dalle cave di calcare situato nel comune di Voltaggio, fosse prossima alla linea ferroviaria Genova-Alessandria ed avesse la possibilità di essere allacciata a strade di grande traffico.

L'area su cui insisterà il nuovo stabilimento ha una superficie di circa 200 mila metri quadrati, ed oltre ai requisiti suddetti ha quello della vicinanza di un'importante sottostazione di distribuzione di energia elettrica ad alto potenziale.

Circa le dimensioni del terreno si è anche tenuto conto dell'opportunità di costruire *in loco* le abitazioni necessarie ai dipendenti della nuova cemeniteria.

Per quanto concerne la partecipazione azionaria nella società in parola, quelle della Finsider e dell'I.R.I. rappresentano insieme il 63 per cento ca.; mentre la restante parte è distribuita tra altri azionisti.

Infine, relativamente all'acquisto del terreno preciso che il prezzo pagato è stato il più vantaggioso in confronto a quelli indicati in numerose altre offerte pervenute.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BALDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, della riforma burocratica e del tesoro.* — Per conoscere se, in attesa che vengano accolte le richieste dei presidi negli istituti d'istruzione media delle due unificande categorie, non possa essere intanto adottato un provvedimento inteso ad evitare che taluni presidi subiscano il danno d'un trattamento economico inferiore a quello che avrebbero goduto se — invece di assumere le responsa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

bilità direttive — avessero continuato a percorrere la carriera di semplici insegnanti.

Il provvedimento invocato dovrebbe consentire l'opzione tra i due trattamenti. (4852).

RISPOSTA. — La questione prospettata nell'interrogazione ha già formato oggetto di una proposta di legge del deputato Badaloni Maria ed altri, recante norme interpretative della legge 13 marzo 1958, n. 165, atto parlamentare n. 750, già approvato dalla Camera dei deputati ed ora all'esame del Senato.

L'articolo di tale proposta di legge prevede che il servizio prestato nella carriera di professore o di capo di istituto di categoria inferiore, in grado, coefficiente o classe di stipendio equiparati alla classe di stipendio iniziale di capo di istituto, è valutato per intero agli effetti della progressione economica, previa ricostruzione della carriera, sulla base delle norme attualmente in vigore, ai soli fini giuridici, nel vecchio ruolo di professore o di capo di istituto di categoria inferiore.

Se il provvedimento legislativo in parola sarà approvato anche dal Senato, la questione posta dall'interrogante potrà considerarsi favorevolmente risolta.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

BARBI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che nella riunione del 2 aprile 1959 i quattro direttori generali dell'industria, dell'agricoltura, dell'alimentazione e del tesoro ebbero a riconoscere concordemente la grave crisi determinatasi per l'industria molitoria del Mezzogiorno in conseguenza della inoperabilità della disciplina della clausola del « franco molino » a suo tempo predisposta per mettere su piede di parità tutte le aziende del settore molitorio nazionale — quali provvedimenti essi intendono adottare per superare rapidamente il contingente sfasamento dei prezzi del grano tenero tra nord e sud, e quali altri provvedimenti intendono del pari predisporre in via definitiva in vista dell'imminente inizio della nuova campagna granaria allo scopo di assicurare l'unicità del prezzo in tutta la Repubblica. (6474).

RISPOSTA. — Allo scopo di conseguire una immediata soluzione del problema relativo allo sfasamento dei prezzi del grano tenero determinatosi nei mesi scorsi tra l'industria molitoria dell'Italia settentrionale e quella dell'Italia meridionale, la Federazione italiana dei consorzi agrari è stata invitata a pra-

ticare condizioni di particolare favore nella vendita del grano dell'ammasso volontario ai molini meridionali, in modo da porli in grado di fronteggiare la concorrenza delle farine prodotte al nord.

Si è in tal modo determinato, già nello scorso mese di aprile, un primo afflusso su Napoli di 450 mila quintali di grano: ciò ha contribuito, per il momento, ad una normalizzazione della situazione, che ha permesso all'industria molitoria del meridione di superare la fase critica.

La questione, potrà, comunque, essere ripresa in esame in sede di emanazione delle norme di cessione del frumento all'industria molitoria nella prossima campagna di consumo.

Il Ministro dell'industria e del commercio: **COLOMBO.**

BARDANZELLU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ravvisi l'opportunità di prendere in giusta considerazione il recente deliberato del consiglio comunale di Tempio Pausania (Sassari) che, all'unanimità, ha chiesto la revoca della decisione ministeriale riguardante la linea ferroviaria Tempio-Luras-Monti condannata inopinatamente a morte.

Essa è l'unica linea di comunicazione della Gallura con la linea statale Cagliari-Olbia e rappresenta quindi l'unico sbocco del commercio gallurese verso il mare.

L'interrogante si augura che venga presto adottato il progetto, ora sotto esame, di un carro ferroviario a doppio scartamento che consentirebbe la totale circolazione del materiale ferroviario in tutta l'isola e consentirebbe altresì che le merci caricate in qualsiasi scalo ferroviario della Sardegna possano, attraverso la istituzione in corso delle navi-traghetto, raggiungere senza trasbordi i mercati continentali.

La riattivazione della linea Tempio-Luras-Monti rappresenta per la Sardegna settentrionale, ed in particolare modo per la Gallura, un « canale di vita », la cui soppressione aggraverebbe lo stato di depressione in cui versa la Gallura, specie in seguito alla dolorosa e paurosa crisi del sughero. Il ripristino della suddetta linea, qualora venga ammodernata come le altre già in atto nell'isola, inserirebbe l'economia gallurese sull'auspicato piano della rinascita sarda. (7279).

RISPOSTA. — Nell'ultimo periodo in cui la ferrovia Tempio-Monti è rimasta in servizio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

essa trasportava in media 5 tonnellate di merce al giorno, pari cioè alla portata di un autocarro di tipo medio.

Per quanto si possa essere ottimisti, non si ritiene che dalla citata attivazione delle navi traghetto fra la Sardegna e il continente possa derivare un incremento tale del traffico suddetto da giustificare il mantenimento della linea con tutti gli enormi oneri ad essa relativi.

Il Ministro: ANGELINI.

BEI CIUFOLI ADELE E CALVARESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per cui non è ancora stato portato a termine il concorso interno per l'avanzamento a capotreno bandito sin dal 1956.

Si fa presente che già nel 1958 gli interroganti presentarono analoga interrogazione alla quale il ministro ebbe a rispondere con assicurazione che avrebbe provveduto nel più breve tempo possibile, mentre da quella data, cioè dopo due anni, la graduatoria non è stata pubblicata né i vincitori sono stati ammessi nelle nuove funzioni.

Si fa presente che fra gli interessati esiste un grave malcontento per l'ingiustificato ritardo. (6906).

RISPOSTA. — L'espletamento del concorso in parola ha richiesto, in effetti, un notevole periodo di tempo, sia a causa del forte numero di aspiranti, in tutto 2710, sia per il fatto che la commissione esaminatrice ha dovuto spostarsi nelle varie sedi ed esaminare, volta per volta, solo quel piccolo gruppo di candidati che era possibile distogliere dagli impegni di servizio.

I lavori del concorso sono ora ultimati, e la relativa graduatoria verrà approvata e pubblicata quanto prima. Dopodiché, si darà subito inizio all'ammissione degli idonei nella qualifica di capotreno.

Il Ministro: ANGELINI

BERLINGUER E PINNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se si proponga di revocare la decisione di soppressione della linea ferroviaria Tempio-Monti (Sassari), o almeno di soprassedere allo smantellamento della stessa, tenendo conto che, nella prossima attuazione delle navi traghetto fra la Sardegna e il continente, tale linea potrebbe raccordarsi nella stazione di Monti, mediante il sistema dei carrelli di adattamento, con la statale Olbia-Cagliari, con giusto vantaggio della Gallura e dei trasporti verso il continente e

con un servizio più rapido ed economico. (7112).

(La risposta è identica a quella data dall'interrogazione n. 7279, del deputato Bardanzellu, pubblicata a pag. 2609).

BIAGGI FRANCAANTONIO E ALPINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quale punto sia la realizzazione degli impianti di insonorizzazione dell'officina motori dell'aeronautica militare di Novara, il cui progetto, secondo le assicurazioni date fin dal marzo 1958, era in avanzato corso di esame.

Il persistere dei frastuoni dell'officina motori provoca il risentimento della popolazione laboriosa di Novara, che continua ad essere vittima dell'insopportabile disturbo, con grave nocimento della salute dei cittadini e particolarmente dei malati e dei bambini. (6705).

RISPOSTA. — Con l'imminente entrata in esercizio del nuovo banco di prova sulla base di Cameri verranno del tutto a cessare le prove dei reattori revisionati ora eseguite dall'8^a squadra riparazione motori di Novara.

Tali prove, per altro, in seguito ad accordi presi con le autorità locali, già sono limitate al giorno ed in pratica non superano i quaranta minuti giornalieri.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BIGNARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non intenda proporre apposito provvedimento al fine di trattenere in servizio fino al raggiungimento del minimo di servizio utile e valutabile per il trattamento di quiescenza gli ufficiali di complemento della aeronautica militare che abbiano superato favorevolmente gli esami dei corsi controllori della circolazione aerea o della difesa aerea del territorio, in servizio alla data di entrata in vigore della legge 8 marzo 1958, n. 233, ed esclusi dai concorsi straordinari per limiti di età.

In particolare l'interrogante fa presente che trattasi di circa 50 ufficiali di vasta esperienza e di provata capacità professionale, il cui trattenimento in servizio, eventualmente subordinato ad apposito concorso straordinario, permetterebbe di utilizzare ancora per molti anni la loro preziosa opera in un momento in cui risulta del tutto insufficiente il numero del personale specializzato addetto al controllo della circolazione aerea. (6246).

RISPOSTA. — Il trattenimento in servizio degli ufficiali delle categorie in congedo è su-

bordinato all'esistenza di effettive esigenze e alla disponibilità di fondi.

Pur non potendosi, in relazione a quanto sopra, assumere impegni si fa — per altro — presente che non si mancherà di esaminare con ogni migliore comprensione la possibilità di andare incontro ai *desiderata* degli ufficiali cui si riferisce l'interrogazione per quanto attiene al loro mantenimento in servizio.

Intanto si assicura che, date le attuali esigenze, non è, allo stato, previsto il collocamento in congedo degli interessati.

Quanto all'emanazione di apposito provvedimento che autorizzi altri concorsi straordinari, con più elevati limiti di età, per il reclutamento nel ruolo servizi dell'aeronautica, si fa presente che la legge 8 marzo 1958, n. 233, citata dall'interrogante, ha già stabilito i limiti eccezionali di 45 e 40 anni, rispettivamente per la nomina a capitano e subalterno.

Non si vede, pertanto, la possibilità di un secondo provvedimento che ponga limiti di età ancora più alti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali determinazioni intenda assumere onde evitare che la revisione, in atto in molte province, della qualificazione, classificazione e classamento dei terreni e l'introduzione di nuove tariffe d'estimo non si traducano praticamente in un maggiore aggravio degli imponibili dominicale ed agrario.

In particolare, l'interrogante sottolinea la tendenza riscontrata a diminuire notevolmente il numero delle classi catastali con l'effetto dell'automatica eliminazione dei redditi più bassi, la non sempre rispondente valutazione delle particelle-tipo e l'inadeguata considerazione del divario sempre più accentuato tra i redditi dell'agricoltura di pianura e quelli dell'agricoltura di collina e montagna: tutto ciò crea evidenti sperequazioni rispetto ai redditi effettivi e motiva fondate preoccupazioni di un prossimo notevole aumento del carico fiscale, del tutto incompatibile con l'attuale situazione economica dell'agricoltura nazionale. (6780).

RISPOSTA. — La revisione della qualificazione, classificazione e classamento dei terreni, disposta da questa amministrazione in virtù dell'articolo 13 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, è attualmente in corso in alcune delle pronvice nelle quali la formazione del

nuovo catasto terreni risale alla fine del secolo scorso.

In tali province non era più possibile procrastinare l'operazione di revisione, intesa ad eliminare il grave e dannoso divario che si era creato nel tempo fra la reale situazione dei terreni e delle colture e le correlative scritture censuarie.

In forza della citata legge n. 589, le nuove tariffe d'estimo, conseguenti alla revisione in atto, saranno anch'esse riferite, come quelle vigenti, ai prezzi dei prodotti agricoli e dei mezzi di produzione correnti nel triennio censuario 1937-39, e non ai prezzi attuali. La misura delle tariffe sarà stabilita dalle commissioni censuarie provinciali e centrale cui la legge demanda tale compito.

Il numero delle classi per ciascuna qualità di coltura e le particelle-tipo scelte come « campione » per ciascuna classe vengono stabilite, caso per caso, in aderenza alle condizioni locali e sono sottoposte all'approvazione delle commissioni censuarie comunali.

Di fatto, nell'ambito di ciascuna zona di pianura, in relazione alle bonifiche eseguite nell'ultimo sessantennio ed ai ritrovati della moderna tecnica colturale, i terreni agrari presentano oggi minori difformità di un tempo, ed abbisognano quindi di un minor numero di classi in catasto per inquadrarne i gradi di redditività.

Il limitato numero di classi adottato in pianura, oltre che rispondere oggettivamente alle condizioni attuali di quelle zone, varrà anche — in particolare — a meglio perequare tali zone rispetto a quelle di montagna, ove non si sono avuti — ed in una certa misura non sono possibili — i progressi della pianura.

Si segnala, in materia, che nelle province di Milano e di Mantova — dove le operazioni sono in uno stadio più avanzato, rispetto alle altre province in corso di revisione — tutte le commissioni censuarie comunali hanno approvato il prospetto delle nuove qualità e classi e le relative particelle-tipo.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
PIOLA.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei trasporti.* — Per conoscere quali misure intendano adottare, per quanto di rispettiva competenza, onde assicurare la necessaria disponibilità di carri frigoriferi per la spedizione all'estero dei prodotti ortofruttili alle stazioni di Lugo, Russi, Massalombarda, Castel Bolognese, Cotignola, Faenza, Sant'Agata sul Santerno e Cesena poiché sono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

attualmente del tutto insufficienti a fronteggiare le richieste dei frutticoltori, onde si ritiene che occorrerebbe una assegnazione non inferiore ai 200 carri al giorno per poter agevolmente smaltire la produzione frutticola stagionale. (7257).

RISPOSTA. — I provvedimenti adottati dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato per incrementare la disponibilità dei carri refrigeranti per il trasporto dei prodotti ortofrutticoli in occasione della campagna estiva 1959 hanno consentito di far fronte integralmente all'imponente massa di richieste fino al 25 giugno 1959.

Nei giorni successivi, le richieste hanno raggiunto livelli tali, che non sarebbe stato possibile fronteggiare neppure se la consistenza del parco fosse stata più che doppia dell'attuale.

Non si è potuto evitare, perciò, che una parte delle richieste rimanesse insoddisfatta, pur essendo stati forniti per il carico, nella decade 25 giugno-4 luglio, in totale 7.679 carri, pari al 120,5 per cento del carico effettuato nella prima decade dell'agosto 1958 (periodo di punta dello scorso anno).

Dei 7.679 carri suddetti, ben 1.562 — cioè il 20 per cento — sono stati caricati nelle stazioni citate dall'interrogante le quali, per altro, hanno potuto caricare, nello stesso periodo, altri 208 carri noleggiati agli appositi consorzi di produzione.

In totale, cioè, nelle stazioni in esame sono stati caricati in dieci giorni 1.770 carri refrigeranti, con una media giornaliera non molto lontana da quella di 200 indicata dall'interrogante come quantità sufficiente per poter agevolmente smaltire la produzione frutticola stagionale.

E da tener presente che la situazione di disagio venutasi a verificare negli ultimi giorni di giugno e nei primi di luglio del corrente 1959 è stata causata principalmente da fattori stagionali che devono essere considerati del tutto eccezionali, quali il ritardo della maturazione delle albicocche del napoletano e l'anticipo della maturazione delle pesche nell'Italia settentrionale; tale stato di cose ha portato a coincidere la spedizione dei due prodotti, che normalmente sono trasportati in periodi diversi.

E' ovvio che la dotazione del materiale ferroviario specializzato per il trasporto in regime di freddo non può essere dimensionata in modo da far fronte a punte di carico di breve

durata e destinate a verificarsi una volta ogni 4 o 5 anni (un fatto analogo si verificò, nel passato, soltanto nel 1955), perché agendo in tal modo si costringerebbe il paese ad un investimento di capitali la cui produttività sarebbe eccessivamente limitata, mentre si provocherebbero elevate giacenze di questo speciale e molto costoso materiale rotabile nei piazzali di ricovero delle stazioni, non soltanto nei mesi invernali, ma anche negli stessi mesi di intenso traffico, al di fuori dei brevissimi periodi di punta massima.

Comunque, il numero dei carri refrigeranti utilizzabili nel periodo estivo è passato, fra il 1954 ed il 1959, da 5.787 a 6.980, con un incremento del 20,6 per cento; ciò dimostra che la necessità dei produttori ortofrutticoli non sono state ignorate dalle ferrovie dello Stato, anche se esse, nell'impostare i loro programmi di nuove costruzioni, non hanno potuto prescindere dai suesposti criteri di sana economia e produttività.

Ulteriori incrementi, basati sugli stessi criteri, sono previsti per il prossimo futuro in relazione alle possibilità di finanziamento.

E' opportuno precisare, al riguardo, che tra le previsioni di maggiore rilievo degli enti ed organizzazioni ufficiali preposti allo studio dell'andamento e sviluppo delle produzioni e del mercato di tali prodotti, vi è quella di poter attenuare le fluttuazioni giornaliere e di breve ciclo per mezzo di provvedimenti orientati sempre più verso un coordinamento generale dei vari mercati e delle relative fonti di approvvigionamento. Particolarmente in alcune zone che tuttora ne sono sfornite, la possibilità di disporre di attrezzature frigorifere fisse adeguate per capacità e tecnica moderna alla conservazione di alcuni dei prodotti del suolo che per proprietà organolettiche e per possibilità di mercato la consentano, dovrebbero costituire un volano, del tutto indispensabile specialmente quando ricorrono, come si è accennato, particolari congiunture e l'impellenza delle spedizioni richiederebbe un parco di refrigeranti di dimensioni del tutto antieconomiche.

Nei periodi di parossismo di questi trasporti, sembra più adeguata, e certamente meglio rispondente all'interesse generale del paese, la possibilità di distribuire, sia pure in un periodo di tempo relativamente breve, la spedizione dei prodotti mediante una previdente e razionale organizzazione tecnica, economica e di mercato.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

BOGONI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se intendono intervenire per evitare l'attuazione del programma della società Ferrania, che avrebbe ordinato alla ditta germanica Dakora ben 30.000 apparecchi fotografici di costruzione pregiata con otturatore Compur.

L'importazione e la messa in vendita sul mercato nazionale delle macchine fotografiche in parola, oltre a rappresentare una strana ingerenza della Ferrania nel settore delle importazioni, verrebbe a danneggiare fortemente l'attività di molte industrie italiane che impiegano maestranze altamente qualificate, industrie che dopo aver superato notevoli difficoltà tecniche, economiche e concorrenziali sono riuscite a produrre apparecchi fotografici di notevole perfezione tecnica, nonché a creare modelli di ottima qualità e di basso costo accessibili a molti strati di amatori finora esclusi e quindi idonei a diffondere l'interesse e l'amore per la fotografia. (5623).

RISPOSTA. — L'ordinazione passata dalla società Ferrania alla ditta tedesca Dakora riguarda 3 mila (tremila) e non 30 mila (trentamila) apparecchi fotografici, per un importo di 30 milioni di lire, pari soltanto al 4 per cento del valore degli apparecchi fotografici importati dalla Germania occidentale nel 1958.

In proposito si fa, comunque, presente che la importazione di apparecchi fotografici dai paesi O.E.C.E. è consentita direttamente dalle dogane in seguito ai noti provvedimenti di liberalizzazione degli scambi adottati nel 1951; liberalizzazione ormai consolidata per effetto della entrata in vigore del Mercato comune europeo.

In relazione a tale situazione, non si ravvisa né la possibilità né la opportunità di svolgere alcun intervento in ordine alla predetta importazione.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere quali iniziative intende attuare in tutta la Sicilia per far fronte alla esigenza sempre più pressante dell'addestramento professionale dei giovani in tutti i settori produttivi. (6294).

RISPOSTA. — Per la Sicilia, nel settore della preparazione professionale, il Comitato dei ministri per il mezzogiorno non dispone di

speciali programmi sul tipo di quelli conseguenti alla legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Pertanto, in materia di preparazione professionale, gli interventi della Cassa per il mezzogiorno in Sicilia si potranno sviluppare solo nel quadro di quelli applicabili a tutto il Mezzogiorno in base all'articolo 4 della legge 29 luglio 1957, n. 634 e, limitatamente al settore dell'istruzione professionale, alla legge 29 dicembre 1957, n. 1349, per l'utilizzo dei fondi derivanti dai *surplus* americani.

Nella elaborazione dei programmi esecutivi attualmente in corso, le esigenze della Sicilia vengono considerate nell'ambito delle disponibilità e secondo i criteri proporzionali che la legge stabilisce per l'intervento della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: PASTORE.

BOZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali l'amministrazione non ha dato corso alla istanza di riparazione pecuniaria avanzata nel gennaio 1958 dal signor Benvenuto Tore, già cancelliere presso il tribunale di Cagliari, riammesso in servizio dopo l'annullamento, operato dalla stessa amministrazione, dell'atto illegittimo di licenziamento, che fu causa per lui, oltre che di discredito morale, di non superate difficoltà economiche. (4209).

RISPOSTA. — Con decreto 12 giugno 1956 del presidente della corte di appello di Cagliari, l'avventizio di cancelleria Tore Benvenuto, in servizio nella stessa corte, fu licenziato dall'impiego ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, per assenza arbitraria dall'ufficio.

Avverso detto provvedimento il Tore propose ricorso al Consiglio di Stato, ma, nel frattempo, il Ministero di grazia e giustizia, con decreto ministeriale 4 aprile 1957, annullò il decreto di licenziamento perché, in seguito all'inquadramento del Tore nei ruoli speciali transitori, disposto con decreto ministeriale del 6 dicembre 1956 e con decorrenza dal 1° maggio 1948, si era reso inapplicabile nei suoi confronti l'articolo 17 del citato decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato n. 207, dovendosi invece far riferimento alle disposizioni sullo stato giuridico degli impiegati di ruolo dell'amministrazione dello Stato, a norma dell'articolo 4 del decreto presidenziale 7 aprile 1948 n. 262, istitutivo dei ruoli speciali transitori.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

Poiché, d'altra parte, il funzionario stesso aveva avanzato domanda di collocamento a riposo fin dal 25 agosto 1955, l'amministrazione ritenne di accoglierla e provvide in tal senso con decreto ministeriale 29 agosto 1957.

Con istanza in data 11 gennaio 1958 e successive diffide, il Tore ha chiesto all'amministrazione, a titolo di risarcimento dei danni a lui derivati in conseguenza del licenziamento annullato, la somma di lire 5.488.000. La pretesa di una tale somma è ritenuta manifestamente infondata dall'amministrazione, in quanto il Tore ha riscosso gli stipendi arretrati e maturati fino alla data del collocamento in pensione. Tuttavia si sta esaminando se ed in quali limiti possano trovare giustificazione alcune particolari richieste quali quelle relative alla mancata ammissione alla ripartizione dei proventi di cancelleria durante il periodo di licenziamento — ripartizione che, per altro, secondo la legislazione speciale in materia (articolo 10 decreto-legge 9 aprile 1948, n. 486) deve essere compiuta solamente tra i funzionari effettivamente presenti in servizio — e al mancato godimento delle prestazioni assistenziali dell'« Enpas », sempreché, naturalmente, fossero rigorosamente documentate le malattie intercorse e sussistesse il relativo diritto a rimborso secondo le norme regolatrici dell'attività assistenziale del predetto ente.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

BRIGHENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende, in accordo con la prefettura di Bergamo, esaminare la necessità di aumentare il contributo annuo a favore del comitato provinciale per l'assistenza al fanciullo, contributo che nel 1958 è stato erogato dall'ufficio provinciale assistenza colonie della prefettura nella misura di lire 7.071.300.

Il comitato in parola, che è diretto dall'ex sindaco di Bergamo e da don Vismara, è rappresentativo di tutti gli enti assistenziali cittadini con rappresentanze nei vari comuni della provincia e svolge notevole assistenza attraverso l'invio di fanciulli poveri e bisognosi alle colonie marine e montane.

Nel 1958 vennero beneficiati gratuitamente o a quota ridotta 4.305 bambini. Questo dato è dimostrativo dell'importante funzione assistenziale svolta dal comitato, il quale deve essere messo nella condizione, con adeguati mezzi, di sviluppare maggiormente questo tipo di assistenza umana e sociale nell'interesse di migliaia di famiglie bisognose. (6648).

RISPOSTA. — La prefettura di Bergamo corrisponde annualmente al comitato provinciale per l'assistenza al fanciullo un congruo contributo per il funzionamento di colonie estive organizzate dall'ente.

Anche quest'anno, come già per il 1958, la prefettura, su proposta dell'apposito comitato provinciale consultivo, ha destinato, a favore dell'ente di cui sopra, un contributo di lire 7.071.300 che corrisponde all'88 per cento del fondo totale assegnato da questo Ministero per l'assistenza estiva in quella provincia.

In considerazione della limitatezza dei fondi stanziati allo scopo non è stato possibile aumentare il contributo in parola.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del tesoro, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere quale azione il Governo intende svolgere:

a) in difesa dei piccoli risparmiatori e del risparmio in generale a seguito della riduzione dei tassi creditori decisa dalle aziende di credito a partire dal 1° gennaio 1959.

b) per evitare ed eliminare ogni ingiustificata differenza tra i tassi creditori ed i tassi debitori da ottenere anche mediante eque decorrenze per gli uni e per gli altri nei conteggi delle banche;

c) per procurare, con le larghe disponibilità attuali di denaro e con le possibilità di minori oneri offerti dalle riduzioni dei tassi creditori, equi e sopportabili finanziamenti alla cooperazione, ai coltivatori diretti, all'artigianato ed ai piccoli operatori dell'industria e del commercio anche perché rappresentano le categorie che producono la maggiore quantità del risparmio depositato presso le banche. (3694).

RISPOSTA. — In merito all'azione governativa invocata dall'interrogante per difendere i piccoli risparmiatori ed il risparmio in genere dalla riduzione dei tassi creditori decisa dalle aziende di credito a partire dal 1° gennaio 1959, nonché per evitare ed eliminare ogni ingiustificata differenza tra i tassi creditori e quelli debitori, si ritiene utile ricordare che le condizioni dei tassi bancari sono determinate in funzione della situazione del mercato finanziario e delle esigenze delle aziende di credito.

Infatti, mentre per la provvista di fondi le aziende medesime debbono sostenere parti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

colari costi, per gli impieghi esse debbono affrontare, oltre che le spese di normale gestione, rischi diversi a seconda degli operatori economici.

Per quanto attiene alle variazioni dei tassi disposte a partire dall'inizio del 1959, bisogna considerare che, dopo i provvedimenti del 6 giugno 1958 per la riduzione del mezzo per cento del tasso ufficiale dello sconto e di quello dei buoni del tesoro ordinari, le aziende di credito ritennero in un primo momento di soprassedere dall'apportare una corrispondente riduzione ai tassi creditori, assumendo integralmente a proprio carico il grave onere che conseguiva dalla liquidità, che aveva giustificato il ribasso del saggio dello sconto, con riserva di riesaminare il problema dopo qualche tempo, allorché l'esperienza fatta e l'osservazione dell'andamento del mercato avessero potuto fornire maggiori elementi per una ponderata decisione.

Sullo scorcio dell'anno 1958, considerata la permanenza del fenomeno dell'accentuata liquidità, le banche sono divenute alla decisione di considerare non ulteriormente dilazionabile una riduzione dei tassi passivi, limitandola tuttavia sia nella misura — che è stata contenuta nello 0,25 per cento — sia nella estensione, e cioè applicandola a vantaggio dei risparmiatori più modesti.

Per quanto riguarda gli indirizzi propugnati dall'interrogante in materia creditizia a favore delle minori categorie di produttori, commercianti ed artigiani, si osserva che essi corrispondono a quelli attualmente perseguiti e che rientrano nel programma degli incentivi da attuare quanto prima, alleviandosi gli oneri per i finanziamenti bancari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAXIA.

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il Governo non crede di sollecitare il pagamento dei terreni venduti con atto 28 luglio 1956 del notaio De Santi di Acqui da 14 coltivatori diretti del comune di Ponzone allo Stato per la costituzione di un demanio forestale.

I venditori versano in difficili condizioni economiche e sono tenuti a pagare ancora le imposte sui terreni dati subito in possesso dello Stato con l'ulteriore maggiore danno della mancanza di ogni reddito sia dei terreni che delle somme convenute per gli stessi.

L'interrogante fa, perciò, presente l'urgente necessità, per evidenti ragioni di giustizia, di definire questa pendenza. (6711).

RISPOSTA. — Il rogito in data 28 luglio 1956 per notaio Santi concernente l'acquisto, da parte dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, di terreni siti in agro del comune di Ponzone e Molare (Alessandria) è stato registrato dalla Corte dei conti il 13 marzo 1959.

All'atto della liquidazione dei prezzi pattuiti, è emerso che due dei proprietari, e cioè i signori Prando Zeno-Bovo e Rizzo Domenico, erano nel frattempo deceduti, cosicché è stato necessario chiedere la documentazione relativa al regolare trapasso degli immobili onde accertare gli aventi diritto alla riscossione delle somme.

Comunque, i mandati di pagamento, corredati degli atti suppletivi, sono stati trasmessi alla competente tesoreria provinciale.

Quanto, infine, agli oneri tributari gravanti sui terreni venduti, si fa presente che essi sono a carico dell'azienda acquirente dalla data di stipulazione del contratto e, quindi, le somme anticipate dai venditori saranno ad essi rimborsate.

Il Ministro: RUMOR.

BUSETTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Villanova di Camposampiero (Padova) che, nonostante il voto del Parlamento e le disposizioni emanate dal Ministero della sanità in merito alla improrogabile e fondamentale necessità di procedere rapidamente alla vaccinazione antipoliomielitica di tutti i bambini nell'età prevista e gratuitamente, si è rifiutata di somministrare il vaccino antipolio senza pagamento da parte delle famiglie interessate.

L'amministrazione comunale citata ha fatto pagare ogni iniezione nella misura di lire 450; la vaccinazione è stata praticata gratuitamente solo per i bambini delle famiglie iscritte nell'elenco dei poveri — invero molto ristretto per esigenza di bilancio a detta degli amministratori — ma per la somministrazione del vaccino a favore delle dette famiglie si è proceduto ad un aumento di cento lire per ogni iniezione praticata mediante pagamento, sicché dal costo reale di lire 350 si è passati ad un costo di lire 450.

Questo non è accaduto soltanto nel comune di Villanova, ma, a detta dello stesso sindaco di codesta amministrazione, sarebbe avvenuto anche in diversi altri comuni dell'omonimo mandamento: tutto ciò in aperto contrasto con quanto ha disposto il Ministero della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

sanità ancora nel novembre del 1958 e con quanto si trova esplicitamente reso nelle direttive emanate dal medico provinciale di Padova.

Perciò l'interrogante chiede di conoscere se non sia il caso di procedere ad un controllo molto preciso della situazione nei comuni della provincia, in relazione all'esigenza universalmente riconosciuta di far presto e di far bene nel campo della somministrazione del vaccino antipolio. (6615).

RISPOSTA. — A seguito di esposto pervenuto alla prefettura, con il quale veniva segnalato che il comune di Villanova di Camposampiero percepiva, per ogni prestazione vaccinale antipoliomielitica, lire 450, il prefetto chiedeva i chiarimenti del caso all'amministrazione predetta.

Il sindaco di Villanova rispondeva che « ritenendo di non essere obbligato per legge alla fornitura gratuita del vaccino antipoliomielitico anche ai non aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita, ed inoltre in considerazione delle deficitarie condizioni del bilancio comunale », aveva effettivamente richiesto, solo agli abbienti, il rimborso della spesa sostenuta per l'acquisto delle fiale di vaccino.

La prefettura richiamava l'amministrazione di Villanova alla scrupolosa osservanza dell'articolo 259 del vigente testo unico delle leggi sanitarie e delle disposizioni impartite da questo Ministero circa la gratuità delle vaccinazioni di cui trattasi, sia per quanto attiene alla fornitura del vaccino che alla prestazione sanitaria.

Da indagini disposte dalla prefettura presso altri comuni dello stesso mandamento è risultato che tutti hanno effettuato gratuitamente la vaccinazione antipolio ad eccezione del predetto comune di Villanova di Camposampiero e di quelli di Camposampiero e di Villa del Conte.

Questi ultimi due hanno richiesto ai non iscritti all'elenco dei poveri il rimborso della spesa di vaccino delle prime due iniezioni, mentre la terza iniezione è stata praticata a tutti gratuitamente.

La prefettura ha provveduto a richiamare l'attenzione dei sindaci della provincia sulle predette disposizioni.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

BUSETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti hanno posto allo studio i ministeri per estendere la

rete dei corsi di istruzione professionale nella città e nei comuni della provincia di Padova, sia nel campo agricolo sia in quello industriale.

In particolare, poi, l'interrogante chiede di sapere a che punto è l'attuazione del progetto relativo al sorgere nella città di Este di un istituto professionale statale la cui esigenza è unanimamente sentita, sia per la necessità di situare al centro della bassa padana un istituto idoneo a preparare tra i giovani maestranze qualificate, sia per le esigenze stesse della città di Este i cui livelli delle attività industriali non solo occorre difendere, ma incrementare e sviluppare per le gravi condizioni in cui si trova attualmente l'economia locale e provinciale, e data la presenza, in essa, di maestranze operaie tradizionalmente qualificate. (6620).

RISPOSTA. — I provvedimenti adottati dal Ministero del lavoro per l'incremento dei corsi di addestramento professionale sono rilevabili dai seguenti dati concernenti la provincia di Padova:

1951-52 corsi n.	32	importo L.	20.334.185
1952-53 corsi n.	7	importo L.	5.973.600
1953-54 corsi n.	31	importo L.	21.541.400
1954-55 corsi n.	52	importo L.	32.941.892
1955-56 corsi n.	75	importo L.	39.603.310
1956-57 corsi n.	122	importo L.	88.589.540
1957-58 corsi n.	121	importo L.	135.299.990
1958-59 corsi n.	173	importo L.	161.607.440

I corsi autorizzati interessano tutti i settori economici e con prevalenza il settore agricolo ed il settore industriale. Nell'esercizio 1958-59 sono stati infatti autorizzati n. 67 corsi nel settore agricolo e n. 87 nel settore industriale. Nell'esercizio 1958-58 sono stati infatti autorizzati n. 67 corsi nel settore agricolo e n. 87 corsi nel settore industriale.

Comunque posso assicurare l'interrogante che il Ministero non mancherà di prendere nella dovuta considerazione tutte quelle proposte di corsi di addestramento professionale presentate da enti qualificati ed autorizzati nei limiti delle possibilità di bilancio.

Per quanto riguarda il settore di competenza del Ministero della pubblica istruzione faccio presente che, attualmente, funzionano, nella città di Padova, un istituto professionale per l'agricoltura e un istituto professionale per l'industria e l'artigianato, quest'ultimo con scuola coordinata ad Este. Esiste, inoltre, ad Abano Terme, un istituto professionale alberghiero.

Circa il potenziamento dell'istruzione professionale nella provincia in parola, nel qua-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

dro del piano di sviluppo della scuola, si prevede, nei limiti consentiti dalle disponibilità finanziarie, la possibilità di estendere il numero delle scuole coordinate, dipendenti dagli istituti professionali esistenti, nonché di istituire un istituto professionale per il commercio, ed eventualmente un nuovo istituto professionale per l'industria e l'artigianato.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

BUTTE', COLOMBO E BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per contrastare il continuo ed ingiustificato aumento del prezzo di molti prodotti di largo consumo ed in generale per promuovere e realizzare una politica economica atta a difendere gli interessi dei consumatori, specie dei meno abbienti.

L'andamento attuale dei mercati, infatti, è tale da giustificare non solo il presente allarme di vari strati della popolazione, ma l'apprensione per l'andamento futuro dei prezzi ove non intervengano precisi e coordinati interventi governativi. (2138).

RISPOSTA. — Con la legge 25 marzo 1959, n. 125, sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici — diretta a normalizzare il circuito distributivo dei prodotti di larga base attraverso la rottura del regime monopolistico dei mercati comunali e la introduzione della libertà di commercio anche al di fuori dei mercati in parola — il Governo ha proposto norme, che il Parlamento ha approvate, per migliorare la funzionalità dell'attività commerciale e, nello stesso tempo, per eliminare le incrostazioni e gli oneri artificiali che appesantivano, senza alcuna giustificazione economica, il costo di distribuzione dei predetti generi di prima necessità.

Le norme della legge in parola sono già in fase di avanzata applicazione e recheranno certamente un valido contributo all'auspicato contenimento dei prezzi.

Altre azioni sono state intraprese — come quella in materia di produttività commerciale per favorire forme più moderne e più efficaci di vendita — in armonia con i criteri di politica economica, ai quali il Governo intende ispirarsi al fine di assicurare una equa tutela degli interessi sia dei consumatori che dei produttori e dei commercianti.

Si fa presente, comunque, che fin dai primi mesi del 1959 gli indici del costo della vita

sono orientati verso una costante sebbene lenta diminuzione. Lo stesso andamento è dato di riscontrare nei prezzi al consumo, l'indice dei quali — secondo l'indice nazionale calcolato dall'Istituto centrale di statistica — è passato da 112,7 nel dicembre 1958 a 112,5 nel gennaio 1959, a 112,4 in febbraio, a 112,1 in marzo, con una riduzione complessiva dello 0,5 per cento.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

CACCIATORE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno ed al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non sia veramente necessario accogliere le richieste espresse dai contadini della montagna di Morcone (Benevento) nel seguente ordine del giorno, approvato nella numerosa assemblea del 17 maggio 1959: « Considerato che la Cassa per il mezzogiorno sta effettuando dei lavori per derivare l'acqua dalla montagna di Morcone onde alimentare l'acquedotto molisano. Considerato altresì che fino a questo momento nessuna seria garanzia è stata assunta nei loro confronti al fine di assicurare, comunque, la soddisfazione dei loro bisogni, sia familiari che di lavoro, circa la utilizzazione di dette acque, all'unanimità esprimono la loro grave preoccupazione per quanto sta facendo la Cassa per il mezzogiorno e chiedono che la direzione di detta Cassa mandi dei propri rappresentanti presso l'amministrazione comunale di Morcone, perché ivi, d'accordo con i contadini interessati, si stabiliscano dei precisi impegni allo scopo di garantire la utilizzazione, per gli abitanti della zona e per Morcone, delle acque in questione, sia per le necessità di carattere familiare, sia per i bisogni agricoli, ivi compreso quello per l'allevamento del bestiame ». (6375).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha in corso lavori di esplorazione preliminari alla captazione di un gruppo di sorgenti della zona montana dei comuni di Sepino (Campobasso) e Morcone (Benevento), ai fini di una eventuale utilizzazione delle acque delle sorgenti stesse per l'alimentazione integrativa a gravità dell'acquedotto del Molise di destra Biferno, utilizzazione questa che consentirebbe di ridurre notevolmente gli oneri di esercizio dell'acquedotto, tenuto conto che all'alimentazione normale dello stesso si provvede mediante sollevamento meccanico con prevalenza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

di circa 450 metri delle acque delle sorgenti del Biferno.

In sede di progettazione delle opere di convogliamento delle acque delle sorgenti in parola all'acquedotto del Molise, verranno posti allo studio gli eventuali provvedimenti da adottare per l'approvvigionamento idrico degli abitati delle zone montane di Morcone e Sepino, che oggi traggono da dette fonti il loro approvvigionamento idrico.

Tanto è stato già fatto presente, nella scorsa estate, da un tecnico della Cassa, in una riunione effettuata nella sede comunale di Morcone, alla presenza del sindaco e di numerosi rappresentanti delle zone montane interessate.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

CACCIATORE E GRANATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a) l'ammontare delle somme residue del provento previsto dal decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1025, convertito in legge 22 dicembre 1954, n. 1213;

b) a quali comuni ed in quale misura dette somme sono state assegnate in virtù della legge 24 dicembre 1957, n. 1255;

c) nel caso che nessuna assegnazione sia stata fatta, il motivo preciso della mancata applicazione della suddetta legge n. 1255. (6547).

RISPOSTA. — Con decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1026, recante provvedimenti a favore delle zone colpite dalle alluvioni in Campania, veniva, fra l'altro, autorizzata la concessione, fino al 31 dicembre 1956, di contributi statali ad integrazione dei disavanzi economici dei bilanci 1954, 1955 e 1956 dell'amministrazione provinciale di Salerno, e dei comuni di Salerno, Cava dei Tirreni, Vietri sul Mare, Tramonti, Majori e Minori.

L'articolo 4 del richiamato decreto-legge 1026 stabiliva in complessive lire 1600 milioni le relative spese, da coprirsi con una corrispondente quota del provento derivante dall'aumento dell'addizionale delle imposte di registro, di successione ed ipotecarie.

In relazione a quanto sopra, furono erogate, a favore degli enti anzidetti, per gli esercizi 1954, 1955 e 1956, rispettivamente, lire 145.880.000, lire 536.724.000 e lire 771.200.000 per un complessivo importo di lire 1.453.804.000, restando, quindi, una disponibilità di lire 146.196.000, rispetto alla spesa di lire 1600 milioni come sopra autorizzata.

Con l'articolo 1 della legge 24 dicembre 1957, n. 1255 venivano prorogati al 31 dicem-

bre 1957 i termini di validità del citato decreto-legge n. 1026 per la concessione dei cennati contributi, limitatamente alle somme stanziare e non ancora erogate in lire 146.196.000.

In ottemperanza alla sopracitata legge numero 1255 e su conforme parere della commissione centrale per la finanza locale, venne disposta la erogazione della cennata disponibilità a favore dei bilanci 1957 dei comuni di Salerno per lire 102.945.000, di Cava dei Tirreni per lire 30.220.000, di Tramonti per lire 4.155.000, di Minori per lire 3.630.000, di Vietri sul Mare per lire 3.255.000, di Majori per lire 1.991.000.

Il Sottosegretario di Stato: SCHIRATTI.

CACCIATORE. — *Al Ministro della difesa.* Per conoscere per quali motivi non vengono definite le seguenti pratiche di pensione:

1°) Mazzeo Clemente, da San Leucio del Sannio, trasmesso al comitato pensioni privilegiate fin dal 1° aprile 1958;

2°) Zollo Emilio (posizione n. 125673/57), trasmessa al comitato per le pensioni privilegiate fin dal 16 aprile 1958, da San Leucio del Sannio (Benevento);

3°) De Joanna Luigi, infortunato civile, da San Leucio del Sannio (Benevento);

4°) Mirra Domenico, da Sicignano degli Alburni (Salerno), sottoposto a visita medica fin dal 1957 e riconosciuto dalla commissione medica di Napoli inabile per causa di servizio. (6771).

RISPOSTA. — Sui singoli punti dell'interrogazione, si forniscono le seguenti notizie.

1°) Con decreto ministeriale del 16 gennaio 1959, n. 378, notificato all'interessato il 12 febbraio successivo tramite il sindaco di Cappaloni, al militare in congedo Clemente Mazzeo è stato negato il diritto a trattamento privilegiato ordinario per non riconosciuta dipendenza da causa di servizio dell'infermità dedotta.

2°) e 4°) Sulle domande di trattamento privilegiato ordinario dei militari in congedo Emilio Zollo e Domenico Mirra è stato già adottato il relativo provvedimento tuttora in corso di perfezionamento.

3°) Per quanto concerne infine il signor Luigi De Joanna si fa presente che presso il competente ispettorato pensioni dell'esercito non esiste alcun precedente e poiché, come riferito dall'interrogante, trattasi di infortunato civile, è da presumere che la pratica sia di competenza del Ministero del tesoro.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CARRA E GORRIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene opportuno di estendere le facilitazioni previste dal decreto ministeriale 2 febbraio 1948, nel settore contributivo, alle altre ditte riconosciute artigiane, per effetto della legge 25 luglio 1956, n. 860, dato che attualmente non beneficiano, per la cassa assegni familiari, delle facilitazioni concesse alle ditte classificate dal sopracitato decreto ministeriale 2 febbraio 1948.

Quanto sopra si ritiene necessario al fine di ovviare alla disparità di obblighi contributivi esistenti tra aziende la cui attività è da considerarsi artigiana e per il modo in cui viene esercitata e per il modesto impiego di capitali, rispetto al prevalente impiego di mano di opera.

Gli interroganti chiedono inoltre se il ministro non ritenga opportuno l'aggiornamento della classificazione delle ditte artigiane come da decreto ministeriale del 2 febbraio 1948, allo scopo di includervi tutte le lavorazioni sorte nel periodo successivo all'uscita di detto decreto od involontariamente omesse alla epoca in cui fu redatta la classificazione stessa. (6296).

RISPOSTA. — L'estensione a tutte le aziende artigiane riconosciute tali dalla legge 25 luglio 1956, n. 860, dei benefici in materia di assegni familiari attualmente goduti dalle aziende che abbiano i requisiti previsti dal decreto ministeriale 2 febbraio 1948, nella specie oneri contributivi previdenziali, è rinviata ai sensi dell'articolo 20 della stessa legge alla emanazione di appositi provvedimenti legislativi.

Lo scioglimento della riserva contenuta nel citato articolo 20 pone, d'altro canto, un problema finanziario che, allo stato attuale, rappresenta un ostacolo di grandi proporzioni: infatti per salvaguardare la posizione dei lavoratori dipendenti da aziende ora inquadrare nel settore industriale della Cassa assegni familiari che, per effetto della legge n. 860, verrebbero inquadrare nel settore artigiano, evitando la decurtazione degli assegni familiari che altrimenti ne conseguirebbe essendo le misure degli assegni dell'artigianato notevolmente inferiori a quelli dell'industria, si dovrebbe aumentare la misura degli assegni del settore dell'artigianato, parificandoli a quelli dell'industria; ciò che importerebbe la elevazione del contributo corrispondente, dall'attuale 13 per cento al 33 per cento circa. Le aziende artigianali, per altro, eccepiscono l'impossibilità di sopportare tale inasprimento contributivo.

Gli interroganti hanno inoltre chiesto che venga disposto un aggiornamento del decreto ministeriale 2 febbraio 1948 relativo all'elencazione delle ditte da considerare artigiane ai fini degli assegni familiari, allo scopo di includervi tutte le lavorazioni sorte nel periodo successivo all'uscita di detto decreto ed involontariamente omesse all'epoca in cui fu redatta la classificazione stessa.

Debbo, in proposito, rilevare che una revisione generale nel senso proposto rientra nel problema sopra esposto dovendosi, ai sensi dell'articolo 20 della legge 25 luglio 1956, n. 860, provvedere con provvedimenti legislativi e presentandosi i riflessi finanziari precedentemente illustrati.

Potrà soltanto provvedersi a variazioni che costituiscano correzioni di voci incomplete od inesatte, ma non aggiunte di ordine generale, dovendosi ciò effettuare in sede di attuazione del già citato articolo 20.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

CASTAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che fra gli assegnatari degli alloggi a riscatto costruiti in Torino — regione Falchera — dalla gestione I.N.A.-Casa per i dipendenti da amministrazioni dello Stato, delle province, dei comuni, ecc. in base al bando n. 4810 è tuttora vivissimo il malcontento per i seguenti motivi:

1) — le assegnazioni sono state fatte a dipendenti dai predetti enti pubblici nella misura di soli 45 alloggi, mentre il bando citato contemplava per essi n. 70 alloggi a riscatto e n. 55 a locazione; i rimanenti alloggi sono stati assegnati a lavoratori dell'industria, mentre numerose domande di dipendenti pubblici sono insodisfatte;

2) — da parecchi anni si trascina, senza adeguata soluzione, la questione della cattiva costruzione degli stabili (che ha già dato luogo a successive perizie ed inchieste d'ogni natura, ma non mai a radicali provvedimenti di riattamento e consolidamento definitivo) per cui parecchi assegnatari hanno dovuto essere trasferiti in altri stabilimenti con alloggi di minore superficie;

3) — le nuove sistemazioni non sono conformi ai primitivi contratti stipulati, per cui — ad esempio — assegnatari con contratti di alloggi di 6 vani occupano ora soltanto 5 vani senza mutamento di contratto.

L'interrogante chiede se il ministro non intende promuovere una seria indagine sulla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

situazione del quartiere Falchera di Torino e sulle varie successive irregolarità che in esso sono avvenute per le costruzioni e per le assegnazioni. (4959).

RISPOSTA. — Tutti gli alloggi posti a concorso con il bando predetto per i dipendenti da enti pubblici e precisamente 70 a riscatto (cant. 4375 e 6786) e 55 in locazione (cant. 5727 e 6785) sono stati regolarmente assegnati ai concorrenti figuranti nelle graduatorie definitive. Dette graduatorie furono pubblicate sul foglio annunci legali della provincia in data 23 febbraio 1954, n. 68. Nessun alloggio riservato ai predetti concorrenti venne pertanto attribuito ai lavoratori appartenenti all'altra categoria (dipendenti privati).

In merito ai lavori di riattamento per il ripristino di alcuni alloggi e per i quali la gestione I.N.A.-Casa è subito intervenuta, si fa presente che essi riguardano inconvenienti tecnici che molto raramente si verificano negli alloggi I.N.A.-Casa e che nel caso in esame debbono attribuirsi a cause del tutto imprevedibili.

Comunque le opere attinenti alle parti esterne e comuni del fabbricato sono già state eseguite e saranno prossimamente sottoposte a collaudo, mentre per i rimanenti lavori nell'interno degli alloggi si procederà alla loro esecuzione non appena gli appartamenti saranno lasciati liberi da parte degli assegnatari a seguito del loro trasferimento in altri alloggi.

Al riguardo informo l'interrogante che la gestione I.N.A.-Casa, dimostrando la più ampia comprensione delle esigenze degli assegnatari costretti a trasferirsi di abitazione, ha posto a disposizione dei lavoratori interessati altri appartamenti, nel frattempo ultimati o in via di ultimazione, composti di un numero di vani uguale o superiore a quello degli alloggi lasciati liberi.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

CAVALIERE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale il Benelux avrebbe imposto una tassa (diritto di accisa) sul vino, per favorire il consumo di birre di produzione locale, in contrasto con quanto sancisce l'articolo 95 del trattato per il M.E.C., che fa divieto di adottare misure discriminatorie a favore o a danno di prodotti similari a quelli oggetto del provvedimento protettivo.

Si chiede, inoltre, di sapere quali eventuali contromisure il Governo intenda adottare per attenuare la crisi vinicola già in atto. (4888).

RISPOSTA. — A partire dal 1° gennaio 1959, il Belgio, i Paesi Bassi ed il Lussemburgo hanno modificato il dazio doganale sul vino, in vigore fino al 31 dicembre 1958, adottando un nuovo dazio doganale di gran lunga inferiore (per i vini fino a 12 gradi il dazio è stato addirittura annullato) e istituendo una imposta di fabbricazione (diritto di accisa) d'importo pari alla differenza tra il vecchio e il nuovo dazio.

Il provvedimento adottato dal Benelux, allo scopo evidente di favorire il consumo della birra, è in contrasto con le disposizioni contenute nell'articolo 95 del trattato di Roma, il quale, come è noto, vieta a ciascuno degli stati membri della Comunità economica europea di applicare sui prodotti degli altri imposizioni interne intese a proteggere indirettamente altre produzioni.

Pertanto, da parte italiana si è provveduto a sollevare la questione in seno al comitato dei rappresentanti permanenti della C.E.E., ed al riguardo risulta che i competenti organi della commissione stanno procedendo all'esame di tutti i provvedimenti adottati dai paesi membri dopo l'entrata in vigore del trattato e che appaiono in contrasto con lo stesso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda intervenire presso il circolo costruzioni telefoniche e telegrafiche in Sulmona (l'Aquila), perché con cortese sollecitudine dia il prescritto nulla-osta per la messa in esercizio dell'elettrodotto rurale, destinato a portare l'energia elettrica nella contrada Guadocavallo del comune di Sepino (Campobasso). (6104).

RISPOSTA. — In seguito alle disposizioni impartite da questo Ministero, il circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Sulmona ha rilasciato il richiesto consenso alla costruzione e all'esercizio dell'elettrodotto rurale, destinato a portare l'energia elettrica nella contrada Guadocavallo del comune di Sepino.

Per poter giungere a tale favorevole risultato, si sono dovute superare alcune difficoltà tecniche che hanno reso necessaria l'esecu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

zione, da parte del consorzio volontario di Guadocavallo, di modifiche dell'attraversamento dell'elettrodotto in parola con i locali impianti di telecomunicazioni.

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quando sarà assegnata alla dogana di Torino l'autogru promessa, in considerazione anche dei vantaggi che deriverebbero al servizio ferroviario dall'uso di tale congegno. (7026).

RISPOSTA. — La dogana di Torino opera in un recinto di sua proprietà, nel quale le operazioni di manipolazione delle merci sono sottratte alle ferrovie dello Stato, in quanto curate da una carovana di facchini nominati dall'intendenza di finanza.

Detta carovana, pertanto, in virtù dell'articolo 1 del regolamento generale per i facchini di dogana, approvato con regio decreto 4 dicembre 1864, n. 2046, e successive modificazioni, gode dell'esclusività delle operazioni di manipolazione doganale, per l'esecuzione delle quali provvede anche, in proprio, all'esercizio di una gru elettrica a ponte della portata di 6 mila chilogrammi.

Tuttavia, poiché una maggiore rapidità ed efficienza della manipolazione delle merci oggetto di trasporto per ferrovia contribuirebbe alla buona utilizzazione del materiale da carico ed al miglioramento del servizio reso alla clientela, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato è attualmente in contatto con il Ministero delle finanze — direzione generale delle dogane — per l'esame dell'opportunità di dotare anche la dogana di Torino smistamento di un'autogru (che dovrebbe essere approvvigionata appositamente, in quanto quelle già in dotazione delle ferrovie dello Stato trovano buon impiego nei rispettivi impianti di assegnazione), sempreché ne possa essere garantita una conveniente utilizzazione.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda di disporre che il deposito locomotive, esistente in Campobasso, ove avevano luogo le riparazioni delle locomotive, sia trasformato, essendo stati soppressi i treni a vapore, in deposito per riparazione di automotrici. (7216).

RISPOSTA. — Il deposito locomotive di Campobasso, da tempo, ha manodopera operaia

sufficiente all'esecuzione della manutenzione corrente sia delle 9 locomotive a vapore ancora in dotazione utilizzate per il servizio merci, sia delle automotrici che a tale località fanno capo e sostano. L'eventuale sostituzione di dette locomotive a vapore con altre diesel non altererà la situazione.

La trasformazione del deposito locomotive di Campobasso per renderlo atto alla riparazione delle automotrici termiche non sarebbe economicamente conveniente, sia per il fatto che l'impianto è inadeguato a tale compito, sia per il fatto che il vicino deposito locomotive di Benevento da tempo è stato attrezzato in modo conveniente per la riparazione di tutte le automotrici che circolano nella zona, rispetto alla quale ha posizione baricentrica.

Il Ministro: ANGELINI.

COSSIGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se egli non ritenga opportuno ed equo promuovere i provvedimenti necessari affinché i limiti di età previsti per i sottufficiali e graduati, in servizio effettivo o trattenuti, dell'arma dei carabinieri, siano portati al livello di quelli di pubblica sicurezza, data la natura simile dei compiti espletati, che non giustifica una diversità di trattamento. (6662).

RISPOSTA. — I limiti di età per la cessazione dal servizio dei sottufficiali — fino al grado di maresciallo capo — e degli appuntati dell'arma dei carabinieri sono stati aumentati di recente con legge 23 marzo 1958, n. 292:

— da 52 a 54 anni, per i marescialli capi e di alloggio;

— da 50 a 53 anni, per i brigadieri e vicebrigadieri;

— da 48 a 52 anni, per gli appuntati.

Un aumento non trascurabile, che ripristinava, tra l'altro, la parità di trattamento con i sottufficiali e gli appuntati del corpo della guardia di finanza e oltre il quale non sarebbe ora possibile andare senza compromettere l'efficienza dei servizi di istituto che richiedono personale giovane e fisicamente idoneo.

Occorre, inoltre, considerare che all'arma dei carabinieri — prima arma dell'esercito — sono attribuite anche funzioni e responsabilità prettamente militari, per cui non può dirsi che tutti i compiti da essa svolti siano simili a quelli disimpegnati dal corpo delle guardie di pubblica sicurezza tanto da giustificare una parità di trattamento in materia di cessazione dal servizio che, per altro, non vi è mai stata.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

È, infine, da tenere presente che per i sottufficiali dell'arma che raggiungono il grado massimo (maresciallo maggiore) sussiste la possibilità di essere trasferiti nel ruolo speciale per mansioni di ufficio e di permanervi fino al 60° anno di età.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI E DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intenda prendere in esame la possibilità dell'ammodernamento e quindi dell'elettrificazione del tronco ferroviario Terni-Rieti-L'Aquila, che rappresenta, e sempre più rappresenterà, se verrà sistemata, un fondamentale mezzo di comunicazione e di trasporto tra l'Umbria, Rieti e l'Abruzzo. (6839).

RISPOSTA. — La linea Terni-Rieti-L'Aquila ha un traffico notevolmente inferiore al limite di convenienza economica per l'elettrificazione.

D'altra parte devo far presente che una eventuale elettrificazione dovrebbe essere estesa all'intera linea, fino a Sulmona, onde evitare il cambio di trazione a L'Aquila. Il provvedimento, però, comporterebbe una notevole spesa che (oltre beninteso a quella occorrente per la fornitura dei necessari mezzi di trazione) ammonterebbe, per i soli impianti fissi, a circa 6.500 milioni. Infatti, poiché l'armamento ed i ponti in ferro attualmente esistenti non consentono il transito dei locomotori elettrici, sarebbero necessari importanti lavori per rinnovamenti e sistemazioni.

Devo infine aggiungere che per le linee a piccolo e medio traffico, come nel caso in parola, risulta più conveniente l'adozione della trazione diesel.

Il Ministro: ANGELINI.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare di truppa Lo Presti Vito di Salvatore, classe 1931, domiciliato a Carbonia (Cagliari), inviatagli, da oltre un anno, dal Ministero della difesa-esercito. (6138).

RISPOSTA. — Con decreto del 24 settembre 1958, n. 2838, registrato alla Corte dei conti il 19 maggio 1959, il Ministero della difesa ha provveduto alla liquidazione di una indennità *una tantum* a favore del militare in congedo Lo Presti Vito.

Restituito il 27 maggio 1959 dalla Corte dei conti il decreto in parola, lo stesso Mini-

stero della difesa ha trasmesso, in data 11 giugno 1959, il relativo ruolo di pagamento alla Ragioneria centrale per i servizi dell'esercito ai fini dell'ulteriore inoltro alla competente sezione del tesoro di Cagliari.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

D'AMBROSIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali misure intendano adottare a seguito del provvedimento belga che, in contrasto con la disposizione dell'articolo 95 del trattato di Roma, ha applicato per le merci importate un'aliquota suppletiva della tassa di trasmissione stabilita per le similari merci di produzione nazionale. (6658).

RISPOSTA. — Dagli elementi disponibili non è possibile stabilire se l'aumento della tassa di trasmissione disposta dal governo belga si pone effettivamente in contrasto con l'articolo 95 del trattato di Roma, il quale vieta agli stati membri di applicare sui prodotti in provenienza dagli altri paesi della Comunità imposizioni interne che siano superiori a quelle applicate ai prodotti similari nazionali. Perché, infatti, possa essere formulato un giudizio in proposito, è necessario conoscere se la nuova tassazione applicata al prodotto d'importazione, al momento della sua immissione nel territorio belga, abbia effettivamente una incidenza superiore a quella della corrispondente tassa sulla cifra d'affari, che colpisce in Belgio la produzione nazionale similare.

Mentre la tassa di trasmissione si applica al prodotto estero *una tantum*, la corrispondente tassa sulla cifra d'affari colpisce più volte la produzione nazionale, e cioè ad ogni passaggio produttivo. Del resto, è ben noto che anche il sistema tributario italiano prevede, per i prodotti d'importazione, oltre all'I.G.E., la percezione di una apposita « imposta di conguaglio ».

Evidentemente, trattandosi di provvedimento inteso a « equiparare » l'incidenza delle due tassazioni, è necessario esaminare se tale equiparazione sia stata in tutti i casi rispettata.

A tal uopo, si comunica che la commissione della C.E.E. ha già iniziato lo studio delle maggiorazioni fiscali recentemente disposte dal governo belga, per accertare eventuali discriminazioni a danno dei prodotti provenienti dagli altri paesi della Comunità. Analoga indagine sarà condotta, su richiesta di questo Ministero, dal nostro ufficio commerciale presso l'ambasciata d'Italia a Bruxelles.

Il Ministro del commercio con l'estero:
DEL BO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

DAMI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sentire se intendano eliminare le anomalie che emergono dai seguenti fatti:

1) — contro investimenti della Finmeccanica nel triennio 1955-58 di circa lire 150 mila per lavoratore impiegato, per le O.M.F.P. sono stati investiti non più di lire 60 mila per addetto allo scopo di ammodernare gli impianti, il che pone questa azienda, già di per sé tecnicamente arretrata, in condizioni di progressiva inferiorità rispetto alle altre;

2) — nello stesso settore del materiale rotabile ferroviario, mentre è previsto l'ammodernamento dell'azienda di Pozzuoli (vedi pagina 38 della relazione programmatica presentata al Parlamento ai sensi dell'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589) nessun investimento è indicato per le O.M.F.P., il che contrasta con le assicurazioni fornite all'interrogante ed ad altri parlamentari in occasione della discussione del bilancio 1958-59:

3) — malgrado che da anni si parli di concentrare la produzione ferroviaria della Finmeccanica in due centri, di cui uno dovrebbe essere rappresentato dalle O.M.F.P., tale proposito non ha avuto finora attuazione col risultato di mantenere un basso carico di lavoro e quindi di mettere in crisi questa azienda che ha una importanza fondamentale per l'economia della provincia di Pistoia il cui reddito è inferiore a quello della media nazionale;

4) — anche attuando tale concentrazione, per occupare integralmente le maestranze delle O.M.F.P. occorre potenziare e sviluppare il settore carrozzerie autotranviarie ed il settore meccanico nei quali, per mantenere i costi ad un livello competitivo, occorre sviluppare le lavorazioni in serie e quindi, in taluni periodi per il magazzino;

5) — nelle O.M.F.P. sono occupati circa 1450 lavoratori con l'orario massimo di 40 ore settimanali e di cui nello scorso inverno fino a 600 operai sono stati occupati a 24 ore settimanali (attualmente circa 250) e numero 150 a zero ore, il che impone la più sollecita messa in lavorazione delle commesse acquisite e l'assegnazione di nuovo lavoro anche attraverso l'aumento delle riparazioni ferroviarie, in modo da consentire nel più breve tempo possibile il pieno impiego delle attuali maestranze, già considerevolmente ridotte rispetto a quelle occupate negli scorsi anni. (5917).

RISPOSTA. — Per quanto concerne il punto 1°) si fa presente che non è configurabile un raffronto tra la cifra degli investimenti per lavoratore impiegato nelle O.M.F.P. e quella

relativa all'intero gruppo Finmeccanica. Infatti, il dato assunto come termine di paragone rappresenta la media di un complesso di aziende nel quale, accanto ad unità che richiedono costosi impianti, quali ad esempio quelle destinate a produzioni di grande serie, ne figurano altre che hanno bisogno di attrezzature relativamente modeste, come le aziende che operano nel campo delle lavorazioni ferroviarie.

Relativamente al punto 2°) faccio presente che le opere in corso nelle officine meccaniche di Pozzuoli mirano a trasformare un complesso eterogeneo per tipo di produzione in un nuovo grande centro specificamente attrezzato per le lavorazioni ferroviarie e per quella degli alberi a gomito per motori a combustione interna.

Gli impianti delle O.M.F.P. risultano invece sufficientemente idonei alle lavorazioni cui sono destinati, sicché il loro radicale rimodernamento non troverebbe una economica giustificazione.

Circa la concentrazione della produzione ferroviaria di cui è cenno ai punti 3 e 4 confermo che essa è in atto, ma è necessario che sia condotta con la dovuta gradualità.

Relativamente all'ultimo punto della interrogazione in esame, comunico che l'azienda ha incontrato difficoltà nel corso del 1958 e nei primi mesi del 1959, perché si è verificato un vuoto di lavoro — che ha costretto la società a porre in sospensione una parte del personale — in relazione al progressivo esaurirsi delle commesse precedenti, che non ha trovato tempestivo compenso nell'avvio di quelle successivamente acquisite, dati i tempi tecnici indispensabili per l'inizio delle relative lavorazioni. Tuttavia, la situazione tende ad un progressivo miglioramento poiché gli ordinativi in corso e quelli che stanno per essere assunti consentono di prevedere, a scadenza non troppo lontana, il raggiungimento di un soddisfacente ritmo di attività.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DANIELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile l'immediata revoca della disposizione, giustificata dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato con la deficiente disponibilità di carri frigoriferi, in base alla quale si prescrive che le richieste dei carri suddetti occorrenti per la provincia di Lecce debbono essere fatte pervenire alla direzione del circolo ferroviario di Bari con un anticipo di almeno ventiquattro ore.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

Ciò provoca un dispendio di tempo utile di circa tre giorni che riesce esiziale per il commercio di esportazione dei deperibilissimi prodotti ortofrutticoli estivi, per cui appare necessario disporre invece che su Lecce siano sempre disponibili almeno due o tre carri frigoriferi, in modo che essi possano essere avviati al carico non appena richiesti ed essere immediatamente sostituiti con altri, evitando anche così soste dannose per il servizio. (7027).

RISPOSTA. — Per soddisfare le richieste di carico di prodotti ortofrutticoli in carri refrigeranti, presentate nel compartimento ferroviario di Bari, occorre provvedere all'invio a vuoto dei carri occorrenti da altri compartimenti dell'Italia settentrionale. Di conseguenza i carri stessi vengono in un primo momento destinati a Foggia, che è, delle stazioni del compartimento, la più adatta per farli poi proseguire, appena se ne presenti la necessità, verso stazioni in cui si sono effettivamente avute le richieste di carico, senza che ciò comporti il ritorno a vuoto sul percorso già compiuto. Solamente in tempi di discreta eccedenza della disponibilità sull'occorrenza è possibile accantonare carri in località più a sud di Foggia.

Aggiungo poi che le stazioni, interessate dal provvedimento citato dall'interrogante, sono quelle delle linee della società italiana delle ferrovie del sud-est, e che il carico di derrate deperibili in carri refrigeranti che in esse ha luogo nei mesi di giugno e luglio non è affatto rilevante. Infatti nel 1958, nei due mesi citati, sono stati caricati in quelle stazioni 7 carri, mentre nell'anno in corso, 1959, fino al 24 giugno, ne sono stati caricati soltanto 4.

L'invio, rivolto dalla divisione movimento delle ferrovie dello Stato alla direzione dell'esercizio delle ferrovie del sud-est di far pervenire le segnalazioni sull'occorrenza dei carri refrigeranti su quelle linee con un anticipo di 24 ore sull'ora di consegna dei carri stessi alla stazione di scambio di Lecce, è perfettamente giustificato, in quanto altrimenti mancherebbe il tempo necessario per l'invio a Lecce dei vuoti da Foggia.

Né è consigliabile autorizzare la formazione di una scorta di carri del tipo in questione a Lecce, in quanto l'immobilizzazione di un certo numero, sia pure limitato, di carri di un tipo così ricercato tornerebbe a danno della generalità degli utenti specie in questo momento in cui, per il particolare andamento delle varie campagne ortofrutticole che ha por-

tato a coincidere il periodo di piena maturazione delle albicocche e delle pesche di più varietà, e per il contemporaneo arrivo ai porti di navi cariche di banane e di carne fresca, le richieste di carico in carri refrigeranti sono numerosissime in tutta l'Italia.

Devo infine far presente che la richiesta rivolta alle ferrovie del sud-est dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato è in piena armonia con le facoltà accordate a quest'ultima, nel campo della fornitura del materiale da carico, dalle « condizioni e tariffe per il trasporto delle cose ».

Il Ministro: ANGELINI.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se, in considerazione della grave crisi economica che pesantemente grava su tutti i settori del commercio, anche in relazione al rilascio indiscriminato di licenze di esercizio da parte delle amministrazioni comunali e delle autorità prefettizie, considerato che le leggi del 1925 e del 1938 non costituiscono una valida garanzia per la disciplina del commercio anche per le equivoche interpretazioni a cui esse si prestano, non creda di intervenire prontamente, bloccando o disciplinando in maniera concreta il rilascio delle licenze di esercizio, per tutelare gli interessi di milioni di onesti commercianti, i quali espletano nobilmente il mandato di distribuzione nel pubblico e che come tali hanno diritto ad un adeguato riconoscimento professionale. (4957).

RISPOSTA. — Il rilascio delle licenze di esercizio da parte delle amministrazioni comunali e delle autorità prefettizie non avviene indiscriminatamente, ma soltanto dopo che sia stata accertata la opportunità economica delle nuove iniziative, così come prescrivono le leggi vigenti in materia e come è dato anche di poter desumere dal numero particolarmente elevato dei ricorsi che vengono presentati avverso provvedimenti di diniego di rilascio di nuove licenze da parte delle autorità periferiche.

Ciò premesso, si fa presente che la proposta di bloccare o, quanto meno, di disciplinare in maniera ancora più vincolistica il rilascio delle licenze non può essere assecondata, in quanto, anche volendo rivedere le norme attualmente in vigore, sarebbe ben difficile giungere alla emanazione di disposizioni nel senso auspicato dall'interrogante, sia perché a ciò osterebbe il principio generale di libertà fissato dall'articolo 41 della Costituzione in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

materia di iniziativa economica privata, sia perché si accentuerebbe ancor più il contrasto già esistente tra la nostra legislazione e quella dei paesi facenti parte del mercato comune europeo le cui norme di legge in materia sono ispirate a criteri generali di massima libertà.

Il Ministro: COLOMBO.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere come egli intenda intervenire, presso la S.E.T., in merito alla incresciosa situazione, relativa alla distribuzione degli apparecchi telefonici, in cui versa la città di Marsala. (Trapani).

Questa città, in continuo progresso urbanistico, e centro pulsante di attività industriale e commerciale, specie nel settore vitivinicolo e peschereccio, soffre da parecchi anni di una insufficienza di linee telefoniche urbane. Risultano infatti appena 900 circa gli abbonati, ed oltre 1000 sono le richieste di nuove utenze.

L'interrogante desidera inoltre conoscere quale piano di realizzazione, ed in che tempo, il ministro intenda attuare, per risolvere, nel più breve tempo possibile, tale incresciosa situazione. (6408).

RISPOSTA. — La concessionaria società esercizi telefonici (S.E.T.) ha già in programma, per la città di Marsala, la installazione di una nuova centrale telefonica equipaggiata inizialmente con 2.500 numeri, di cui 1000 in sostituzione di altrettanti già in esercizio, e 1500 per soddisfare le richieste di nuova utenza e costituire una adeguata scorta per le future esigenze.

È sorta per altro, come condizione indispensabile per la realizzazione di tale piano, la necessità di disporre di altri locali, non potendosi utilizzare quelli attualmente in uso perché non adatti ad accogliere le apparecchiature della nuova centrale.

Poiché non è stato possibile reperire locali già costruiti, da adattare alle esigenze del servizio, data la scarsa disponibilità esistente nella zona tecnicamente idonea per la installazione della nuova centrale, la S.E.T. ha deciso di costruire un apposito fabbricato in base a progetto già eseguito e su terreno per il quale è in via di perfezionamento l'atto di acquisto.

Tenuto conto del tempo occorrente per la costruzione dell'edificio, la predetta società ritiene di poter procedere al montaggio delle apparecchiature di centrale entro il secondo semestre del prossimo anno 1960.

Il Ministro: SPATARO.

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la difficoltà che incontrano gli artigiani della provincia di Gorizia per ottenere la concessione di mutui dal fondo di rotazione per le iniziative economiche di cui alla legge 18 ottobre 1955, n. 908, difficoltà che appare determinata dagli istituti di credito preposti e che praticamente rende nulli i vantaggi che dalla legge citata dovrebbero trarre le iniziative della provincia di Gorizia.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere quante sono state le richieste presentate e quante le erogazioni concesse negli ultimi tre anni. (6107).

RISPOSTA. — La cassa di risparmio di Gorizia, la quale gestisce nella provincia di Gorizia le operazioni del fondo di rotazione di cui alla legge 18 ottobre 1955, n. 908, ha esaminato ed istruito tutte indistintamente le domande di finanziamento presentate da aziende artigiane e rientranti nelle finalità del citato fondo di rotazione.

In particolare, negli ultimi tre anni, al predetto istituto sono state presentate da aziende artigiane n. 13 domande, delle quali n. 11, per un importo di complessive lire 55.050.000, sono state accolte dal comitato. Delle rimanenti due, una è stata rinunciata prima dell'istruttoria e una, presentata di recente, è prossima ad essere inoltrata al comitato di gestione del fondo per la deliberazione di concessione.

La stessa cassa, per altro, abilitata ad effettuare a favore della categorie artigiane i finanziamenti di cui al capo VI della legge 25 luglio 1952, n. 949, ed alla legge 19 dicembre 1956, n. 1524, ha concesso ed erogato, col concorso dello Stato, n. 21 mutui con ammortamento dai 3 ai 5 anni, per complessive lire 21.576.000, dei quali n. 7, per un ammontare di lire 6.570.000, sono già stati estinti.

Lo stesso istituto ha già concesso, e ora è in attesa dell'assegnazione del contributo statale negli interessi da parte dell'Artigiancassa, n. 2 mutui per complessive lire 2.700.000, dei quali uno per lire 2.000.000 si riferisce alla società autotrasportatori urbani Corraza & C. di Gradisca d'Isonzo, la cui originaria richiesta, diretta ad ottenere un finanziamento a valere sul fondo di rotazione legge n. 908, non era stato possibile accogliere in quanto l'iniziativa non rientrava fra quelle assistibili dal fondo stesso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAXIA.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di dovere rivedere con urgenza il problema della promozione dei capitani del ruolo del servizio veterinario in numero di cinque per gli anni 1956, 1957, 1958, come tassativamente prevede la legge 12 novembre 1955, n. 1137, e se non ritenga che la procedura adottata per i capitani sia palesemente in contrasto con quella seguita per la promozione di due tenenti colonnelli, mentre i due posti in organico non si erano resi vacanti. (6678).

RISPOSTA. — Come è stato già fatto presente all'interrogante in sede di risposta alla interrogazione n. 5463, le promozioni dei capitani del servizio veterinario dell'esercito per gli anni 1956, 1957 e 1958, sono state effettuate in numero inferiore al previsto, per la impossibilità di effettuare le necessarie vacanze nel grado di tenente colonnello a causa della deficienza di ufficiali di tale grado presi in prima valutazione a norma di quanto previsto nell'apposita tabella annessa alla legge di avanzamento. Non è dato quindi all'amministrazione di riesaminare la situazione che si è determinata negli anni anzidetti.

Ciò premesso, e rilevato che, contrariamente alle affermazioni dell'interrogante, nessun contrasto di procedura si è verificato per quanto concerne la promozione di due tenenti colonnelli, che hanno ricoperto due vacanze regolarmente formatesi nel grado di colonnello, si aggiunge, con riferimento alla riserva di cui all'ultima parte della sopracitata precedente interrogazione, che sono in corso di elaborazione apposite integrazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali, che consentirebbero, tra l'altro, di dare un migliore assetto alla situazione organica e di carriera degli ufficiali veterinari.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano alla urgente definizione della pratica di risarcimento dei danni conseguenti all'incidente del 19 febbraio 1959 in cui venne a morte Chiggiato Rachele di cui alla lettera della direzione generale servizi commissariato amministrativi (divisione RAI sezione III) numero 1671/NT del 24 aprile 1959. (6793).

RISPOSTA. — In ordine all'incidente automobilistico cui si riferisce l'interrogante si informa che la questione è in corso di trattazione con il legale degli interessati.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali gravi difficoltà ancora si oppongano alla rapida liquidazione della pratica danni di guerra in Africa orientale di Lizzi Enoch (120126) che attende dal 13 luglio 1944.

L'interrogante fa presente che si è interessato della pratica in parola già dal luglio 1958, che tutti i documenti richiesti all'interessato sono in possesso del Ministero del tesoro dall'ottobre 1958 e che dal 2 febbraio 1959 la pratica giace presso l'ufficio tecnico erariale per la stima dei beni. (6914).

RISPOSTA. — Il signor Lizzi Enoch ha presentato, in data 15 aprile 1954, e non nel 1944 come indicato dall'interrogante, denunce per danni di guerra a beni mobili di uso domestico ed aziendali.

Per i beni di uso domestico fu liquidato l'indennizzo a saldo fin dai primi del 1958.

Per i beni aziendali, nonostante che l'interessato abbia presentato l'istanza l'ultimo giorno consentito dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968, è in corso da parte dell'organo tecnico la stima dei beni che per altro è stata ritardata dalla circostanza che soltanto il 2 febbraio 1959 l'istante medesimo ha esibito all'amministrazione i documenti a corredo della sua domanda.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga finalmente di risolvere favorevolmente la pratica di concessione di una zona di arenile a Lignano (Udine) per la costruzione di uno stabilimento balneare in muratura alla signora Norma Bradaschia in Nappi, e se non ritenga di appurare le ragioni che, secondo quanto, senza tema di smentita, consta all'interrogante, sono quelle della diretta concorrenza e della finalità del monopolio della spiaggia che hanno indotto l'azienda di soggiorno di Lignano ad esprimere parere negativo in aperto contrasto con tutti gli enti e gli organi interessati.

L'interrogante ritiene che in un caso del genere il parere dell'azienda di soggiorno, soprattutto perché isolato, non sia assolutamente vincolante e chiede che siano rispettati i criteri di giustizia. (6926).

RISPOSTA. — Fin dal 1954, l'azienda autonoma di soggiorno di Lignano richiese, in concessione, tutta la locale spiaggia, allo scopo di realizzare un programma organico e com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

pleto di valorizzazione turistico-balneare della spiaggia stessa.

La signora Bradaschia presentò invece la sua richiesta per la concessione di un tratto della spiaggia in questione il 28 novembre 1955; ed essendosi instaurata la situazione del concorso di due domande, i competenti uffici di questo Ministero ritennero che esistessero, in favore dell'istanza dell'azienda di soggiorno, i motivi di preferenze di cui all'articolo 37 del codice navale, dato che il progetto da questa presentato realizza un piano organico di assestamento della spiaggia.

La signora Bradaschia ricorse al Consiglio di Stato contro la decisione ministeriale; ma, in data 22 ottobre 1958, detto ricorso venne respinto.

Di fronte alla citata decisione del Consiglio di Stato, e sussistendo tuttora i motivi di preferenza a favore della domanda dell'azienda di soggiorno di Lignano, non è possibile accogliere la nuova domanda di concessione presentata dalla signora Bradaschia, per la costruzione di uno stabilimento balneare in muratura nella zona in questione.

Questo Ministero dovrà anzi intervenire al più presto per far sgomberare il tratto di arenile occupato dallo stabilimento in legno della predetta signora Bradaschia, arenile che questa ultima avrebbe dovuto rilasciare fin dal 1957, e la cui occupazione ha invece perpetuato finora senza titolo.

Il Ministro: JERVOLINO.

DIAZ LAURA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere:

1) il numero dei corsi di qualificazione e riqualificazione professionale per manodopera femminile finanziati nell'ultimo triennio in ogni provincia della Toscana, le località ove detti corsi sono stati tenuti ed il numero delle alunne che li ha frequentati;

2) gli enti che li hanno gestiti;

3) il numero delle scuole aziendali istituite in provincia di Livorno in applicazione della legge sull'apprendistato, il numero degli allievi e la percentuale delle allieve. (995).

RISPOSTA. — Nel triennio 1955-58, il numero dei corsi di addestramento professionale per la manodopera femminile istituiti dal Ministero del lavoro è stato il seguente:

Corsi normali:

esercizio finanziario 1955-56: corsi n. 78, con n. 1.712 frequentanti;

esercizio finanziario 1956-57: corsi n. 133, con n. 2.603 frequentanti;

esercizio finanziario 1957-58: corsi n. 148, con n. 2.603 frequentanti;

Corsi per lavoratrici disoccupate:

esercizio finanziario 1955-56: corsi n. 41, per n. 819 frequentanti;

esercizio finanziario 1956-57: corsi n. 48, per n. 1.048 frequentanti;

esercizio finanziario 1957-58: corsi n. 38, per n. 861 frequentanti.

Gli enti promotori dei corsi di addestramento professionale sono a carattere nazionale e locale. Poiché è impossibile indicarli tutti data la loro diversità e molteplicità, mi limito a segnalare i più importanti: l'INAPLI, l'EN-ALC, l'INIPA, l'ENAIIP, il CIF, l'I.A.L., il CISS, l'ENSISS, l'ECAP.

Per maggiori ragguagli al riguardo potranno essere consultate le pubblicazioni consultive annuali che il Ministero del lavoro trasmette alla biblioteca della Camera dei deputati.

Per quanto concerne i corsi di insegnamento complementare per apprendisti, il cui svolgimento è curato direttamente dalle aziende, i corsi stessi sono stati in numero di 9.

Dal canto suo il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in attuazione dei programmi di assistenza tecnica agli operatori agricoli, svolge, per il tramite dei dipendenti ispettorati agrari competenti per territorio, corsi di perfezionamento ed aggiornamento professionale per donne di campagna, della durata di 15 o 25 giorni.

Il Ministero stesso concede inoltre, a norma della legge 30 giugno 1954, n. 493, contributi ad enti che svolgono programmi di economia domestica analoghi a quelli dei dipendenti ispettorati agrari.

Si riporta, qui di seguito, l'elenco delle province nelle quali gli ispettorati provinciali dell'agricoltura hanno svolto i corsi, con a fianco di ciascuna il numero dei corsi stessi e quello delle frequentatrici:

esercizio finanziario 1954-55 - Arezzo (6-138); Firenze (8-168); Grosseto (3-86); Livorno (1-15); Lucca (2-100); Pisa (2-48); Pistoia (1-18); Siena (4-86).

Esercizio finanziario 1955-56 - Arezzo (10-273); Firenze (4-119); Grosseto (4-88); Livorno (6-136); Lucca (2-55); Massa Carrara (1-25); Pisa (2-46); Siena (6-119).

Esercizio finanziario 1956-57 - Arezzo (10-201); Firenze (5-106); Grosseto (4-114); Livorno (6-133); Lucca (3-82); Massa Carrara (3-45); Pisa (3-69); Pistoia (4-105); Siena (3-77).

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

DI BENEDETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a sua conoscenza che il prefetto e il questore di Agrigento si siano recisamente opposti acché fossero tenuti il giorno 14 giugno 1959 comizi nei comuni di quella provincia.

L'interrogante fa presente che uguale divieto non è stato promanato dagli altri prefetti e questori delle province della Sicilia e che il provvedimento, non giustificato da nessuna situazione particolare dell'agrigentino, rappresenta una inammissibile e offensiva discriminazione politica e territoriale.

Pertanto, l'interrogante chiede al ministro se e quali provvedimenti intende prendere perché disposizioni così lesive dei principi democratici e della dignità di una intera provincia vengano sanzionate. (6861).

RISPOSTA. — Il divieto opposto dal questore di Agrigento allo svolgimento dei comizi indetti dalla federazione del P.C.I. in diversi comuni di quella provincia, per il giorno 14 giugno 1959, rientra nel provvedimento di carattere adottato dall'autorità di polizia locale, d'intesa con quella prefettizia, a scopo cautelativo per il mantenimento dell'ordine pubblico, sensibilmente scosso a causa dell'accesa campagna elettorale condotta dalle varie correnti politiche, senza risparmio di mezzi, in occasione delle recenti elezioni dei deputati all'assemblea regionale siciliana.

Il provvedimento della sospensione di qualsiasi pubblica manifestazione, da valere fino a tutto il 15 luglio 1959, si è appalesato, quindi, quanto mai utile, sia per le particolari situazioni locali, sia per consentire una distensione degli animi, ancora influenzati dalla propaganda politica, ed un rapido ritorno alla tranquillità specie dopo l'esito delle elezioni.

Si fa, comunque, presente all'interrogante che detto provvedimento ha colpito non in modo esclusivo i comizi organizzati dal P.C.I., ma indiscriminatamente tutte le pubbliche manifestazioni che, per lo stesso giorno, erano state preannunziate nella stessa provincia anche da altri partiti politici.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FABBRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali ancora non si è provveduto a sanare la insostenibile situazione venutasi a verificare a seguito del collocamento dei servizi postali di avviamento, movimento e recapito di Napoli, ai quali risultano applicati circa mille lavoratori in baracche prefabbricate, che le stesse autorità sanitarie hanno

giudicato inabitabili, antigieniche ed affatto funzionali.

L'interrogante chiede, inoltre, perché nonostante precisi impegni a provvedere nel merito assunti dall'amministrazione a seguito della giustificata protesta del personale, non si sia ancora dato nessun avvio a concrete attività ed iniziative volte a garantire la soluzione di tale problema, che, assieme ai legittimi interessi dei lavoratori, investe la dignità stessa dell'amministrazione in un grande capoluogo. (6460).

RISPOSTA. — In seguito allo sgombero dei locali del vecchio edificio postale di Napoli ferrovia, ceduto alle ferrovie dello Stato per essere demolito, si sono dovuti allestire dei padiglioni a strutture portanti prefabbricate, per alloggarvi provvisoriamente gli uffici, in attesa di realizzare una nuova e più moderna costruzione che accolga adeguatamente gli uffici stessi, costruzione che trovasi attualmente in uno stadio assai avanzato di lavoro.

Non è sfuggito all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni come l'assetto provvisorio dato agli uffici di cui sopra abbia lasciato effettivamente a desiderare.

Essa, però, si è preoccupata subito di tale situazione (anche se debba considerarsi del tutto transitoria) ed ha disposto, a seguito di sopralluoghi, l'esecuzione, con carattere di urgenza, di una serie di lavori e di impianti atti a conferire agli ambienti il migliore assetto possibile sia dal lato igienico-sanitario che da quello funzionale.

Alcuni dei detti lavori ed impianti sono già stati eseguiti, altri sono in corso e in via di ultimazione.

Il Ministro: SPATARO.

FASANO, MAGLIETTA e CAPRARA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le misure che intendono adottare allo scopo di assicurare ai lavoratori dipendenti dalla Navalmeccanica di Napoli e di Castellammare di Stabia il pagamento delle festività, previste dalla legge 31 marzo 1954, n. 90, durante i periodi di malattia e di infortunio.

L'interpretazione che le direzioni aziendali napoletane, ed in particolare quelle nelle fabbriche a partecipazione statale, danno alle norme previdenziali e della legge suddetta, è in netto contrasto con quella già data dal ministro del lavoro in relazione alla stessa questione sorta per i dipendenti dei cantieri di Monfalcone e di altre fabbriche del nord.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

Per sapere se intendono emanare disposizioni agli organi del lavoro di Napoli al fine di assicurare il rispetto di un diritto che, proprio nei periodi di maggiore necessità per i lavoratori, viene calpestato. (2576).

RISPOSTA. — La questione di cui tratta l'interrogazione ha formato oggetto — dal punto di vista generale — di attento esame presso il Ministero del lavoro, con la collaborazione delle associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, e le conclusioni cui si è giunti hanno formato oggetto di una circolare (21 maggio 1958, n. 30928-I-C.7) indirizzata agli ispettorati del lavoro ed a tutte le associazioni sindacali nazionali.

Ho pertanto motivo di ritenere che potranno considerarsi superate tutte le incertezze che sino ad ora si sono manifestate nell'applicazione della legge 31 marzo 1954, n. 90, nei casi di lavoratori assenti per infortunio o per malattia.

Per quanto concerne il caso particolare della società Navalmeccanica e di Castellammare di Stabia, informo gli interroganti che dagli accertamenti svolti è risultato che la società stessa corrisponde ai lavoratori assenti per infortunio, in occasione delle festività, nazionali ed infrasettimanali, un compenso integrativo dell'indennità erogata dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro fino a raggiungere la misura della normale retribuzione globale di fatto giornaliera.

Il trattamento economico sopra cennato deve ritenersi conforme al precetto legislativo di cui alla legge 31 marzo 1954, n. 90, sulle ricorrenze festive, la quale ha lo scopo di assicurare, comunque, a tutti i lavoratori subordinati la normale retribuzione giornaliera nelle ricorrenze festive anche se essi, per qualsiasi motivo non dipendente dalla propria volontà, non prestino lavoro nelle ricorrenze stesse, a ciò pervenendo dal principio che la retribuzione in tali giorni debba spettare ai lavoratori non a titolo di risarcimento di danni per il lavoro che questi non abbia potuto prestare a causa delle ricorrenze festive, ma a titolo di gratifica per potere trascorrere convenientemente tali giornate.

Oltre allo spirito della legge n. 90 sopra citato, occorre infatti tenere presente anche quanto stabilito dall'articolo 18 — secondo comma — del decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 25 gennaio 1947, n. 14, secondo il quale « le indennità dell'assicurazione predetta (infortuni) assorbono e sostituiscono, fino alla concorrenza del loro am-

montare, gli assegni e le indennità che debbono per legge o per contratti e per accordi collettivi essere direttamente corrisposte dal datore di lavoro al lavoratore in caso di infortunio o di malattia professionale salvo nei casi in cui in virtù di contratti o di accordi collettivi i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere direttamente ai propri dipendenti un supplemento di indennità sino alla copertura dell'intera retribuzione ».

Risulta, quindi, chiaro che le indennità assicurative debbano sostituire, entro i predetti limiti, tutti gli assegni e le indennità a carico del datore di lavoro indipendentemente dalla loro natura giuridica e dalla fonte normativa che prevede l'obbligo della corresponsione.

Concludendo, in base a quanto sopra esposto, deve ritenersi che quando al lavoratore assente per infortunio sia assicurato nella giornata festiva l'intero ammontare della retribuzione la legge n. 90 abbia avuto integrale applicazione secondo la lettera e lo spirito della stessa, e, pertanto, poiché come già sopra detto, la ditta ha corrisposto ai lavoratori un trattamento integrativo di quello erogato dall'« Inail », si ritiene che la stessa abbia osservato le disposizioni di legge vigenti.

Per quanto poi riguarda il trattamento in caso di malattia, non sorge questione in quanto è risultato che la ditta corrisponde ai lavoratori l'intera retribuzione globale di fatto.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

FASANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intende intervenire presso la prefettura e il genio civile di Napoli allo scopo di fare approvare le delibere del comune di Pozzuoli rispettivamente: del 30 aprile 1959, n. 27, spedita alla prefettura il 9 maggio 1959, n. 8242; spedita dalla prefettura al genio civile il 20 maggio 1959 col n. 67945/CL per esame e parere; del 30 aprile 1959, n. 28, spedita alla prefettura il 9 maggio 1959, n. 8240; spedita dalla prefettura al genio civile il 20 maggio 1959, n. 67947, per esame e parere; del 30 aprile 1959, n. 28; spedita alla prefettura il 9 maggio 1959 col n. 8241; spedita dalla prefettura al genio civile il 21 maggio 1959, col n. 67946/CL, per esame e parere.

Tali delibere, infatti, riguardano tre cantieri di lavoro per la sistemazione e pavimentazione della contrada di Cupa Cape Vacca.

L'interrogante fa presente che l'approvazione delle delibere suddette comporterà l'av-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

viamento ai cantieri di lavoro di un considerevole numero di disoccupati della zona di Pozzuoli, nonché di un cospicuo numero di istruttori e di specializzati. (6808).

RISPOSTA. — Gli interventi richiesti dall'interrogante non rientrano nella prassi del Ministero del lavoro, essendo interesse degli enti richiedenti i cantieri provvedere all'oltro delle pratiche debitamente corredate dei necessari documenti.

Ho, per altro, motivo di ritenere che quando si disporrà degli ulteriori fondi richiesti per l'integrale approvazione dei piani provinciali gli adempimenti di cui sopra risulteranno effettuati.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali motivi hanno indotto gli organi del suo Ministero a disporre che nelle case dell'ente assistenziale marittimi non potessero trovare accoglienza, durante lo sciopero in corso, i marittimi stessi.

L'interrogante intende far presente la particolare gravità del divieto imposto, che ha suscitato profondo risentimento fra i marittimi italiani ed ha prodotto altresì il ricorso a giustificate occupazioni di forza. (6892).

RISPOSTA. — Le case del marinaio sono tenute, in base all'articolo 2 dello statuto dell'ente nazionale assistenza gente di mare, a dare assistenza esclusivamente ai marittimi in attesa di imbarco, condizione che non sussiste per quelli in sciopero, in quanto essi hanno già un imbarco.

Il Ministro: JERVOLINO.

GASPARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione alla risposta data all'interrogazione n. 4572, se sia stato accertato che effettivamente i versamenti fatti dai soci della cooperativa agricola « Cupello » sono stati distratti e presumibilmente a favore della locale sezione comunista e se, quindi, in sede di istruttoria della denuncia presentata dal socio Alfredo Gallese, non sia stata fatta approfondita indagine in tal senso con l'esaminare gli atti e documenti contabili della cooperativa, a cominciare da quelli depositati per legge presso la cancelleria del tribunale di Vasto (Chieti) accertando le entrate riportate nei bilanci e le quote pagate dai soci. (5889).

RISPOSTA. — A seguito di denuncia del signor Alfredo Gallese fu iniziato procedimento penale a carico di Antonio Ricciardi, amministratore della società cooperativa agricola di Cupello, per il delitto di usurpazione di pubbliche funzioni (articolo 347 del codice penale).

Nel corso della istruttoria il pretore di Vasto, nelle competenze del quale rientra detto procedimento, dispose e fece eseguire il sequestro dei libri contabili esistenti presso l'anzidetta cooperativa agricola, richiedendo inoltre alla cancelleria del tribunale i documenti relativi alla costituzione e alla gestione della stessa.

Gli atti del procedimento sono stati poi passati in visione al procuratore della Repubblica in Vasto, il quale, dopo averli esaminati, ha ritenuto opportuno disporre la rimessione del procedimento al tribunale.

Attualmente il processo trovasi presso il giudice istruttore del tribunale di Vasto per la formale istruttoria. Sull'andamento di tale processo l'autorità giudiziaria mantiene il necessario riserbo.

Il Ministro: GONELLA.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è provveduto ancora a definire la pratica di danni di guerra presentata dalla impresa elettrica Perticone, da Palena (Chieti), per il risarcimento danni di guerra conseguente alla totale distruzione della rete elettrica di distribuzione dell'energia elettrica nell'interno dell'abitato di Palena.

Detta pratica interessa soprattutto la popolazione di Palena in quanto, la suddetta impresa elettrica, che ha il monopolio della distribuzione della energia nel comune, dopo 14 anni dalla fine della guerra ha riattato solo una minima parte della rete di distribuzione riservandosi di provvedere alla ricostruzione completa solo quando avrà i necessari mezzi finanziari con la definizione della pratica di danni di guerra suddetta. (5964).

RISPOSTA. — la ditta Perticone Alfredo e Gustavo fu Eliodoro, da Palena, ha presentato per danni di guerra a beni industriali le seguenti denunce all'intendenza di finanza di Chieti:

a) — domanda del 27 giugno 1945, numero 65848, a beni mobili di azienda industriale (distribuzione di energia elettrica) del valore dichiarato di lire 1.236.150 in dipendenza della quale è stato emesso decreto di liquidazione dell'indennizzo per complessive

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

lire 1.388.050 notificato alla ditta citata in data 23 aprile 1959 a mezzo del comune di Palena.

b) — domanda n. 65848/bis (stralcio della precedente denuncia pari numero) a beni industriali (trebbiatrici) del valore dichiarato di lire 167 mila definitivamente liquidata con la somma di lire 309.400 già corrisposta con ordinativo n. 1672 cap. 677, ord. accred. 24, in data 5 febbraio 1958.

c) — denuncia del 12 aprile 1946, n. 93869, ad immobile industriale adibito ad officina elettrica di trasformazione del valore dichiarato di lire 391.906 per la cui definizione si è in attesa della prescritta relazione di stima da parte del competente organo tecnico, relazione richiesta in data 16 aprile 1959 e sollecitata in data 16 maggio 1959.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

GASPARI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali al signor Provolo, ex dipendente degli ospedali di Verona e come tale titolare della pensione degli istituti di previdenza distinta dal numero 258354 di posizione, e di altra pensione di invalidità dell'I.N.P.S. sia stata ridotta la pensione degli istituti di previdenza da lire 32.289 a lire 25.652 senza che l'ufficio provinciale del tesoro di Verona sia stato e sia in grado di fornire i necessari chiarimenti giustificativi della operata riduzione. (6929).

RISPOSTA. — Il signor Ettore Provolo prestò servizio alle dipendenze degli istituti ospitalieri di Verona, dal 13 gennaio 1928 al 31 luglio 1946, con assicurazione all'I.N.P.S. e, dal 1° agosto 1946 al 28 febbraio 1954, con iscrizione alla cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali.

In sede di liquidazione degli assegni di riposo da parte della suindicata cassa, nel complessivo servizio utile di anni 26 venne valutato, mediante ricongiunzione, il periodo di servizio coperto da assicurazione alla previdenza sociale, ai sensi dell'articolo 15 della legge 24 maggio 1952, n. 610. All'interessato è stata conferita, con effetto dal 1° marzo 1954, una pensione di privilegio annua lorda di lire 360 mila oltre la rendita vitalizia costante di lire 67.860, trattamento corrispondente, nel complesso, a lire 32.289 nette mensili e liquidato ad onere ripartito, ponendo a carico degli anzidetti istituti ospitalieri, in applicazione degli articoli 51 e seguenti della legge 25 luglio 1941, n. 934, una quota annua pari a lire

303.466, riferibilmente al servizio reso dal 13 gennaio 1928 al 31 luglio 1946.

Per altro, in dipendenza di quest'ultimo periodo di servizio, l'I.N.P.S. ha concesso al Provolo, con decorrenza dal 1° ottobre 1957, una pensione annua di lire 90.075 elevata, dal 1° gennaio 1958, a lire 110.645. Da tale data la pensione della cassa doveva essere ridotta di un importo pari alla pensione concessa dall'I.N.P.S., e ciò a decurtazione della quota di concorso posta a carico dell'amministrazione ospitaliera di Verona.

Poiché le relative comunicazioni non vennero fornite subito alla cassa per cui non fu possibile operare tempestivamente la detta riduzione, si è verificato il fatto che per un certo periodo — e cioè dal 1° ottobre 1957 fino alla data di emissione del ruolo di variazione — l'interessato ha riscosso sia l'intera pensione della cassa, sia quella dell'I.N.P.S.; pensioni le quali comprendevano, entrambe, la valutazione del servizio prestato dall'interessato stesso, dal 13 gennaio 1928 al 31 luglio 1946, alle dipendenze degli istituti ospitalieri di Verona.

È risultato così, a carico del Provolo, un debito di lire 148.858, corrispondenti ad un maggiore importo di pensione indebitamente riscosso. Il pagamento di detto debito è stato ratizzato, disponendo il recupero della relativa somma mediante trattenuta mensile di lire 4.827 per il periodo dal 1° marzo 1959 al 31 agosto 1961.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAXIA.

GASPARI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno sino ad ora impedito la liquidazione da parte dell'I.N.P.S. e degli istituti di previdenza della pensione ordinaria spettante al signor Catalano Nicola fu Amadio, da Torrebruna (Chieti) e quando la pratica stessa potrà essere definita con la liquidazione della pensione. (6932).

RISPOSTA. — Nessuna domanda di pensione risulta presentata agli istituti di previdenza a nome del signor Catalano. Nei confronti dello stesso esiste una semplice richiesta pervenuta dalla sede provinciale della previdenza sociale di Chieti in merito alla sussistenza o meno dell'obbligo di iscrizione alla cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali per il servizio che il Catalano medesimo avrebbe prestato, in qualità di guardia provvisoria,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

al comune di Torrebruna dal 1° luglio 1952 al 31 ottobre 1954.

In base a tale richiesta, al fine di accertare la posizione previdenziale del predetto ex dipendente verso la suindicata cassa pensioni, sin dall'aprile 1958 si è invitato il comune interessato a trasmettere la necessaria documentazione — l'invio della quale è stato ora sollecitato — comprovante la prestazione dell'anzidetto periodo di servizio.

Appena saranno pervenuti i chiesti documenti, non si mancherà di provvedere, per quanto di competenza, alla definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

GERBINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è a conoscenza del fatto, indubbiamente grave (rilevato anche nel corso dell'agitazione attuale del personale subalterno e tecnico della stessa università), che le cliniche e istituti della università di Messina, che percepiscono da terzi diritti per prestazioni a pagamento, non contabilizzano tali introiti né li versano — salvo poche eccezioni — all'amministrazione universitaria, a norma delle vigenti disposizioni di legge; per conoscere da quanto tempo dura tale irregolare situazione e quali provvedimenti ha adottato o intende adottare per evitarne il perpetuarsi. (6457).

RISPOSTA. — Il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, consente che gli istituti scientifici possano eseguire analisi, controlli ecc., e che anche le cliniche universitarie possano accogliere ammalati a pagamento (articolo 49).

Il regolamento generale universitario, approvato con regio decreto 6 aprile 1924, n. 674, regola la destinazione da darsi ai proventi derivanti da tali prestazioni (articolo 133).

Tale disposizione è stata modificata dal regio decreto 17 maggio 1938, n. 988, per effetto del quale, ferma restando la destinazione di detti proventi, è stabilito che alla ripartizione partecipino anche i direttori degli istituti e delle cliniche.

È compito del consiglio di amministrazione di deliberare quale parte delle somme introitate debba essere erogata a vantaggio dei rispettivi istituti e quale sia destinata per compensi al personale.

Ogni università, poi, deve fare speciale menzione dell'attività dei singoli istituti relativa alle prestazioni a pagamento o alle de-

genze nelle relazioni allegate ai conti consuntivi.

Ciò premesso, per quanto attiene, in particolare, all'Università degli Studi di Messina, risulta al Ministero che il rettore non ha mancato di richiamare anche di recente l'attenzione dei direttori degli istituti e cliniche dipendenti sull'osservanza delle norme vigenti relative al versamento dei proventi di prestazioni a pagamento.

I direttori suddetti sono stati infatti invitati dal rettore fin dal 1957 a versare mensilmente al banco di Sicilia di Messina, previo ordinativo di introito rilasciato dall'ufficio di ragioneria dell'università, i proventi in questione.

Gli istituti e le cliniche sono stati forniti di bollettari regolarmente numerati e vidimati dalla direzione amministrativa.

Le prestazioni a pagamento che risultano versate ammontano a lire 32.499.314 per il 1957-58 e a lire 18.076.025, per il semestre novembre 1958-aprile 1959.

La percentuale sui proventi delle prestazioni a pagamento che può essere devoluta al bilancio universitario non è stata mai trattenuta, in considerazione della esiguità dei mezzi di cui dispongono gli istituti.

Dal corrente anno accademico, in seguito all'aumento dei contributi dovuti dagli studenti per laboratori e biblioteche, approvato dal consiglio di amministrazione di quella università è stata applicata la trattenuta del 10 per cento limitatamente ai contributi predetti.

Si avverte, comunque, l'interrogante che il Ministero ha inviato sul posto un funzionario con l'incarico di accertare, d'accordo con la direzione amministrativa dell'università, se le istruzioni impartite dal rettore vengono applicate dagli istituti ed uffici competenti, e di dare, ove del caso, ogni opportuno suggerimento per la migliore organizzazione del servizio.

Il Ministro: MEDICI.

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intende adottare per alleviare le condizioni di ulteriore disagio delle piccole aziende agricole determinate dal crollo del prezzo delle patate.

L'interrogante chiede altresì di conoscere in particolare quali misure il ministro intende adottare o proporre nelle sedi competenti per liquidare la rete di speculazione che, in danno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

dei piccoli produttori di patate, opera in modo particolare nei mercati e nei centri di produzione del Mezzogiorno. (6432).

RISPOSTA. — Il Governo segue costantemente l'andamento del mercato delle patate e, in particolare, questo Ministero e quello dell'interno, per venire incontro ai produttori del nolano e dell'acerrano, dove la crisi si è manifestata in forma più accentuata, hanno destinato la somma di 100 milioni di lire all'immediato acquisto di un contingente di 60 mila quintali di prodotto al prezzo di 14 lire al chilo — prezzo che è da considerarsi remunerativo in relazione ai costi di produzione e alle quotazioni attuali — da distribuire agli enti assistenziali e alle comunità.

In alcuni comuni delle suddette zone si è già incominciata la raccolta e la distribuzione.

Per sollevare il prezzo del prodotto ed evitare, nel contempo, l'intervento di eventuali speculatori, si è anche posto in atto, nella città di Napoli, un piano di diretta vendita al consumatore, per il tramite del comune e del locale consorzio agrario, di una quantità di patate a basso prezzo.

D'altra parte, è appena il caso di osservare che gli stessi produttori, attraverso la creazione di idonei organismi, possono realizzare la forma più efficace di difesa contro eventuali speculazioni commerciali.

Si fa inoltre presente che questo Ministero e quello del commercio con l'estero si adoperano con tutti i mezzi per agevolare le esportazioni di patate ed hanno ottenuto dalle autorità tedesche l'autorizzazione ad esportare su quei mercati l'intero contingente globale, a suo tempo stabilito in 93 mila quintali. Alle medesime autorità è stata inoltrata una richiesta per ulteriori concessioni.

A seguito dei ripetuti interventi dei predetti Ministeri, l'Austria ha concesso un contingente straordinario d'importazione di 800 tonnellate di prodotto. È tuttora in corso il più vivo interessamento presso altri paesi.

Non si è mancato, poi, di interessare, per il rinnovo delle cambiali agrarie in corso, gli istituti di credito e il consorzio agrario, i quali hanno assicurato che la situazione dei produttori danneggiati dalla crisi sarà tenuta presente per ogni possibile agevolazione e considerazione. Come pure non è mancato l'interessamento per la concessione di prestiti a modico tasso d'interesse nei limiti della vigente legislazione.

Si comunica, infine, che il Ministero delle finanze, data la particolarità del caso, ha disposto la sospensione degli atti esecutivi a fa-

vore degli inadempienti al pagamento della rata in corso delle imposte sui redditi dominicale e agrario, nonché dell'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, e, nel contempo, l'esame della posizione dei singoli contribuenti morosi.

Il Ministro: RUMOR.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano opportuno spostare dalle ore 14 alle ore 18 le lezioni per televisione dei corsi di avviamento per disoccupati.

È noto che in un primo tempo le iscrizioni ai corsi sono state numerose, ma le presenze attuali sono minime. È infatti difficile che un giovane rimanga disoccupato per tre anni.

Se l'orario delle lezioni venisse spostato alle ore 18 al corso potrebbero partecipare anche i giovani non disoccupati. (5555).

RISPOSTA. — L'orario delle lezioni del programma televisivo di « Telescuola » è stato fissato alle ore 14, allo scopo di ottenere che tale trasmissione non interferisca nel normale svolgimento dei programmi destinati alla generalità degli utenti e che non determini quindi decurtazioni nei programmi stessi, a vantaggio di una trasmissione interessante solo una particolare categoria di ascoltatori.

Dalle notizie assunte presso la concessionaria RAI-TV, non risulta esatto che, mentre in un primo tempo le iscrizioni ai corsi sarebbero state numerose, successivamente invece le presenze sarebbero diminuite fino a diventare minime. In proposito la R.A.I. ha informato che, pur non potendosi parlare di vere e proprie iscrizioni a « Telescuola », da accertamenti eseguiti, sia attraverso lo spoglio delle schede inviate dai posti di ascolto, sia dalla corrispondenza assidua con i detti posti, sia da altri dati obbiettivi, è emerso che le trasmissioni in parola sono largamente seguite e che anzi nel numero dei posti di ascolto si è verificato un costante incremento.

Aggiungo che all'inizio del prossimo anno scolastico il solo programma di « Telescuola » impegnerà i programmi televisivi per circa 2 ore e mezzo, e che per quanto attiene ai requisiti richiesti agli allievi aspiranti alla partecipazione ai posti di ascolto, è allo studio una revisione delle attuali norme allo scopo di consentire la più numerosa e continuativa partecipazione dei giovani ai corsi di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPATARO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della marina mercantile, dell'interno, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere in quale conto abbiano tenuto, ognuno per la propria competenza, l'ordine del giorno del 6 dicembre 1958 del gruppo agenti marittimi raccomandatori di Brindisi. (3679).

RISPOSTA. — Il 6 dicembre 1958 l'assemblea straordinaria del gruppo agenti marittimi raccomandatori di Brindisi ha votato un ordine del giorno col quale, rilevata l'esuberanza delle ditte attualmente operanti nel settore in relazione alle modeste esigenze del traffico marittimo, viene richiesto il blocco delle iscrizioni nell'albo, invocando, contemporaneamente, la ritorma della legge 29 aprile 1940, n. 496.

In merito alla prima richiesta si osserva — in via preliminare — che essa è in contrasto con il principio generale di libertà stabilito dall'articolo 41 della Costituzione il quale — come ha più volte precisato il Consiglio di Stato — consente di limitare il diritto del cittadino ad esercitare attività economiche soltanto per motivi di pubblico interesse.

Si fa presente, comunque, che la legge del 1940, n. 496, non consente alle apposite commissioni che operano presso le camere di commercio di effettuare una valutazione sulla opportunità economica di nuove iniziative in materia, in quanto essa ammette un certo potere discrezionale delle commissioni stesse soltanto in ordine al riconoscimento o meno del possesso da parte del richiedente della capacità tecnica nella misura ritenuta necessaria.

Essa, in sostanza, ha istituito degli elenchi aperti, senza limite numerico per l'iscrizione di tutte le ditte che si occupano delle operazioni di raccomandazione di navi, dell'acquisizione o della consegna del carico e della ricerca dei passeggeri (articolo 1).

Circa la seconda richiesta contenuta nell'ordine del giorno in questione, si osserva che i motivi addotti per sollecitare la riforma della legge 29 aprile 1940, n. 496, non riflettono un interesse d'ordine generale, ma risultano limitati alle aziende operanti nel porto di Brindisi: conseguentemente non si ritiene che, al meno per il momento, la richiesta in parola possa essere assecondata.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

GUIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per cui agli

insegnanti di lingue si assegnano spesso — nell'ambito dei provveditorati di Terni e di Rieti — le sedi più disagiate e meno importanti.

Ciò premesso l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga opportuno richiamare i predetti provveditorati all'osservanza del criterio che i docenti specializzati in lingue siano destinati al relativo insegnamento nei centri più importanti. (5168).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti prontamente disposti dal Ministero è risultato che le operazioni di nomina degli insegnanti non di ruolo di lingua straniera, nelle province di Terni e di Rieti, sono state portate a termine in aderenza alle norme vigenti in materia di conferimento di incarichi e supplenze.

Può, tuttavia, essersi verificato che insegnanti con eminente posizione di graduatoria siano stati assegnati a sedi disagiate, mentre insegnanti con posizione di graduatoria meno alta sono stati destinati a sedi di fatto più gradite dai primi, ma si deve tenere presente che ciò può essere avvenuto in esecuzione delle norme sulla stabilità e sulla conferma, norme le quali impongono, per omaggio al principio della continuità didattica, che l'insegnante stabile o l'insegnante avente diritto a conferma conservi, se ancora disponibile, il posto occupato nell'anno scolastico precedente, anche se il suo desiderio tende, di fatto, alla sistemazione in sede diversa. D'altra parte è da tener presente che la richiesta di sistemazione per diritto di stabilità o di conferma non è obbligatoria e che, con la rinuncia a tale diritto, l'insegnante perde bensì i vantaggi derivanti dalla posizione di stabile o di confermabile, ma acquista libertà di scelta dell'insegnamento, della sede e dell'istituto compatibilmente, beninteso, con le possibilità derivanti dalla sua posizione di graduatoria.

Molto significativo appare, per valutare la legittimità delle operazioni di nomina, per l'anno scolastico 1958-59 nelle due anzidette province — e su ciò si richiama la cortese attenzione dell'interrogante — il fatto che nessun ricorso sia stato presentato avverso le nomine stesse, ai sensi dell'articolo 38 dell'ordinanza ministeriale 6 maggio 1958, sul conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria.

Il Ministro: MEDICI.

GULLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere per quali ragioni non si è proceduto ancora alla pubblicazione dei risultati del concorso per titoli al posto di medico di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

reparto delle ferrovie dello Stato per Rossano Calabro (Cosenza), concorso che si è chiuso il 15 gennaio 1959. Si noti che il posto è vacante fin dall'aprile 1958 e che l'ingiusto ritardo nell'espletamento del concorso da luogo a considerazioni ed a supposizioni che certo non coneriscono alcun prestigio alla pubblica amministrazione. (7194).

RISPOSTA. — Il riparto medico di Rossano Calabro si rese vacante nel maggio del 1958 a seguito del decesso del sanitario addetto.

In tale circostanza, riconosciuta la inopportunità (sia nell'interesse del servizio che degli agenti tenuti a sottoporsi a controllo medico) di conservare la residenza del sanitario a Rossano paese (distante dallo scalo chilometri 5) ed essendo stato segnalato che allo scalo (o in prossimità dello stesso) non risiedeva alcun medico, si ritenne di sopprimere il riparto suddividendolo tra quelli finitimi di Corigliano Calabro e Calopezzati.

Successivamente, essendo viceversa emerso che allo scalo di Rossano non mancavano medici aventi ivi la propria abitazione effettiva, il riparto — con delibera del 28 ottobre 1958 — venne ripristinato, e subito dopo, nel novembre 1958, fu bandito il concorso per la nomina del nuovo medico.

Scaduti i termini il 15 gennaio 1959, esperita la necessaria complessa istruttoria e sottoposti gli atti agli organi competenti, si è provveduto alla nomina dei medici prescelti con decreto del 24 giugno 1959.

Tale decreto si trova, attualmente, in corso di registrazione alla Corte dei conti. Non appena esso sarà stato registrato, si provvederà alle comunicazioni agli interessati.

Il Ministro: ANGELINI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per saper se non intende rivedere il provvedimento che ha autorizzato la cassa mutua dei coltivatori diretti della provincia di Como a moltiplicare per quattro, da 12 a 48 lire, la quota prevista dalla lettera *d*) dell'articolo 22 della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

Se è a conoscenza che il giornale *La Spiga* ha reso noto che tale aumento è dovuto ad un deficit da attribuirsi a:

1) l'abuso da parte dei mutuati di ricoveri ospedalieri e delle richieste di visite mediche;

2) l'abuso nel richiedere ai medici generici e a quelli ospedalieri di voler prolungare cure e giornate di degenza non necessarie.

Data la gravità e le responsabilità che tale dichiarazione coinvolge chiede di conoscere:

a) chi ha fornito al giornale *La Spiga* le informazioni pubblicate che per la loro natura possono essere di solo patrimonio della direzione della mutua stessa;

b) se la direzione della cassa mutua è in grado di documentare simili accuse;

c) come si concilia tale affermazione con la realtà della situazione ospedaliera nella provincia di Como, che mette sovente i sanitari nella dura necessità di dimettere avanti tempo gli ammalati, o non ammetterli subito al ricovero per carenza di posti.

Per conoscere quale sia stata l'entrata nella cassa mutua coltivatori diretti di Como, quanti contadini assistiti, quanti sono gli iscritti e quale spesa per assistenza la stessa cassa ha sostenuto.

Se si rende conto il ministro che tale aumento crea un rapporto tra la quota a carico del mutuato, quadruplicata, e il contributo dello Stato che è rimasto invariato, creando uno squilibrio in contrasto con la volontà del legislatore.

Per sapere, infine, se l'approvazione preventiva di questa nuova entrata, così onerosa, è stata regolarmente sottoposta all'assemblea provinciale come previsto dagli articoli 6 e 7 della citata legge, non solo nelle cifre di bilancio ma in modo comprensibile per l'assemblea stessa. Si ha ragione di credere che le cose non si siano svolte nel modo come la legge prevede e che di fatto i rappresentanti eletti non abbiano preso conoscenza di tale aumento. (4451).

RISPOSTA. — A differenza di quanto si verifica in altre regioni, in Lombardia si riscontra un'accentuata preferenza da parte degli assicurati a farsi ricoverare in ospedale anche per malattie non gravi.

La preferenza per le cure in ospedale porta frequentemente i mutuati a sollecitare protrazioni di degenze quando le cure possono essere proseguite con profitto a domicilio.

Faccio altresì presente che nelle assemblee annuali, costituite dai presidenti delle mutue comunali delle singole province, i consigli direttivi delle mutue provinciali riferiscono con dettagliate relazioni, ad illustrazione dei bilanci preventivi e consuntivi, sull'andamento delle rispettive gestioni, così precisando e fornendo ai convenuti ogni utile dato relativo alle prestazioni erogate e al costo delle stesse.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

Il periodico *La Spiga* ha potuto quindi esserne lecitamente informato dagli stessi presidenti delle mutue comunali della provincia.

Informo inoltre l'interrogante che, per l'accentuata tendenza al ricovero ospedaliero, in provincia di Como si sono avute nel 1958 una frequenza ospedaliera del 7,18 per cento e una durata media di degenza di giorni 17,47, contro le medie nazionali rispettivamente di 5,68 per cento e di giorni 13,27, con un costo *pro-capite* di lire 2.692,75 contro lire 1.758, costo medio nazionale.

Gli indici ospedalieri che la mutua ha registrato nell'anno fanno, pertanto, escludere — almeno per quanto riguarda i coltivatori diretti — che nella provincia di Como gli ammalati per carenza di posti-letto siano dimessi prima del tempo o siano costretti ad attendere per poter essere ricoverati.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione faccio presente che nel 1958 i coltivatori diretti iscritti alla mutua provinciale di Como sono risultati n. 67.253.

Le entrate della mutua sono state complessivamente di lire 194 milioni circa.

Per la sola assistenza ospedaliera la mutua ha speso 181 milioni circa.

Altri 18 milioni circa sono stati spesi per le prestazioni speciali erogate.

Assicuro infine l'interrogante che i bilanci della cassa mutua di cui trattasi vengono regolarmente approvati, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 6 della già menzionata legge istitutiva, dalle assemblee provinciali: dette assemblee, costituite dai presidenti delle mutue comunali, non possono non rispecchiare la volontà degli stessi coltivatori diretti assicurati.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

INVERNIZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non crede opportuno istituire presso l'ufficio postale di Sondrio un regolare servizio per i conti correnti.

La mancanza di tale prestazione crea notevoli ritardi a danno degli operai che attendono la liquidazione dell'indennità di malattia o infortunistica.

Attualmente la provincia di Sondrio affida il disbrigo di tale compito all'ufficio dei conti correnti di Como che già sopporta un notevole carico di lavoro. (6731).

RISPOSTA. — Il limitato numero di correntisti della provincia di Sondrio (n. 1031) non giustificerebbe le ingenti spese di impianto e

di esercizio che deriverebbero dalla istituzione di un autonomo ufficio di conti in detta città, e ciò anche in relazione al fatto che l'ufficio dei conti correnti di Como, da cui Sondrio dipende, amministra nel suo complesso un numero di correntisti (n. 7528) tale da non ingenerare sovraccarichi di lavoro e da non richiedere quindi mutamenti nell'attuale organizzazione.

I ritardi cui accenna l'interrogante, relativi al pagamento di assegni localizzati tratti dalla sede di Sondrio dell'« Inail » sul proprio conto corrente postale per la liquidazione di indennità di malattia e infortunistiche, non sono imputabili nè all'ufficio conti correnti di Como, nè agli uffici postali di Sondrio, poiché sia la vidimazione che la spedizione e il recapito degli assegni avvengono tempestivamente. In realtà, i pagamenti in questione, per disposizione dell'« Inail », avvengono a scadenze prefissate e quindi l'ufficio dei conti correnti di Como non può inviarli agli uffici di Sondrio se non tre o quattro giorni prima delle scadenze stesse.

Posso comunque aggiungere che sono state impartite alle direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni di Como e di Sondrio opportune disposizioni perché siano accelerati al massimo i rispettivi adempimenti, in guisa che gli utenti della provincia di Sondrio non abbiano a risentire danno dalla mancanza in quella stessa città di un ufficio dei conti correnti postali.

Il Ministro: SPATARO.

LONGONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere — premesso che il movimento cooperativo, che già vanta al suo attivo una pluriennale esperienza, ha raggiunto una consistenza numerica ed importanza economica tali da essere considerato, anche per ammissione di autorevoli esponenti di Governo, una forza notevole nell'economia nazionale e soprattutto per l'alta funzione sociale che svolge, del resto consacrata nella Costituzione italiana — i motivi che l'hanno indotto a non includere nel consiglio della fiera di Milano un rappresentante dell'importante movimento cooperativo mentre sono rappresentate tutte le altre categorie economiche, alcune delle quali di importanza minore. (3900).

RISPOSTA. — Nel provvedere alla ricostituzione del consiglio generale dell'ente autonomo fiera di Milano questo Ministero si è attenuto alle disposizioni contenute nello statuto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

dell'ente, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1954, n. 86.

L'articolo 6 di tale statuto, che fissa la composizione dell'ordine in parola, non prevede alcun rappresentante del settore della cooperazione in seno al predetto consiglio, né lascia alcun margine di discrezionalità in proposito a questo Ministero.

Si soggiunge che qualunque modifica alla composizione del consiglio stesso può essere apportata soltanto dall'ente, che, nella sua autonomia, dovrebbe adottare apposita determinazione e sottoporla all'approvazione degli organi competenti.

Il Ministro: COLOMBO.

LUCIFREDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia informato della larga eco di malcontento e di proteste che ha suscitato nella popolazione di Zoagli (Genova) l'avvenuta concessione ad uso esclusivo di un privato di un largo tratto della cosiddetta « scogliera di Sem Benelli », il cui libero uso da parte del pubblico, ed in modo particolare da parte della popolazione di San Pietro di Rovereto, è sempre stato ed è tuttora ritenuto essenziale e conforme al pubblico interesse.

L'interrogante gradirebbe in particolare conoscere per quali motivi l'autorità marittima non ha ritenuto in alcun modo interpellare in merito alla progettata concessione né l'amministrazione comunale di Zoagli né l'azienda autonoma di soggiorno dai quali enti avrebbe facilmente avuto importanti elementi di giudizio idonei a sconsigliare il rilascio della concessione. Chiede se l'accertata situazione di fatto e il voto unanime di protesta emesso in data 7 agosto 1958 dal consiglio comunale di Zoagli non impegnino l'autorità marittima alla revoca della concessione troppo facilmente rilasciata, sacrificando prevalenti interessi pubblici ad un mero interesse privato. (1078).

RISPOSTA. — Appena informato dell'opera posta in essere sul suolo demaniale dal professor Oselladore e delle proteste sollevate dagli enti, cui l'interrogante si riferisce, questo Ministero ha disposto un sopralluogo, a seguito del quale, anche per lo spirito di comprensione dimostrato dall'amministrazione comunale di Zoagli, nella persona del vice sindaco, si è concordata la seguente azione:

1) — il professor Oselladore sarà invitato a rimuovere subito dalla zona demaniale assentiagli la catena, attualmente posta a de-

limitazione della stessa, con appese delle targhe recanti la dicitura « scogliera privata »;

2) — di ciò si darà subito comunicazione ufficiale al comune di Zoagli, fornendo inoltre assicurazioni che, ove dovessero essere costruite opere di interesse pubblico sulla scogliera parzialmente occupata dalla concessione Oselladore, questa verrebbe senz'altro revocata o non più rinnovata.

Si confida che, con i cennati provvedimenti, la questione possa ritenersi definitiva, con reciproca soddisfazione del comune e del concessionario professor Oselladore.

A maggior chiarimento si fa comunque presente quanto segue: la concessione, di cui fa cenno l'interrogante, occupa una superficie di metri quadri 300 di scogliere con un fronte a mare di 14 metri lineari. Detta concessione, che riguarda il tratto di scogliera antistante la proprietà privata del professor Guido Oselladore, assentita per il biennio 25 luglio 1958-24 luglio 1960, non è compresa nella cosiddetta « scogliera di Sem Benelli », come affermato dall'interrogante.

Inoltre, il tratto di scogliera in questione è praticamente inaccessibile per chi provenga dalla via Aurelia e non possa servirsi della scala fatta costruire dal professor Oselladore sulla scarpata di sua proprietà; ed infatti la locale popolazione, per le proprie esigenze balneari, si avvale di spiaggette viciniori, trascurando, quasi completamente, la predetta scogliera, sebbene essa sia in gran parte libera da concessioni.

Il Ministro: JERVOLINO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Sulla voce diffusa a Napoli della vendita dello stabilimento I.M.N. ad un imprenditore privato;

sul mantenimento degli impegni presi per la trasformazione di questa azienda e per il riassorbimento dei lavoratori sospesi. (4505).

RISPOSTA. — In data 27 maggio 1959, è stato firmato il compromesso per la cessione dello stabilimento ex I.M.E.N.A. di Baia al commendator Virginio Anselmi, titolare della società anonima industrie meccaniche padovane (S.A.I.M.P.). Trattasi di una rinomata fabbrica di macchine utensili, con sede a Padova, che intende trasferire a Baia una parte della propria produzione, alla quale verranno, probabilmente, affiancate altre lavorazioni meccaniche.

L'alienazione in parola è stata effettuata nell'intento di determinare la creazione nella

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

zona napoletana di una ulteriore fonte di lavoro e di reddito in generale, sia diretto che indiretto.

Essa, infatti, non pregiudica in alcun modo l'integrale attuazione del programma predisposto dall'I.R.I. per il settore meccanico napoletano. In particolare, il nuovo centro per la produzione di motori diesel verrà convenientemente realizzato nell'ambito dello stabilimento Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco, ovviamente senza alcun pregiudizio delle produzioni oggi ivi svolte, ma anzi con prospettive di ulteriore favorevole sviluppo dell'attività di tutto il complesso.

Pertanto, la nuova attività che la S.A.I.-M.P. inizierà e nella quale, secondo gli impegni assunti dal commendator Anselmi, verranno inseriti a preferenza — nei limiti, naturalmente, dell'idoneità professionale — elementi già dipendenti dalla società in liquidazione, verrà ad aggiungersi alle iniziative che l'I.R.I. si è impegnato di realizzare.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MAGLIETTA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.

— Sulla indagine condotta a carico del centro di qualificazione professionale « Stefano De Falco » di Napoli, dove un insegnante avrebbe schiaffeggiato due allievi e minacciato il padre di uno dei due. (4671).

RISPOSTA. — L'incidente segnalato nella interrogazione è stato causato da un litigio verificatosi il giorno 25 febbraio 1959 presso il centro addestramento professionale « Stefano Falco » di Napoli tra due allievi, che si contendevano il possesso di una lima della quale ciascuno reclamava l'appartenenza.

Per porre termine al litigio interveniva l'aiuto istruttore Caccavale Giuseppe e quindi seguiva la decisione del direttore del centro di far ritirare il giovane Michele Celentano dato il comportamento da questi tenuto, decisione che provocava risentimento da parte del padre di questi.

Si è trattato pertanto di un episodio certo increscioso ma che non assume carattere tale da giustificare un particolare intervento del Ministero del lavoro.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

MAGLIETTA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Sullo stabilimento tipografico I.P.S.I. di Napoli, dove non

si applica il contratto di lavoro e dove l'amministratore, che è un vescovo, non ha ancora accettato la trattativa con l'organizzazione sindacale. (4946).

RISPOSTA. — L'istituto I.P.S.I. di Pompei occupa circa 42 operai per lavori poligrafici e nello stesso tempo in parte preminente funge da scuola pratica degli alunni interni ed esterni dell'opera Bartolo Longo per gli orfanelli ed i figli dei carcerati.

Dalle informazioni raccolte è risultato che, nell'intento di migliorare il trattamento dei propri dipendenti, l'istituto ha applicato, in linea di massima, il contratto collettivo nazionale tuttora vigente.

Faccio presente d'altra parte all'interrogante che la finalità dell'istituto è eminentemente scolastica ed ha lo scopo precipuo di portare gli alunni, dopo cinque anni di regolari corsi, al conseguimento del diploma di perito grafico.

Comunque i competenti organi periferici del Ministero sono già intervenuti presso l'istituto stesso ai fini di un tentativo di conciliazione e non mancheranno di svolgere in tal senso ogni ulteriore intervento.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

MAGLIETTA. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Sull'avvenire della ditta La Precisa di Napoli e sul succedersi dei licenziamenti che hanno portato dal 1957 ad oggi i dipendenti da 400 a 270 unità. (5632).

RISPOSTA. — Lo stabilimento della società meccanica « La Precisa » di Napoli è adibito a lavorazioni meccaniche completamente diverse l'una dall'altra, effettuate in distinti reparti, cioè:

- 1) — produzione in grande serie di cerniere, serrature varie ed altri prodotti in lamiera stampata;
- 2) — produzione di contatori elettrici;
- 3) — produzione di carattere bellico (bombe a mano, spolette e caricatori per armi automatiche).

Alla data del 31 dicembre 1957 risultavano occupati presso l'azienda in parola n. 60 impiegati e 322 operai, nonché un gruppo di circa 50 lavoratori assunti con contratti a termine.

Per difficoltà derivanti dalla mancanza di un adeguato carico di lavoro soprattutto per il reparto addetto alle lavorazioni di carattere bellico, l'azienda ha effettuato, in più riprese,

delle riduzioni di personale. Attualmente occupa 56 impiegati e 264 operai.

Un afflusso di ordinazioni meno discontinuo e, comunque, di entità adeguata alla capacità produttiva dello stabilimento potrà porre l'azienda in una situazione di maggiore tranquillità per l'avvenire: in tal senso e per quanto di propria competenza questo Ministero non mancherà di svolgere ogni opportuno interessamento.

Il Ministro: COLOMBO.

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è vero che numerosi armatori della pesca del compartimento marittimo di Manfredonia (Foggia), attraverso trattenute dirette o mediante altri espedienti, fanno pagare dai pescatori loro dipendenti una parte degli oneri previdenziali e assistenziali, che precise e tassative disposizioni di legge mettono interamente a carico degli stessi armatori.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per far risarcire i lavoratori di quanto è stato loro indebitamente sottratto, per colpire i responsabili delle infrazioni e per evitare che esse abbiano comunque a ripetersi. (6044).

RISPOSTA. — Il contratto di arruolamento alla parte per gli equipaggi dei pescherecci del compartimento di Manfredonia, stipulato il 9 aprile 1957, prevede effettivamente che i contributi previdenziali ed assicurativi degli equipaggi gravino sul ricavato lordo della spesa.

Detta clausola, conforme del resto agli usi locali, non sollevò opposizione da parte dei marittimi, ai quali il contratto riconosceva, da un lato, una più elevata percentuale sugli utili e, dall'altro, l'esenzione dal partecipare alle spese d'acquisto e rinnovo degli attrezzi da pesca.

Tuttavia, in seguito a parere dell'Avvocatura dello Stato, questo Ministero, con circolare in data 4 marzo 1959, ha disposto che nessuna applicazione sia data alle clausole, come quella in questione, che prevedano l'inclusione nel « monte » dei contributi assicurativi e previdenziali.

A seguito della predetta circolare, la locale capitaneria di porto ha convocato le parti per il rinnovo del contratto.

Il Ministro: JERVOLINO.

MALAGODI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, per evidenti ragioni di logica e di equità, non intenda dare disposizioni

affinché le norme di cui alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato, e in particolare il secondo comma dell'articolo 12, vengano applicate anche ai superstiti di maestri elementari, che abbiano insegnato nelle scuole comunque passate allo Stato, qualunque sia la data dei decreti con cui vennero regolati i rapporti contabili fra i comuni interessati e lo Stato, in applicazione della legge 13 giugno 1952, n. 690, con la quale lo Stato si è assunto l'onere della corresponsione delle pensioni, liquidate o da liquidare, già a carico del monte pensioni. (6505).

RISPOSTA. — Le disposizioni sulla reversibilità delle pensioni ordinarie contenute nella legge n. 46 concernono i familiari del dipendente o pensionato statale.

Le suddette norme sono quindi applicabili agli aventi diritto dei maestri che cessarono dal servizio alle dipendenze dello Stato, anche se tale cessazione risale ad epoca anteriore al 1° ottobre 1948, data di soppressione del monte pensioni.

Per quanto riguarda invece i maestri che cessarono dal servizio alle dipendenze dei comuni, occorre distinguere il caso in cui la pensione risultava ancora in essere alla menzionata data del 1° ottobre 1948 da quello in cui la pensione stessa era, viceversa, già estinta alla data stessa.

Nel primo caso, considerando che le pensioni dei maestri in essere al 1° ottobre 1948 sono state iscritte nel debito vitalizio dello Stato e sono state riliquidate con le norme vigenti per gli impiegati civili statali, è stato convenuto che dette pensioni possano essere reversibili a tutti gli aventi diritto previsti dalla citata legge n. 46.

Nel secondo caso, invece, trattandosi di pensioni che risultano già estinte al 1° ottobre 1948, e quindi non sono passate nel debito vitalizio dello Stato, e tenuto conto che i loro titolari non avevano all'atto della cessazione dal servizio un rapporto d'impiego con lo Stato, non si rende possibile applicare le predette norme sulla reversibilità delle pensioni contenute nella ripetuta legge n. 46 del 1958.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

MANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali nella giornata del 2 giugno 1959 nella città di Taranto non si sia svolta la ordinaria parata militare, così come

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

sempre è avvenuto in occasione dell'anniversario della Repubblica.

Se il ministro della difesa sia al corrente della mancata manifestazione, nonostante la presenza nel porto di Taranto della flotta navale (6597).

RISPOSTA. — Per il corrente 1959 la rivista del 2 giugno ha avuto luogo soltanto a Roma, Torino e Bolzano, e ciò al fine di ridurre al minimo le spese e di distrarre il meno possibile i reparti dall'addestramento, tenuto anche conto dell'impegno richiesto dalle manifestazioni per il centenario dell'indipendenza.

Negli altri presidi, l'anniversario della proclamazione della Repubblica è stato celebrato con semplici cerimonie nell'interno delle caserme.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

MARIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno che venga estesa ai segretari dei deputati forniti della tessera di riconoscimento rilasciata dalla Camera la facoltà prevista dalle recenti istruzioni impartite al personale addetto all'ufficio informazioni per il libero accesso ai ministeri.

Come è noto, questi preziosi collaboratori esplicano molte funzioni importanti, specialmente per le pratiche di indagine e di ricerche degli elementi indispensabili all'esercizio del mandato parlamentare. (4072).

RISPOSTA. — La sollevata questione si inquadra in quella più generale dell'accesso agli uffici dei vari ministeri, che — com'è noto — è regolata in modo da contemperare le esigenze del pubblico con il normale andamento e la speditezza del lavoro di ufficio.

Questa Presidenza, infatti, ha già rivolto istruzioni alle amministrazioni centrali, affinché istituissero appositi uffici di informazioni, aventi il compito di fornire ogni utile elemento sul corso delle pratiche in trattazione al fine di favorire la sollecita e tempestiva conoscenza, da parte dei cittadini, delle notizie di loro interesse.

Si ritiene, pertanto, che allo stato attuale anche i rapporti tra parlamentari e pubblica amministrazione siano sufficientemente assicurati dai cennati uffici di informazione. Ciò, a prescindere dalla circostanza che presso qualche amministrazione già funzionano — in aggiunta ai predetti uffici — speciali servizi per le richieste di notizie ai membri del Parlamento; inoltre, va tenuto conto, in tema

di informazioni ai parlamentari, del notevole lavoro svolto dalle segreterie particolari dei membri del Governo.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

MARZOTTO E DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se non ritengano necessario ed urgente intervenire, ciascuno per la sfera di sua competenza, affinché sia posto fine al dilagare della pesca di frodo con bombe nelle acque interne e costiere.

L'accentuarsi di tale illegale attività è conseguenza di un annoso disinteresse degli organi di sorveglianza i quali hanno dimostrato di non potere condurre a fondo la lotta contro quella forma di banditismo, protetta da un cerchio di omertà.

La delittuosa attività dei bombardieri, che è nota in tutti i centri costieri di pesca, richiede un deciso e costante intervento di tutti gli organi responsabili dello Stato in difesa, del patrimonio ittico nazionale e a tutela dei diritti di quei pescatori che traggono dal legittimo esercizio della pesca il loro reddito quotidiano nonché dei numerosi cittadini italiani che, dopo una settimana di lavoro, trovano motivo di svago nella pratica di questo sport. (6328).

RISPOSTA. — Da tempo è in atto da parte di tutte le amministrazioni competenti un'intensa azione per stroncare il grave fenomeno della pesca di frodo e di questo ne è prova l'elevato numero, durante l'anno 1958, delle persone denunciate all'autorità giudiziaria per infrazioni alle leggi sulla pesca.

Accordi sono stati presi tra le varie amministrazioni interessate per la predisposizione di nuovi e coordinati programmi di lotta contro la cennata illegittima attività, miranti sia al completamento e perfezionamento dell'attuale disciplina giuridica, sia al potenziamento dei natanti e alla preparazione di personale specializzato per svolgere una più energica ed efficace azione di polizia preventiva e repressiva.

Occorre, d'altra parte, considerare le difficoltà che l'esercizio di detta azione repressiva presenta sia per la particolare natura e lunghezza delle nostre coste e sia anche per la esiguità delle pene attualmente previste per tali reati.

Si assicura che le amministrazioni interessate, agendo in stretta collaborazione, non trascurano nulla per rendere quanto più efficace il servizio di vigilanza.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

Con recente provvedimento il comando generale della guardia di finanza ha assegnato al servizio costiero 72 battelli in *polyvetrosil* forniti di motore fuoribordo tipo *Johnson*.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste ha erogato premi agli agenti addetti alla vigilanza e ciò a prescindere dalla quota di partecipazione che compete ai medesimi per ogni contravvenzione elevata.

Il Ministero dell'interno ha invitato i prefetti a voler curare, o promuovere mediante i necessari interventi, l'adozione delle misure più idonee affinché, da parte dei comandi e reparti preposti alla vigilanza sulla pesca, ad una opportuna intensificazione dei relativi servizi, sia sul mare che lungo il litorale, anche mediante l'impiego di maggiore aliquota di personale.

Le capitanerie di porto sono state invitate ad effettuare ispezioni frequenti a pescherecci in partenza e in arrivo nelle zone di pesca onde attuare una più intensa e severa vigilanza sul pescato, ed a procedere col massimo rigore nei confronti dei responsabili di qualsiasi infrazione alle disposizioni sulla pesca, anche con il sequestro dei battelli ed arnesi impiegati e con il ritiro della licenza della barca.

Si reputa che la predisposizione e l'attuazione delle cennate misure possa consentire il perseguimento di un più utile decisivo risultato nella lotta contro le varie forme della pesca proibite dalla legge, e si attende perciò dall'intensificazione e dal coordinamento dei servizi di vigilanza il conseguimento di un sollecito e completo ristabilimento di una situazione di normalità.

Il Ministro della marina mercantile: JERVOLINO.

MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali sono state le conclusioni a cui è pervenuto il Ministero, dopo che, riconosciute le sopravvenute trasformazioni nei processi produttivi, con circolare n. 44 del 14 ottobre 1958, ordinava accurate indagini delle lavorazioni soggette a disoccupazione stagionale o di soste, comprese nell'elenco allegato al decreto ministeriale 11 dicembre 1939, onde eventualmente riformare l'elenco predetto.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quale decisione ha preso il Ministero del lavoro nei confronti delle lavorazioni di bottiglie e di recipienti di vetro scuro, di lastra di vetro, del vetro bianco, comprese le lavorazioni delle bottiglie di vetro bianco e delle

conterie per le quali, come indicavo nella precedente interrogazione n. 2423, per le quali profonde sono state le sopravvenute trasformazioni. (6039).

RISPOSTA. — L'indagine disposta dal Ministero per conoscere le variazioni intervenute nei periodi di stagione morta e di sosta previsti dall'articolo 76 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, ai fini dell'aggiornamento dell'elenco delle relative lavorazioni approvato con decreto ministeriale 11 dicembre 1939, è tuttora in via di espletamento, in quanto, pervenute le risposte degli ispettorati del lavoro, si sta procedendo al coordinamento e alla valutazione delle risultanze, nonché alla loro integrazione ove occorra, prima di richiedere, in proposito, il prescritto parere del comitato speciale per l'assicurazione e delle associazioni professionali interessate.

La complessità e delicatezza dell'istruttoria, stabilita da precise disposizioni di legge, non consente di poter prevedere con esattezza il lasso di tempo ancora occorrente per addvenire alla emanazione del nuovo elenco; comunque posso assicurare che il procedimento si svolge con la massima sollecitudine possibile e che sarà posta ogni cura, da parte del Ministero, affinché il nuovo elenco risponda alle effettive situazioni delle lavorazioni contemplate nella citata disposizione del regio decreto-legge n. 1827.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici, dell'interno e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Sulle gravi condizioni di disoccupazione e di bisogno dei braccianti agricoli, degli operai dell'edilizia e dei lavoratori tutti del comune di Nicastro (Catanzaro).

L'interrogante — nel ricordare che la soluzione dei problemi più gravi dei lavoratori nicastresi si deve ricercare in radicali interventi per modificare ed ammodernare le strutture agrarie e per la industrializzazione della zona attraverso la presenza dell'I.R.I. — chiede se i ministri non ritengano necessario intervenire perché siano alleviate le più insostenibili condizioni di miseria derivanti dall'avanzare dell'inverno, e ciò a mezzo:

di un programma straordinario di cantieri di lavoro e di rimboschimento;

di inizio dei lavori della legge speciale della Cassa per il mezzogiorno dal Ministero dei lavori pubblici già appaltati;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

di una integrazione del fondo di assistenza invernale con l'istituzione di una commissione popolare per la sua utilizzazione;

del pagamento, prima delle festività natalizie, degli assegni familiari arretrati e dell'aumento stabilito per legge;

di una distribuzione massiccia di grano degli ammassi ai cittadini bisognosi. (3279).

RISPOSTA. — Sono stati istituiti, dal Ministero del lavoro, nell'esercizio finanziario 1958-59, n. 4 cantieri di lavoro, di cui 3 con il piano ordinario e uno con provvedimento straordinario, per un totale di n. 4.560 giornate operaio, con un finanziamento complessivo di lire 5.422.300.

In seguito alla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato l'incostituzionalità del decreto legislativo 16 settembre 1947, numero 929, sull'imponibile di manodopera, il Governo ha disposto una serie di provvedimenti a sollievo della disoccupazione nelle province maggiormente colpite.

Anche il comune di Nicastro potrà beneficiare, oltre che degli interventi già predisposti, di tutti quegli altri provvedimenti che si renderanno necessari per alleviare lo stato di disoccupazione nel settore agricolo;

— la sede di Catanzaro dell'I.N.P.S. ha provveduto, entro il mese di aprile 1959, alle operazioni di liquidazione dell'acconto degli assegni familiari per l'anno 1959, unitamente al pagamento degli aumenti arretrati relativi all'anno 1958;

— tutti i lavori finanziati con fondi in gestione al provveditorato OO. PP. per la Calabria ed interessanti la zona di Nicastro sono stati da tempo consegnati alle imprese appaltatrici.

Gli interventi del Comitato dei ministri per il mezzogiorno sono stati i seguenti:

1) — legge speciale per la Calabria — strada Nicastro-Maida: in data 27 marzo 1959 l'amministrazione provinciale proponeva alla Cassa per il mezzogiorno di rescindere il contratto dei lavori affidati all'impresa Domenico Paonessa per inadempienza; il 15 aprile 1959 la Cassa, accolta tale proposta, autorizzava l'amministrazione ad affidare i lavori ad altra impresa;

Rete scolante in destra Amato: andate deserte le prime due gare ed eseguite le opportune revisioni della stima è stato stabilito di indire una nuova gara di appalto con prezzi modificati.

2) Programma dodecennale:

Strada Nicastro-Feroleto: lavori non ancora ultimati; di recente il consorzio ha pre-

sentato alla Cassa una perizia per 48 milioni circa, relativa alle opere di completamento e consolidamento della strada stessa. Tale perizia si trova attualmente in istruttoria presso gli organi tecnici del predetto ente;

Strada bivio Bozzolificio — statale 10: lavori in corso: in data 11 marzo 1959 è stata approvata dalla Cassa una perizia relativa ai danni subiti dall'opera a causa delle eccezionali precipitazioni degli ultimi mesi del 1958.

3) Settore credito finanza industria e turismo:

a) Contributi industriali (articolo 18 legge 29 luglio 1957, n. 634).

Fratelli Sinopoli — produzione manufatti cemento — Nicastro (costo impianto lire 34.000.000) — La domanda di contributo è in corso di istruttoria presso l'« Isveimer ».

Cianflone Antonietta — ammodernamento molino — Nicastro — La domanda di contributo è in corso di istruttoria presso l'« Isveimer ».

b) Contributi dell'artigianato (articolo 11 legge 29 luglio 1957, n. 634)

Contributi concessi: n. 5 per un importo complessivo di lire 1.285.875 a fronte di una spesa di lire 5.143.500.

Contributi in corso di istruttoria: n. 1 pratica per una spesa di lire 819.000.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

MICELI E MESSINETTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Sulla gravissima situazione derivante dall'abbandono della miniera di zolfo Santa Domenica in provincia di Catanzaro.

Dopo diversi anni di sfruttamento, senza apprezzabili reinvestimenti per i necessari ammodernamenti, il concessionario ha deciso di abbandonare l'esercizio della miniera ed il 24 marzo 1959 ha sospeso il lavoro adducendo la formula scusante di una accresciuta pericolosità della estrazione.

La miniera di Santa Domenica, da ben 40 anni ha costituito fonte stabile ed unica di occupazione per circa 500 lavoratori di Casabona, Strongoli, Carfizzi, Melissa, San Nicola dell'Alto.

In particolare, per il comune di San Nicola dell'Alto le prospettive di sviluppo e la stessa vita economica dell'intera cittadinanza sono legate alla sorte di detta miniera. Si pensi che un abbandono della miniera di Santa Domenica provocherebbe, tra l'altro, l'allaga-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

mento di tutto un bacino produttivo e della miniera « Prato degli Arnaggi », unico cespite patrimoniale di reddito del comune di San Nicola dell'Alto.

Per questi motivi unanime è la sollevazione dei lavoratori e delle popolazioni interessate. Organizzazioni sindacali di ogni tipo, partiti dalle più disparate tendenze, consigli comunali al completo, chiedono l'intervento statale per scongiurare la definitiva chiusura della miniera.

Se è vero che il processo di industrializzazione del mezzogiorno, soprattutto attraverso l'intervento della industria di Stato, costituisce un tassativo impegno nazionale consacrato in precisi provvedimenti legislativi, non è ammissibile che tale processo debba portare allo smantellamento di industrie già esistenti specie se ubicate, come la miniera di Santa Domenica, in zone depresse e senza alcuna altra risorsa.

Occorre pertanto assicurare vita e sviluppo alla miniera attraverso appropriati interventi dell'I.R.I., dell'Ente italiano zolfo (E.Z.I.), della Cassa per il mezzogiorno con concessioni di iniziali finanziamenti statali secondo un piano di sviluppo della attività zolfifera calabrese in analogia a quanto avviene in Sicilia.

Gli interroganti chiedono se i ministri non intendano nel senso sopradetto provvedere con la necessaria urgenza, agendo in forme concrete ed efficaci perché non si tradisca l'impegno nazionale di solidarietà e di giustizia verso le popolazioni meridionali. (5431).

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 23 marzo 1959 la ditta Francesco Vetta, esercente la miniera di zolfo di Santa Domenica comune di Melissa (Catanzaro), è stata autorizzata a sospendere i lavori di coltivazione nella miniera medesima per il periodo di un anno.

Il provvedimento è stato determinato non solo dalla generale situazione di crisi dell'industria zolfifera, ma soprattutto dalle caratteristiche particolarmente sfavorevoli del giacimento.

Trattasi, infatti, di una miniera in avanzato stato di esaurimento, nella quale il minerale coltivato è poverissimo. La resa alla fusione è infatti inferiore al 10 per cento; il che è sufficiente, nella presente situazione di mercato, a rendere proibitivo lo sfruttamento del giacimento. Per di più il tenore in zolfo va diminuendo con l'approfondirsi delle coltivazioni, sino a giungere in qualche sezione al totale isterilimento.

E da rilevare, infine, che la miniera è molto pericolosa per la presenza di grisù e

acido solforico. La presenza del grisù è stata accertata da due anni soltanto, ed ha reso necessaria la esecuzione di nuovi tracciamenti per potenziare il circuito di ventilazione e l'adozione delle misure di sicurezza del caso, con sensibile aggravio del costo di esercizio; costo sul quale incidono notevolmente anche le spese per l'eduazione delle acque (circa lire 2.000.000 al mese), dato il rilevante quantitativo di acqua solfidrica da pompare all'esterno.

Si soggiunge che, successivamente alla sospensione dei lavori si è verificato nel sottoterraneo della miniera un franamento, che ha provocato l'ostruzione del circuito principale di ventilazione, obbligando a sospendere il funzionamento della stazione principale di pompaggio.

In conseguenza parte del sottoterraneo è allagata.

In queste condizioni una eventuale ripresa delle coltivazioni — pur non essendo tecnicamente impossibile — risulterebbe molto difficoltosa ed onerosa.

Quanto al voto espresso in base al quale enti pubblici od a partecipazione statale dovrebbero subentrare nella gestione della miniera Santa Domenica, si fa presente che i motivi che hanno determinato la sospensione dell'attività produttiva della miniera medesima (e in particolare lo stato di avanzato esaurimento del giacimento) escludono di per se stessi, a prescindere da ogni altra considerazione, la possibilità e la utilità di un tale intervento.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

MINASI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Al fine di conoscere se intendono finalmente dare una immediata soluzione all'indilazionabile problema della sistemazione definitiva degli abitanti di Campoli ed Agromastelli del comune di Caulonia (Reggio Calabria), che, a seguito dell'alluvione dell'ottobre 1953, abbandonarono gli abitati delle due frazioni alluvionate, ed in attesa della costruzione dei regolari alloggi per alluvionati, furono, in via del tutto provvisoria, sistemati in baracche, affrettatamente e malamente costruite, in località Ziia, a 1000 metri di altezza sul livello del mare.

Purtroppo in quelle baracche che non salvaguardano dal vento e dalla pioggia, furono costretti a vivere sino ad oggi e per 6 lunghi anni quegli alluvionati, esposti disumanamente a tutte le intemperie, nel più desolato abban-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

dono, in quanto l'assoluta dimenticanza degli organi responsabili cadde sul destino di quelle povere famiglie; difatti, ad oggi, non si è provveduto ad iniziare, neppure, la costruzione degli alloggi per alluvionati, a cui gli alluvionati della Ziia hanno diritto.

Se intendono gratificare di una sollecita, responsabile, concreta considerazione la situazione in cui versano quelle famiglie alluvionate. (6737).

RISPOSTA. — Per quanto concerne la definitiva sistemazione degli abitati di Campoli ed Agromastelli, frazioni del comune di Caulonia (Reggio Calabria), la Cassa per il mezzogiorno, d'intesa con il Comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria e con il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, ha previsto nel programma esecutivo delle opere da eseguirsi nell'esercizio 1959-60 in attuazione della legge 27 novembre 1955 n. 1177, lo stanziamento di lire 120 milioni, per il finanziamento di un primo lotto dei lavori di trasferimento definitivo delle suddette frazioni.

Non appena il competente ufficio del genio civile avrà ultimato il progetto e — conseguentemente — sarà definita la relativa istruttoria, si assicura che si darà sollecito inizio ai lavori in questione.

Il Ministro: PASTORE.

MISASI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno e ad il Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali accertamenti abbiano eventualmente disposto od intendano disporre e quali provvedimenti intendano, in conseguenza, adottare per risolvere, con la massima urgenza, il problema della ricostruzione del tratto della strada Luzzi-Castellara-Sila crollato recentemente con paurosa frana in contrada Santa Venere a circa tre chilometri dall'abitato di Luzzi.

Detta frana, interessando per oltre duecento metri la strada anzidetta, ne ha completamente interrotto il traffico, non solo ma ha altresì interrotto i lavori di sistemazione e bitumazione tuttora in corso ad opera dell'impresa appaltatrice. Se si aggiunge che la strada Luzzi-Castellara-Sila ha costituito per secoli l'aspirazione dei cittadini di Luzzi, e, realizzata finalmente dall'Opera valorizzazione Sila, quale stazione appaltante, per conto della Cassa per il mezzogiorno, ha già ridato vita ed impulso al comune di Luzzi, altrimenti con-

dannato all'isolamento, reinserendolo nel traffico che dalla piana del Grati sale in Sila, attraversando le più popolose contrade di campagna dello stesso comune, si rende evidente l'urgente necessità di intervento che non solo ripristini alla men peggio il traffico interrotto, quanto soprattutto reintegri completamente di una variante per il tratto franato, in maniera da consentire oltretutto l'effettivo completamento di tutta la strada. (6376).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni causati da una frana alla strada Luzzi-Castellara, da parte della Cassa per il mezzogiorno sono già stati presi i seguenti provvedimenti:

1) autorizzazione delle prime urgenti riparazioni per le quali è stata fatta una previsione di spesa di lire 3 milioni;

2) sopralluogo da parte di un tecnico della Cassa stessa per concordare con l'ente concessionario Opera valorizzazione Sila i termini della perizia da sottoporre al consiglio d'amministrazione del predetto istituto per provvedere alla definitiva sistemazione della strada.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

MOSCATELLI E ALBERTINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che il comune di Anzola (Novara) è privo di ufficio postale per cui gli abitanti di tale località sono costretti a servirsi dell'ufficio di Ornavasso, lontano ben 7 chilometri. Particolarmente penoso è pertanto il disagio dei 65 pensionati di Anzola i quali devono percorrere 14 chilometri di strada a piedi per riscuotere la misera pensione.

Poiché l'amministrazione comunale è in grado di mettere a disposizione un decoroso locale nella sede stessa del comune, gli interroganti chiedono che in esso venga sistemato l'ufficio postale di Anzola. (6445).

RISPOSTA. — Sono stati disposti i necessari accertamenti al fine di stabilire l'entità del traffico postale, del movimento a danaro, ecc. per potere poi esaminare, sulla scorta di tali elementi, la possibilità di istituire ad Anzola (Novara) il richiesto ufficio postale.

Trattandosi di rilevazioni piuttosto lunghe e complesse e dato che è poi necessario sottoporre i risultati di tali rilevazioni agli organi consultivi competenti dell'amministrazione, mi riservo di fornire, appena mi sarà possibile, concrete notizie in merito.

Il Ministro: SPATARO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

MOSCATELLI E ALBERTINI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritengano di collegare col telefono la stazione ferroviaria di Belgirate (Novara), primaria località turistica del lago Maggiore, con la rete del centro abitato come è da tempo auspicato da quella popolazione. (6526).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti compiuti, è risultato che la stazione ferroviaria di Belgirate (Novara) è situata ad una distanza di soli 900 metri dal più vicino posto telefonico pubblico e pertanto non si trova nelle condizioni volute per poter fruire dell'impianto telefonico a totale carico dello Stato ai sensi della lettera e) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

La richiamata norma prescrive, infatti, che gli scali ferroviari, per poter essere ammessi al predetto beneficio, debbono trovarsi ad una distanza superiore ai 4 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico.

Però, tenuto presente che si tratta di una località turistica, ho dato disposizioni perché la domanda venga riesaminata, in vista anche dei nuovi criteri previsti per i collegamenti telefonici delle frazioni.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: SPATARO.

NANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in quale forma il competente ispettorato del lavoro di Bologna eserciti la sua vigilanza per assicurare ai lavoratori occupati nei cantieri dell'autostrada del sole le necessarie garanzie contro il ripetersi di gravi infortuni sul lavoro.

L'ultimo infortunio, in ordine di tempo, avvenuto il 29 aprile 1959, in località ponte sul Sambro di Riveggio in comune di Monzuno, è costato la vita all'operaio venticinquenne Predieri Pasqualino, dipendente dalla ditta subappaltatrice M.S.T., colpito da un pesante mastello utilizzato dalla ditta Sogene, per il trasporto del calcestruzzo mediante una filovia sostenuta da due deboli pali in ferro ad una altezza di 40 metri, in funzione. Sulla testa dei dipendenti della M.S.T. per tutte le ore di lavoro da circa quattordici mesi.

Pare anzi che la Sogene non si sia eccessivamente preoccupata in tutto questo tempo di provvedere ad una perfetta manutenzione di detto impianto, tanto che le corde di trattenimento, certamente logorate dal lungo uso, non venivano mai cambiate, ma soltanto rabberciate o saldate.

È necessario ricordare che in un cantiere della stessa Sogene pochi mesi fa avvenne un altro infortunio che causò la invalidità assoluta dell'operaio Cadili Gino di Roma, caduto da una armatura sprovvista di parapetto di protezione durante la costruzione della galleria « Pernizzo », sempre in comune di Monzuno. In base alle dichiarazioni raccolte dall'interrogante, parrebbe che gli ispettori abbiano compiuto il sopralluogo dopo circa un mese dall'infortunio, quando già il lavoro era ultimato e l'armatura tolta.

È certo comunque che in tutti i casi segnalati i funzionari dell'ispettorato non hanno sentito il bisogno di interrogare gli operai e si sono accontentati delle dichiarazioni dei dirigenti delle ditte, che certamente non furono obiettive, tanto che l'operaio Latini Franco di Roma, presente all'infortunio del « Pernizzo » venne avvicinato affinché convalidasse la versione della ditta nel caso fosse interrogato e nel momento della inchiesta venne dato come assente dal lavoro.

Oltre a ciò risulta all'interrogante che molte ore straordinarie continuano ad essere pagate fuori busta, specialmente dalla Sogene e dalle subappaltatrici. Le ore straordinarie vengono poi chieste ai gruppi di operai nelle stesse giornate in cui altri gruppi sono sospesi per mancanza di lavoro.

È avvenuto persino che alcuni operai siano stati invitati a lavorare il 25 aprile ed il giorno successivo che era festivo e venissero poi sospesi il lunedì e martedì successivo con la stessa motivazione.

Davanti a questo quadro di illegalismi l'interrogante chiede energiche ed obiettive ispezioni nei cantieri, allo scopo di salvaguardare la integrità fisica del lavoratore ed il rispetto delle norme in vigore in materia di salario e di previdenza. (6113).

RISPOSTA. — Sin dall'inizio dei lavori per la costruzione dell'autostrada del sole l'ispettorato del lavoro di Bologna ha svolto una intensa azione di vigilanza su tutte le imprese appaltatrici e subappaltatrici curando che — da parte delle stesse — venissero osservate tutte le disposizioni di legge e contrattuali in materia di lavoro.

Particolare attenzione è stata sempre rivolta alla prevenzione degli infortuni per la quale le imprese sono state periodicamente ispezionate in relazione al progredire delle opere ed alle difficoltà di realizzazione delle medesime.

In particolare per quanto riguarda l'infortunio mortale occorso all'operaio Predieri

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

Pasqualino, dipendente della ditta M.S.T. (montaggio strutture tubolari) faccio presente che l'ispettorato del lavoro ne venne a conoscenza mediante una comunicazione telefonica dei carabinieri. A poche ore da detta comunicazione un ingegnere ispettore si trovava già sul posto e dava inizio agli accertamenti in merito.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta con l'ausilio di propri periti e l'ispettorato del lavoro, da parte sua, ha riferito alla competente procura della Repubblica circa l'esito degli accertamenti svolti.

In merito all'infortunio occorso all'operaio Cadile Gino, dipendente della Sogene in data 16 dicembre 1958, informo l'interrogante che l'ispettorato venne casualmente a conoscenza dell'infortunio stesso tramite una notizia di cronaca pubblicata su *Il Resto del Carlino* del giorno successivo a quello indicato. Ciononostante, al mattino del giorno 18 dicembre 1958 un ispettore iniziò subito gli accertamenti interrogando, presso l'ospedale traumatologico di Bologna, l'infortunato. Dalla insospettabile dichiarazione resa e sottoscritta dal medesimo Cadile appare chiara la natura della causale (scivolamento di un piede da un piolo di una scala semplice portatile). Tuttavia gli accertamenti, non più urgenti a seguito del contenuto o dello spirito della dichiarazione stessa furono formalmente completati in epoca successiva. Non risultano assunte agli atti le dichiarazioni che sarebbero scaturite dall'interrogatorio dei dirigenti o di altri operai della Sogene e tanto meno da quello del signor Latini Franco. In effetti la sola dichiarazione scritta dal Cadile fu ritenuta più che sufficiente.

Per quanto riguarda le prestazioni fatte eseguire dalle aziende in parola oltre il limite delle 48 ore settimanali, faccio presente all'interrogante che queste non costituiscono lavoro straordinario in quanto dette prestazioni di orario sono consentite alle imprese del ramo fino a 10 ore giornaliere e 60 settimanali a norma dell'articolo 4 del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, e della voce n. 1 della tabella approvata con regio decreto 10 settembre 1923, n. 1957.

In merito al lavoro festivo informo l'interrogante che il 25 aprile 1959 alcuni operai hanno lavorato ad orario normale, ma agli stessi è stata corrisposta la dovuta maggiorazione salariale per lavoro festivo. Non risulta invece che si sia lavorato nella domenica successiva.

Per quanto concerne le sospensioni che possono essersi verificate in alcuni settori opera-

tivi dei vasti lotti appaltati, queste costituiscono questione di carattere tecnico-organizzativo nelle quali l'ispettorato non ha possibilità di intervento.

Riguardo al pagamento di ore straordinarie fuori busta — nonostante le reiterate richieste fatte alla F.I.L.E.A. di fornire documentazioni o testimonianze in merito — si sono avute solo denunce estremamente generiche, in base alle quali non è stato possibile, fino ad oggi, raggiungere la prova di quanto denunciato se non in un sol caso, per il quale si sono adottati i provvedimenti di legge. Assicuro tuttavia l'interrogante che la vigilanza in merito continuerà con rigore ed obiettività.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

NANNI, BOTTONELLI E DEGLI ESPOSTI.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se egli sia a conoscenza del metodo arbitrario e discriminatorio, attuato dalla direzione della fornace Brunori in comune di Mordano (Bologna).

Infatti dalla data di smobilitazione dell'azienda ad oggi, sono stati riassunti al lavoro 40 degli 87 licenziati e nessuna di queste assunzioni è avvenuta attraverso l'ufficio di collocamento. Si è utilizzata la norma che prevede il passaggio di azienda, creando allo scoppo false assunzioni presso altre ditte.

In tal modo il Brunori impone ai lavoratori ogni sorta di umiliazioni, compie egli stesso la scelta e col ricatto del licenziamento pretende di limitare i diritti politici e sindacali dei lavoratori.

Si chiede pertanto di conoscere quali energiche misure saranno prese per assicurare la legalità alla Brunori e garantire a quei lavoratori l'esercizio dei loro diritti. (6424).

RISPOSTA. — La direzione della ditta Brunori Antonio alla fine della lavorazione del 1957, allo scopo di rimodernare i propri impianti ed impostare l'andamento produttivo su un nuovo piano tecnico-economico, sospese ogni attività, con il conseguente licenziamento di tutto il personale costituito da circa 85 dipendenti.

Di tale personale 13 unità vennero in varie date successivamente riassunte con regolare nulla osta del competente ufficio di collocamento ed adibite a lavori vari inerenti alla modifica dello stabilimento.

Dalle indagini all'uopo eseguite dall'ispettorato del lavoro di Bologna è risultato che nella fornace si è proceduto all'ampliamento delle 16 camere di cottura e di essiccazione pre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

esistenti nonché alla installazione di nuove attrezzature tecniche quali elevatori, trasportatori, discendenti, ecc.

L'attività produttiva è stata ripresa il 5 maggio 1959 ed oltre al mantenimento al lavoro delle 13 unità lavorative già assunte la ditta ha effettuato, a decorrere dal 22 gennaio 1959, l'assunzione di n. 5 operai, ex dipendenti, con regolari nulla osta del locale ufficio di collocamento e di n. 31 operai, anche questi ex dipendenti della ditta che nel frattempo avevano trovato occupazione presso altri datori di lavoro, mediante passaggio diretto ed immediato, ai sensi dell'articolo 11 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Non sono emersi elementi tali da far ritenere che le assunzioni degli ex dipendenti della Brunori effettuate da altre ditte siano state create artificiosamente ed allo scopo di favorire l'applicazione della facoltà al lavoratore relativa al passaggio diretto ed immediato da un'azienda ad un'altra.

Faccio infine presente all'interrogante che non possono essere forniti elementi in ordine agli ultimi due punti della interrogazione, essendo formulati in modo generico.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

NANNI, BOTTONELLI E DEGLI ESPOSTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e come intenda richiamare il prefetto di Bologna al rispetto delle autonomie locali e dei diritti politici di cui debbono godere anche i sindaci e tutti gli amministratori degli enti locali.

Il prefetto di Bologna infatti con suo decreto ha sospeso, per il periodo di due mesi, dalle funzioni di ufficiale di Governo il sindaco di Mordano, solo perché questo aveva pubblicamente disapprovato i criteri con cui la giunta provinciale amministrativa aveva approvato il bilancio preventivo di quel comune.

Lo stesso prefetto del resto si è reso conto dell'enormità del provvedimento e nel timore di un giudizio certamente negativo di quella popolazione, oltre che far deaffiggere un manifesto del sindaco, ha fatto sequestrare un volantino del partito comunista italiano e del partito socialista italiano ed ha vietato un comizio, perché il tutto riguardava lo stesso argomento, sul quale il dottor Gaifa preferisce il silenzio.

Poiché questi provvedimenti oltre a ledere il principio della autonomia, sono restrittivi delle libertà costituzionali di cui godono gli amministratori pubblici, si chiedono immediate e concrete disposizioni che garantiscano i sindaci da tali arbitri. (6912).

RISPOSTA. — Il prefetto di Bologna ha sospeso dalle funzioni di ufficiale del Governo — ai sensi dell'articolo 159 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148 — il sindaco di Mordano, avendo ritenuto che il manifesto, da lui fatto affiggere per criticare le decisioni della giunta provinciale amministrativa in merito al bilancio comunale, per il suo contenuto aspramente polemico e tendenzioso, fosse suscettibile di provocare turbative dell'ordine pubblico, e che, per ciò, il sindaco stesso fosse venuto meno agli obblighi inerenti alle suddette funzioni, tra i quali primeggia, per l'appunto, quello di invigilare sull'ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

NANNUZZI E NATOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritiene giuste e accoglibili le proposte formulate dalla commissione interministeriale per la biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele » e presentate al Ministero della pubblica istruzione, con le quali è stata designata una zona centrale dell'area di Castro Pretorio per la costruzione della nuova sede della biblioteca nazionale.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere se nulla osti alla predetta concessione da parte del Ministero delle finanze.

Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere se al ministro delle finanze risulti, come è stato denunciato dalla stampa, che siano in corso trattative con privati per l'utilizzazione dell'area demaniale di Castro Pretorio a fini di speculazione edilizia e, in caso affermativo, chiedono quale sia la sua opinione in proposito e quale, in generale, il suo parere sulla futura utilizzazione dell'intera area. (2739).

RISPOSTA. — Come si rileva dalle premesse al decreto del ministro dei lavori pubblici del 26 marzo 1959, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio 1959, n. 128, si è già riconosciuta la necessità di provvedere alla costruzione della nuova sede della biblioteca nazionale di Roma in una zona compresa nell'ambito dell'area di Castro Pretorio.

A tal fine, col succitato decreto, si è approvato il bando di concorso nazionale tra ingegneri ed architetti italiani per la progettazione di detta costruzione. Il termine per la presentazione degli elaborati, già previsto con l'articolo del bando per il 31 luglio 1959 è stato prorogato col decreto ministeriale 4 giu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

gno 1959 (*Gazzetta Ufficiale* del 16 giugno 1959 n. 141) al 30 settembre 1959.

Il bando dispone, fra l'altro, quanto segue:

a) il progetto prevederà la sistemazione urbanistica dell'intera area di Castro Pretorio e la costruzione della nuova sede della biblioteca su di una estensione che, a titolo indicativo, si può assumere in circa metri quadrati 20 mila, da ubicarsi, preferibilmente, nell'area attualmente libera dalle esistenti costruzioni (articolo 3);

b) la commissione, di cui all'articolo 7 dello stesso bando, segnalerà le proposte di sistemazione urbanistica generale dell'area del Castro Pretorio che siano ritenute meritevoli di considerazione (articolo 8, 2° comma).

Ne consegue che non è ancora possibile prevedere con esattezza quale sarà la futura utilizzazione della rimanente parte del compendio in questione.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando le signore Di Cerbo Antonietta, Di Cerbo Anna, Sartore Elisa ed altri, che subirono l'esproprio di terreni da parte del consorzio di bonifica del Sannio-Alifano (Caserta) per la costruzione della strada Sanvitofiume Volturmo, in tenimento del comune di Baia Latina, riceveranno l'indennizzo, e quali misure si intendano adottare per sollevare gli interessati dal pagamento della sovrimposta fondiaria, e per rimborsare loro le quote pagate ingiustamente fino ad oggi. (6302).

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica del Sannio-Alifano ha comunicato che al pagamento delle indennità di espropriazione spettanti alle sorelle Anna e Antonietta Di Cerbo, nonché alla signora Elisa Sartore è stato provveduto il 15 giugno 1959.

Il ritardo nella corresponsione delle indennità medesime è stato causato dal fatto che soltanto recentemente le ditte interessate hanno potuto esibire regolari titoli di proprietà dei terreni espropriati.

Il Ministero delle finanze, per la parte di sua competenza, ha informato che lo sgravio dei tributi relativi ai terreni medesimi potrà aver luogo non appena si sarà dato corso, a termini delle vigenti disposizioni di legge in materia, alle volture catastali di trasferimento della proprietà, da eseguire, come è noto, a cura dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette competente per territorio.

In tale occasione, il predetto ufficio disporrà anche il rimborso ai singoli contribuenti di quanto indebitamente pagato sia allo Stato per imposta sul reddito dominicale e sul reddito agrario dei terreni, sia agli enti locali per le corrispondenti sovrimposte comunali e provinciali le quali, dato il vincolo di stretta accessorietà che le lega ai tributi erariali, seguono la sorte di questi ultimi.

Il Ministro: RUMOR.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi non sia stato trasmesso all'autorità giudiziaria il verbale della seduta del 30 gennaio 1959 del consiglio comunale di Riardo (Caserta), nel corso della quale gravi e circostanziate accuse sono state fatte a carico dell'ex sindaco geometra Maciarillo per la gestione del locale asilo infantile; e per conoscere altresì a quali conclusioni sia giunta l'inchiesta disposta a questo proposito dalla prefettura di Caserta. (6974).

RISPOSTA. — Le accuse formulate, nel corso della seduta del consiglio comunale di Riardo del 30 gennaio 1959 a carico dell'ex sindaco Maciarillo, circa la gestione del locale asilo infantile, hanno formato oggetto di un'approfondita inchiesta da parte della prefettura di Caserta, dalla quale, però, non sono emerse se non irregolarità di carattere meramente formale, dovute soprattutto al fatto che l'asilo, non riconosciuto giuridicamente, manca ancora di un proprio statuto che ne disciplini esattamente l'organizzazione e l'attività. In proposito, la prefettura ha rivolto all'amministrazione comunale formale invito ad ovviare al più presto a tale mancanza; e la questione, difatti, è stata portata in consiglio, nella seduta del 27 giugno 1959.

Mancavano del tutto, nelle risultanze ispettive, elementi di illecito penale che potessero giustificare un rapporto all'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ORIGLIA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se è informato dello stato di disagio e di viva preoccupazione che si manifesta tra le categorie commerciali e in particolare tra i dettaglianti, per il crescente dilagare di contestazioni amministrative e giudiziarie relative alla vendita di generi e prodotti alimentari e non alimentari confezionati esitati nei loro imballi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

originali, in quanto non rispondenti alle norme che ne disciplinano la produzione;

e se ritenga opportuno, a conferma dello spirito che informa i numerosi provvedimenti che disciplinano la materia, chiarire che siano chiamati a rispondere non coloro che sono forzati e inconsci protagonisti ma, nel rispetto dei principi giuridici fondamentali, i veri responsabili della violazione delle norme che tutelano la produzione e il consumo dei generi alimentari.

L'interrogante chiede in particolare se il ministro intenda dare istruzioni agli organi periferici di competenza nel senso di non ritenere responsabile il venditore in buona fede di merci confezionate e trasferite al consumatore in involucri originali sigillati e recanti le caratteristiche distintive esteriori che la legge prevede, e ciò perché è da escludere, in tali casi, una ipotesi delittuosa mancando dolo specifico, e neppure colposa perché occorrerebbe che l'esercente al dettaglio nell'infrangere la disposizione di legge abbia agito con coscienza e volontà;

e quali misure intenda predisporre per la individuazione delle vere responsabilità, a salvaguardia della collettività.

In via subordinata, l'interrogante chiede se il ministro dell'industria e commercio non convenga circa la utilità di stabilire l'obbligo, oltretutto per i prodotti nazionali anche per quelli di importazione, che la prescritta indicazione, con carattere di corpo adeguatamente proporzionato alla superficie dell'involucro e dell'imballo esteriore, figurino pure in italiano, ed i pesi siano espressi anche nelle convenzioni di peso e misure decimali a garanzia della pubblica buona fede. (3087).

RISPOSTA. — La vigente legislazione sulla disciplina della produzione e della vendita di merci di qualsiasi genere non fa distinzione tra prodotti confezionati e prodotti sfusi. Essa si limita a porre il divieto di produrre, di immettere in commercio, di vendere merci che non rispondano a determinati requisiti, che non siano confezionati in un determinato modo, che non portino, su scatole ed involucri, le prescritte indicazioni, ecc.

La produzione ed il commercio vengono trattati congiuntamente, e produttore e commerciante di proposito sono ritenuti parimenti responsabili di eventuale infrazione alla disciplina del prodotto posto in vendita, al fine di salvaguardare e garantire il più possibile il consumatore.

Trattandosi di disposizioni di legge questo Ministero non può ovviamente disapplicarle

o soltanto derogare ad esse con provvedimento amministrativo.

Comunque, non si condividono le preoccupazioni manifestate dall'interrogante in merito alle responsabilità dei commercianti, dato che, nei casi di infrazione, l'autorità giudicante saprà discernere le responsabilità del commerciante da quelle del produttore; ed è ovvio, quindi, che il commerciante in buona fede di merci confezionate non incorre in responsabilità per fatti a lui non imputabili.

Per quanto concerne poi l'obbligo che i prodotti di importazione debbano recare anche in lingua italiana le indicazioni prescritte per quelli similari italiani, sembra a questo Ministero che un tale obbligo, che vorrebbe salvaguardare al massimo gli interessi del consumatore, finirebbe col creare intralci alla importazione; il che non appare opportuno proprio nel momento in cui viene data attuazione al trattato della C.E.E., almeno nei riguardi degli altri cinque paesi firmatari del trattato stesso.

Circa la convenienza di rendere obbligatoria la indicazione dei pesi e delle misure secondo il sistema metrico decimale anche per le merci confezionate provenienti dall'estero, si fa presente che questo Ministero ha già predisposto uno schema di disegno di legge sul servizio metrico il quale, tra l'altro, per le merci vendute in involucri confezionati, prevede l'obbligo della indicazione delle quantità secondo il sistema metrico decimale.

Al fine però di superare difficoltà, che potrebbero intralciare i movimenti commerciali da e per l'estero, lo schema stesso prevede la possibilità della indicazione del peso o della misura in altri sistemi diversi da quello metrico decimale, purché sia anche riportata la misura o il peso di ragguglio in tale sistema.

Il Ministro: COLOMBO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora realizzata la giusta aspirazione del comune di Cupello (Chieti) di veder sorgere un nuovo e moderno edificio postale, essendo l'attuale ufficio situato in locali del tutto inadeguati ed insufficienti. (6483).

RISPOSTA. — Nel programma di opere edilizie da realizzare da questo Ministero, programma che, in relazione alla disponibilità dei fondi, deve necessariamente tener conto delle più impellenti esigenze specie dei centri

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

di maggiore importanza, non si ritiene possibile, almeno per ora, comprendere la costruzione di un edificio postale a Cupello.

Posso, tuttavia, aggiungere che si è provveduto a conferire al suddetto ufficio una sistemazione adeguata e decorosa trasferendolo in un altro locale che è stato possibile reperire, e che è ritenuto pienamente idoneo.

Il Ministro: SPATARO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali sono state le vere cause della morte della guardia di pubblica sicurezza Cuttone Vincenzo di Antonio e fu Scirè Antonina, nato a Castelvetro il 27 febbraio 1931, avvenuta all'ospedale Celio di Roma il 22 luglio 1958, dato che ai familiari sono state fatte varie versioni dall'ufficio di pubblica sicurezza di Castelvetro e dal comandante del gruppo della scuola di via Guido Reni di Roma. (6896).

RISPOSTA. — Alle ore 10,05 del 22 luglio 1958, la guardia Cuttone Vincenzo, in servizio presso il gruppo autonomo guardie di pubblica sicurezza di questo Ministero ed accasermato nei locali della scuola ufficiali e sottufficiali, si esplose, in una camerata della predetta scuola, un colpo di pistola contro la tempia destra.

Un sottufficiale ed una guardia, subito accorsi, constatarono che il militare, gravemente ferito e giacente sul proprio letto con l'arma in pugno, dava ancora segni di vita. L'ufficiale medico, immediatamente intervenuto, provvide quindi a farlo trasportare con automezzo all'ospedale militare Celio, dove il Cuttone, alle ore 10,45, poco dopo essere stato ricoverato al 1° reparto chirurgia, decedette.

Egli presentava ferita da arma da fuoco con foro di entrata alla regione fronto-parietale destra e foro di uscita alla regione parieto-occipitale sinistra.

Al padre del defunto militare di pubblica sicurezza in un primo tempo, allo scopo di attenuare le conseguenze dell'improvvisa notizia data la gravità dell'imprevedibile evento, fu detto che trattavasi di disgrazia accaduta mentre il di lui figliuolo attendeva alla pulizia dell'arma.

Successivamente e con le dovute precauzioni gli fu reso noto che il figlio si era tolta deliberatamente la vita.

Del suicidio fu informata l'autorità giudiziaria per quanto di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza dello scarso collegamento esistente fra Trapani e le isole Egadi; se non ritenga d'intervenire per un ulteriore rafforzamento delle linee marittime per ora esistenti, in particolare disponendo che la motonave « Meridionale » che effettua il servizio Trapani-Favignana partendo da Trapani il sabato e ripartendo da Favignana il lunedì, faccia scalo nell'isola intermedia di Levanzo, stimolando così la valorizzazione d'incantevoli luoghi trascurati dai turisti per mancanza di utili mezzi di comunicazione. (7096).

RISPOSTA. — Sono state date disposizioni alla società « Si.Re.Na. » di includere lo scalo di Levanzo nell'itinerario della linea D/3 a decorrere dal 25 corrente e fino al 12 settembre incluso.

Pertanto sulla predetta linea verrà osservato per tale periodo l'orario seguente:

sabato partenza ore 14 Trapani;
sabato arrivo ore 15 Favignana;
sabato partenza ore 15,30 Favignana;
sabato arrivo ore 15,50 Levanzo;
sabato partenza ore 16,10 Levanzo;
sabato arrivo ore 17,10 Trapani.

Il Ministro: JERVOLINO.

PEZZINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato del giustificato stato di agitazione nel quale si trovano i lavoratori edili che lavorano alle dipendenze delle aziende edili operanti nella zona dei quartieri Ognina, Picanello e Monserrato del comune di Catania le quali si ostinano a violare insistentemente le leggi sociali, previdenziali, antinfortunistiche, sull'igiene, sul collocamento, a licenziare continuamente e arbitrariamente i lavoratori e i dirigenti sindacali che osano richiedere il rispetto dei loro diritti, e giungono a rifiutarsi di partecipare alle riunioni talvolta indette dai competenti uffici locali nel tentativo di avviare a soluzione le vertenze; si citano a puro titolo di esempio, tra tali imprese, le ditte Sices, Sicula Lombarda, Giuseppe Privitera, Gaetano Parasiliti, quattro tra le tante responsabili delle cennate violazioni.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga urgente:

1°) sollecitare i competenti organi locali di vigilanza a un più serio e costante esercizio dei loro compiti istituzionali;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

2°) promuovere la cancellazione dall'albo degli appaltatori delle imprese che saranno riconosciute responsabili;

3°) invitare il locale ufficio di collocamento ad applicare tassativamente la norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 14 della legge 29 aprile 1949, non rilasciando alle imprese nessun nulla osta senza che sia stato preventivamente accertato che le condizioni salariali dei lavoratori sono conformi al vigente contratto collettivo di lavoro. (4832).

RISPOSTA. — Il Ministero non ritiene di dover accogliere l'invito dell'interrogante a sollecitare la vigilanza degli organi locali in quanto l'ispettorato del lavoro di Catania non ha mai trascurato di svolgere la propria azione di vigilanza per l'applicazione delle leggi sociali sia con ispezioni d'iniziativa sia con ispezioni su denuncia, così come ne danno conferma le cifre relative al decorso anno 1958:

— ispezione ad aziende n. 1.735 delle quali 1140 dell'industria, 487 del commercio, 92 studi professionali e settore familiare, 16 agricoltura;

— totale accertamenti n. 9.543, con una media di 5.30 per ogni azienda visitata;

— contravvenzioni e denunce all'autorità giudiziaria n. 3.764;

— recuperi effettuati lire 419.733.278.

Anche per quanto riguarda le ditte nominativamente segnalate nella interrogazione, faccio presente che esse sono state più volte visitate dall'ispettorato del lavoro il quale — in relazione ad irregolarità ed inadempienze riscontrate — ha adottato nei confronti delle stesse provvedimenti di diffida, di prescrizione e di contravvenzione a seconda della gravità e natura delle singole violazioni.

Per quanto riguarda gli altri punti dell'interrogazione, la situazione si presenta con carattere di normalità per quanto attiene alle imprese che svolgono lavori per conto di enti pubblici, e ciò anche perché è data la possibilità all'ispettorato di adottare, nei confronti degli inadempienti, il provvedimento di sospensione del pagamento dei mandati e, nei casi più gravi, di cancellazione dall'albo degli appaltatori. Per le altre imprese il Ministero del lavoro, come già detto, non mancherà di continuare a svolgere la propria opera di controllo e vigilanza.

Per quanto concerne la richiesta contenuta nell'ultima parte dell'interrogazione, mi rendo ben conto che talvolta gli uffici di collocamento incontrano difficoltà nell'imporre alle ditte all'atto del rilascio dei nulla

osta alle assunzioni, il rispetto delle norme dei contratti collettivi, ma non vi è dubbio che l'ormai certa emanazione delle norme sulla efficacia *erga omnes* dei contratti di lavoro varrà ad eliminare tali difficoltà e a dare maggiori possibilità di interventi per assicurare il pieno rispetto delle norme in parola.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga necessario revocare la decisione relativa alla soppressione della linea ferroviaria Tempio-Monti (Sassari) e intanto soprassedere allo smantellamento della stessa, considerando che l'economia dell'alta Gallura, che ha la sua base vitale nell'industria sugheriera, casearia, zootecnica e nell'ortofrutticoltura, sarebbe inesorabilmente esclusa dai vantaggi che il funzionamento del servizio delle navi traghetto tra la Sardegna e il continente recherà indubbiamente ai vari settori dell'economia isolana. (7052).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7279, del deputato Bardanzellu, pubblicata a pag. 2609).

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni della sospensione dei lavori di ammodernamento delle linee del secondo gruppo delle ferrovie complementari sarde, e per sapere se non ritenga di provvedere perché i lavori stessi vengano ripresi con la massima sollecitudine. (7308).

RISPOSTA. — I lavori di ammodernamento delle ferrovie complementari sarde non sono stati interrotti, ma hanno subito soltanto un rallentamento a causa di insorte difficoltà tecniche e finanziarie. Essendo dette difficoltà in via di essere superate, i lavori riprenderanno al più presto il loro ritmo accelerato in modo da essere ultimati entro il termine stabilito.

Il Ministro: ANGELINI.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora definita la pratica di pensione riguardante il cantoniere Billi Pietro, residente a Stintino (Sassari) già adetto a strade di bonifica nella provincia di Sassari.

Si fa presente che la pratica si trascina ormai da diversi anni e sollecitazioni rivolte

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

dall'interrogante al competente servizio del Ministero dell'agricoltura e foreste sono rimaste senza riscontro. In data 27 aprile 1959 l'interrogante chiedeva notizie in merito all'ingegnere capo del genio civile di Sassari, il quale in data 4 maggio 1959 ha così risposto: « come ebbi già a comunicarle con precedente nota, la informo che la pratica riguardante il cantoniere Billi Pietro, residente a Stintino, è stata da tempo trasmessa al Ministero dell'agricoltura e foreste, direzione generale della bonifica e della colonizzazione. Questo ufficio non ha mancato di sollecitare nuovamente l'espletamento di detta pratica, ma a tutt'oggi non ha avuto alcuna notizia in merito ». (6132).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Sassari ha trasmesso soltanto nello scorso mese di giugno i documenti necessari per la liquidazione del trattamento di quiescenza all'ex cantoniere signor Pietro Billi.

Gli atti per la liquidazione sono già in corso e saranno definiti nel più breve tempo possibile.

Il Ministro: RUMOR.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, in considerazione dell'influenza decisiva sul traffico viaggiatori che ha avuto l'ammodernamento delle due linee Sassari-Alghero e Sassari-Sorso, non ritenga di riesaminare la decisione relativa alla soppressione della linea ferroviaria Tempio-Monti (Sassari) in considerazione che anche l'ammodernamento di detta linea potrà avere un'influenza decisiva sul traffico non solo dei viaggiatori, ma anche delle merci, su quel tronco ferroviario, e se non ritenga di tener conto del voto unanime espresso dal consiglio comunale di Tempio Pausania perchè venga revocata la decisione presa circa la linea Tempio-Monti, e intanto, si soprasseda al suo smantellamento, tenendo conto che tale tronco ferroviario potrebbe raccordarsi nella stazione di Monti, mediante il sistema di carrelli di adattamento, con la statale Cagliari-Olbia, e che tale raccordo favorirebbe notevolmente un più spedito ed economico servizio di inoltro per l'ammissione diretta nelle navi traghetto (in confronto al servizio di autotrasporti fino all'imbarco sulle navi traghetto stesse, indubbiamente meno economico sotto tutti gli aspetti) dei prodotti dell'industria sugheriera, casearia, zootecnica e di quelli ortofrutticoli che costituiscono la base vitale dell'economia gallurese verso i mercati d'Italia centro-settentrionali, econo-

mia che trarrà un più accentuato impulso dall'imminente attuazione del piano di rinascita della Sardegna. (7220).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione 7279, del deputato Bardanzellu, pubblicata a pag. 2609).

PRETI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non giudichi in aperto contrasto con la legge 7 novembre 1949, n. 857, la circolare n. 55857/MC (diramata dal Ministero dell'industria e commercio il giorno 9 marzo 1957), che sottrae alla disciplina dell'esercizio dell'attività molitoria quella che viene esperita con attrezzature ambulanti (macinatutto, lignoteri, frangitutto, ecc.), le quali, tra l'altro, vengono azionate con carburante fiscalmente agevolato in quanto d'uso agricolo; e ciò in considerazione del fatto che i suddetti apparecchi — i quali non possono considerarsi esclusivamente adibiti ad uso zootecnico ed il cui impiego, anche sotto questo profilo, è in contrasto con le norme vigenti — raggiungono ormai un elevato livello di produzione, sicché il loro ulteriore dilagare potrebbe costituire illecita concorrenza ai danni delle aziende regolate dalla suddetta legge 7 novembre 1949, n. 857. (5516).

RISPOSTA. — In sede di applicazione della legge 7 novembre 1949, n. 857, che disciplina l'attività molitoria, venne consentito l'esercizio, senza licenza, delle apparecchiature denominate « macinatutto », « frangitutto » e simili, trattandosi di un'attrezzatura non inquadrabile in quella dei molini ad alta od a bassa macinazione, purché aventi carattere aziendale: fossero, cioè, destinate ad effettuare la macinazione dei prodotti limitatamente alle necessità di aziende agricole per il loro fabbisogno di mangimi destinati all'alimentazione del bestiame.

Senonché si è diffusa una forma di macinazione remunerata e per conto terzi esercitata con le suddette apparecchiature in forma ambulante su automezzi e trattori agricoli.

La circolare n. 55857/M.C., in data 9 marzo 1957, è stata diramata da questo Ministero allo scopo di porre una remora — come auspicato dall'interrogante — alle attività molitorie esercitate con apparecchiature mobili e per circoscrivere l'impiego di tali macchinari nell'ambito delle aziende agricole per il loro esclusivo uso zootecnico.

Si soggiunge che, essendo stato successivamente segnalato che l'attività molitoria sopra

specificata aveva subito un ulteriore incremento dilagando in altri settori con arbitrarie macinazioni promiscue di frumento, altri cereali e leguminose anche per uso commestibile umano, questa amministrazione, con altra lettera-circolare n. 48551/M.A. del 18 novembre 1958, inviata alle stesse camere di commercio delle zone interessate, ha ribadito ancora una volta il criterio che l'attività abusiva in parola deve essere repressa, disponendo, nel contempo, una indagine — che è in fase di ultimazione — per accertare la portata esatta del fenomeno ed avere ogni utile elemento di valutazione per l'ulteriore esame del problema.

Il Ministro: COLOMBO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere il programma di sfruttamento dei minerali di rame nel comune di Montecatini Val di Cecina (Pisa) nell'area concessa alla società Montecatini. (4775).

RISPOSTA. — La società Montecatini dopo aver effettuato, con scarso successo, nell'ambito del permesso « Montecatini » ricerche minerarie in prossimità del Pozzo Paravello, ha esteso da tempo i lavori di ricerca e di esplorazione in zone più profonde.

Il permesso di ricerca in parola si estende su di una antica miniera di rame esercita nei primi anni del secolo in corso.

La società titolare ha riattivato la galleria di scolo detta della Macinaia ed ha raggiunto con una nuova galleria il pozzo Rostand, della zona San Demetrio, facente parte dell'antica miniera abbandonata, riattivandolo fino al 7° livello ed attrezzandolo con l'impianto di estrazione dopo aver dotato le lavorazioni di ricerca della necessaria energia elettrica per forza motrice.

Inoltre è in corso di realizzazione il riattamento della galleria Bourtoline (7° livello) allo scopo di raggiungere la parte superiore della zona di contatto diabase-rocce eoceniche in cui ha principalmente sede la mineralizzazione cuprifera. Da tale galleria e da quelle traverse che da essa saranno aperte verranno eseguiti vari sondaggi allo scopo di raggiungere la zona di contatto anzidetta per accertare se la mineralizzazione cuprifera prosegue in profondità o se invece esistono soltanto masse di minerali residuati dagli antichi lavori. Fino ad ora però nessuna traccia di minerale è stata ancora incontrata.

Il Ministro: COLOMBO.

RICCA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritengano intervenire presso il prefetto di Cremona, al fine di sollecitarlo a completare la pratica interessante la costruzione in Cremona della borsa merci, da tempo progettata e completata nei suoi aspetti tecnico-burocratici dalla camera di commercio e, per gli aspetti ad essa pertinenti, dall'amministrazione comunale di Cremona.

Detta pratica ha già seguito, superando particolari ostacoli frapposti e dalla intendenza ai monumenti e da parte di alcuni proprietari dell'area su cui sorgerebbe detta nuova costruzione, tutto l'iter richiesto ed attende da tempo che il prefetto di Cremona provveda agli adempimenti di legge allo stesso demandati.

L'interrogante ritiene giusto fare presente che allo stato attuale delle cose non possa esservi giustificazione alcuna all'ulteriore dilazionamento di una pratica, che creerebbe con la sua conclusione l'immediata possibilità di costruzione di un'opera tanto utile all'economia cremonese nei suoi aspetti immediati di occupazione operaia ed in seguito per lo sviluppo di importanti attività commerciali. (4908).

RISPOSTA. — La prefettura di Cremona ha provveduto a dar corso agli adempimenti di propria competenza in ordine alla pratica relativa alla costruzione, da parte della camera di commercio di Cremona, di una borsa merci in quel capoluogo. Con decreto prefettizio 24 marzo 1959, infatti, in relazione ai ricorsi proposti dai proprietari interessati, è stato ordinato al comune di Cremona di versare alla Cassa depositi e prestiti, entro il termine di quaranta giorni, a favore dei proprietari stessi, la somma complessiva di lire 106.360.000, a titolo di indennità di espropriazione.

Dopo il versamento di tale somma, il cui pagamento, in base ad apposita convenzione deve essere effettuato, in definitiva, dalla camera di commercio, che, all'uopo, ha accantonato un fondo di pari importo nel proprio bilancio, non resta che la emanazione del decreto prefettizio per il trasferimento, sia pure provvisorio, di proprietà e di immissione nel possesso degli stabili in argomento.

La lunga e laboriosa procedura può, quindi, considerarsi praticamente conclusa, tanto che la camera di commercio anzidetta

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

ha già posto allo studio la emanazione di un bando di concorso per il progetto di costruzione della borsa merci di cui trattasi.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

RICCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intende richiamare il direttore provinciale delle poste di Napoli perché risolva, con urgenza, il problema postale della popolosa frazione di Massaquano del comune di Vico Equense, passando all'ufficio postale del centro di Vico il compito della levata e della distribuzione a quella popolazione. In tale modo le lettere sarebbero recapitate almeno 12 ore prima. (566).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva fatta dal mio predecessore con lettera n. 25944/37/566 int., del 19 agosto 1958, in risposta alla sua interrogazione n. 566, concernente il servizio postale nella frazione di Massaquano di Vico Equense.

Al riguardo, e come ho già recentemente comunicato in relazione all'altra sua interrogazione n. 2570, informo che quest'amministrazione ha provveduto ad eliminare l'inconveniente dei ritardi postali che si lamentavano nella predetta località, mediante la disposta istituzione a Vico Equense di un terzo servizio giornaliero di portalettere, nel cui itinerario è compresa la frazione di Massaquano.

In conseguenza di tale provvedimento, la corrispondenza diretta a Massaquano non verrà più inoltrata all'ufficio di Moiano (ciò che era causa dei predetti ritardi), bensì a quello di Vico Equense, da dove verrà poi recapitata ai rispettivi destinatari.

Il portalettere adibito a tale servizio provvederà anche alla vuotatura delle cassette di impostazione nella località di cui trattasi, onde si può ritenere che la nuova organizzazione sia tale da soddisfare alle esigenze locali.

Il Ministro: SPATARO.

RICCIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se nella riconversione degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli (Napoli) sono rispettati rigorosamente i tempi tecnici e quando avranno inizio i corsi di riqualificazione per le maestranze. (5865).

RISPOSTA. — La riconversione degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli — la quale

mira a trasformare un complesso eterogeneo per tipo di produzione in un nuovo grande centro specificamente attrezzato per costruzioni ferroviarie e per quelle degli alberi a gomito per motori a combustione interna — procede regolarmente secondo i tempi tecnici necessari.

Per quanto concerne i lavoratori sospesi dall'I.Me.N.A. di Baia e dagli stabilimenti meccanici di Pozzuoli, si comunica che nel corso di recenti riunioni è stata puntualizzata anche negli aspetti organizzativi la opportunità di indire corsi di perfezionamento e di completamento ai quali dovrebbero essere ammessi i citati lavoratori con inizio a breve scadenza.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ed in quali casi eccezionali possano essere autorizzati esercizi pubblici nelle stazioni di servizio e di distribuzione carburanti; e se intende dare disposizioni per evitare che, contrariamente alla legge, si diano licenze, mancando qualche volta anche le garanzie igieniche. (7141).

RISPOSTA. — Le istanze per la concessione delle licenze di cui l'interrogante fa cenno vanno esaminate ai sensi degli articoli 86 e seguenti della legge di pubblica sicurezza, tenuto conto, qualora ne ricorrano gli estremi, anche delle norme stabilite dall'articolo 165, comma terzo, e dall'articolo 169, lettera C), del regolamento esecutivo del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Le richiamate norme, per altro, non prevedono eccezione alcuna per quanto concerne i requisiti e le garanzie di carattere igienico-sanitario cui gli esercizi in parola — come tutti gli altri del genere — devono rispondere.

In particolare, pertanto, l'istanza per l'apertura dei predetti esercizi viene sottoposta a norma degli articoli 90 e 91 del citato testo unico rispettivamente al parere dell'ufficiale sanitario comunale e della commissione provinciale contro l'alcolismo, di cui fanno parte il medico provinciale ed un rappresentante del consiglio provinciale di sanità.

Poiché non risulta che dette disposizioni non siano osservate e poiché, d'altra parte, nessun inconveniente in proposito è stato mai portato a conoscenza di questo Ministero, si fa presente all'interrogante che, in mancanza di concrete segnalazioni e tenuto conto anche dei controlli abitualmente eseguiti ai

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

sensi del testo unico delle leggi sanitarie dai competenti organi, non si ritiene sia necessario emanare particolari istruzioni in proposito.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è vero che un tronco nuovo della Piedimonte d'Alife-Napoli è stato autorizzato nella zona di Marano di Napoli; quale è il tracciato; quali le fermate; e quale il tempo per la costruzione. (7166).

RISPOSTA. — Nel piano di ammodernamento della ferrovia Napoli-Santa Maria Capua Vetere, su cui si è già espressa favorevolmente la commissione interministeriale prevista dalla legge 2 agosto 1952, n. 1221, è inclusa la costruzione di una variante al tracciato della ferrovia stessa nel tratto compreso fra Piscinola e Giugliano, variante con la quale il tracciato verrebbe spostato da levante a ponente dei paesi di Calvizzano e Villaricca, in modo da avvicinare la ferrovia al paese di Marano e da eliminare il passaggio a livello sulla strada per Mugnano e quello fra Villaricca e Giugliano. Vi sarebbero sulla variante le fermate di Mugnano, Marano, Calvizzano, Villaricca e Giugliano.

L'inizio della costruzione non è ancora stato autorizzato dato che il progetto non ha ancora avuto la definitiva approvazione.

Il Ministro: ANGELINI.

RICCIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per domandare che sia disposta, d'autorità, la fermata a Procida del piroscafo della S.P.A.N., in partenza da Napoli alle ore 20, in considerazione che Procida ha undicimila abitanti ed ha diritto ad uno sviluppo turistico, mentre nessun interesse di Ischia è lesa. (7172).

RISPOSTA. — La linea B/16 (Napoli-Ischia Porto-Casamicciola Terme), il cui orario di partenza da Napoli è fissato alle 20,50 e non alle 20, fu istituita *ex novo* nello scorso 1958, col precipuo scopo di attuare collegamenti più rapidi tra Napoli e l'isola di Ischia, e, quindi, non conciliabili con l'approdo in un'altra isola, come richiesto.

Il nuovo servizio fece parte di quel riordinamento delle comunicazioni marittime del golfo di Napoli concordato con l'ente provinciale per il turismo di Napoli d'intesa con i sindaci di tutti i comuni interessati e formò oggetto di una nuova convenzione con la società partenopea, stipulata il 10 aprile 1958,

a modifica della precedente convenzione del 22 dicembre 1954.

La nave della linea B/16 parte da Napoli alle ore 20,50 per raggiungere Porto d'Ischia alle ore 22,20 e Casamicciola Terme alle ore 22,55, e cioè a sera già eccessivamente inoltrata, specie se si considera il caso dei viaggiatori sbarcati a Casamicciola Terme e diretti negli altri centri dell'isola (Lacco Ameno, Forio, Senara Fontana, Panza, Barano, Sant'Angelo, ecc).

Inoltre si fa presente che mentre per lo scalo di Casamicciola Terme e centri successivi, l'unica corsa serale è quella della linea B/16 in questione, per Procida, invece, già esiste la possibilità di utilizzare l'ultima corsa da Pozzuoli (ore 19,40) della linea B/17, in collegamento diretto.

Il Ministro: JERVOLINO.

ROBERTI E SPONZIELLO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento ritiene di maggiorare gli interessi sui mutui concessi per opere di miglioramento fondiario ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760, di varie aliquote per diritti di commissione (0,45 per cento per semestre) e per provvigione speciale (0,60 per cento per semestre), in modo da assorbire di fatto quasi l'intera quota di contributo statale del 2,50 per cento concessa dalla legge stessa a beneficio del mutuatario.

Gli interroganti sottolineano che con l'aggiunta di tali arbitrarie maggiorazioni viene di fatto frustrato il fine di incentivo proposti dalla legge mediante l'erogazione del contributo statale, e quindi il consorzio suddetto viene meno ai propri fini istituzionali di favorire il miglioramento dei fondi rustici. (6356).

RISPOSTA. — Le condizioni praticate dal Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento per la concessione dei mutui di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sono soggette al benessere dell'autorità di vigilanza.

Per ciò che concerne il diritto di commissione, è da tener presente che gli istituti esercenti il credito agrario hanno facoltà di applicare tale diritto a carico del mutuatario nella misura dello 0,50 per cento a semestre. Il consorzio, a decorrere dall'agosto 1954, ha ridotto tale diritto allo 0,45 per cento.

Circa la speciale provvigione per concorso nel collocamento delle obbligazioni, si infor-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

ma che essa viene applicata dall'istituto di che trattasi in conformità al disposto dell'articolo 49 del decreto ministeriale 23 gennaio 1928, contenente norme regolamentari per l'esecuzione del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, il quale prevede che per i mutui somministrati in contanti, le semestralità costanti di ammortamento devono essere comprensive, tra l'altro, « della provvigione speciale per eventuali perdite nel collocamento delle obbligazioni ».

Poiché fino allo scorso 1958 le obbligazioni del Meliorconsorzio venivano collocate a lire 80 per ogni cento lire di valore nominale, per ammortizzare lo scarto sarebbe occorso una annualità costante dell'1,63 per ogni cento lire di capitale erogato; a carico del mutuatario veniva, invece, posto solo 0,60 per cento a semestre.

Migliorate ora le condizioni di mercato del costo del denaro, ed avendo la quotazione delle cartelle di che trattasi subito un notevole rialzo (oltre lire 95 su 100 lire di valore nominale), l'istituto ha provveduto lo scorso aprile 1959 a ridurre tale speciale provvigione allo 0,125 per cento a semestre.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAXIA.

ROBERTI E GONELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende predisporre a favore dei numerosi motoristi navali di prima classe, i quali, in base alla legge 22 febbraio 1952, n. 107, erano stati autorizzati alla direzione di motori fino a 800 cavalli, e allo stato attuale, per cessazione di detta disposizione legislativa, sono stati costretti a sbarcare e sostituiti con giovani meccanici navali. Tale situazione ha determinato un grave stato di disagio morale e materiale nei motoristi navali, in prevalenza anziani e padri di famiglia, per cui si ravviserebbe l'opportunità che da parte del competente Ministero fosse indetta una sessione speciale di esami, senza obbligo di frequenza di corsi straordinari ed indipendentemente dal titolo di studio, per dare l'abilitazione a condurre motori superiori a 400 cavalli. (6961).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della situazione di disagio in cui sono venuti a trovarsi i motoristi navali di 1ª classe, per lo scadere delle disposizioni dell'articolo 3 della legge 22 febbraio 1952, n. 107, che li abilitò, per un periodo di tre anni, a con-

durre motori di potenza fino ad 800 cavalli asse, se installati su navi adibite al trasporto di merci, alla pesca e al rimorchio, e fino a 400 cavalli asse, se installati su navi addette al trasporto passeggeri.

La legge in questione, anteriore all'entrata in vigore del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione, fu ispirata dalla necessità di creare, in un periodo di espansione e di rapido sviluppo dell'armamento mercantile, un'abilitazione relativa alla condotta di motori di media potenza.

Detta necessità è ora venuta a mancare, mentre il citato regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (articolo 270) ha istituito il titolo di « meccanico navale di 1ª classe », al cui possesso è condizionata la condotta di impianti propulsori fino alla potenza di 800 cavalli asse; perciò la disposizione della citata legge 22 febbraio 1952, n. 107, non è stata prorogata.

Pertanto attualmente, per la condotta di motori a combustione interna di potenza fino a 800 cavalli asse, è richiesto il titolo di « meccanico navale di 1ª classe ».

Il conseguimento di tale titolo è subordinato al possesso di tutti i requisiti tassativamente indicati nel citato articolo 270 del regolamento, e quindi non è nelle facoltà di questo Ministero autorizzare che il titolo stesso possa essere conferito in deroga alla norma predetta.

Questo Ministero però, onde venire incontro agli interessati, sta approntando uno schema di decreto del Presidente della Repubblica in base al quale ai motoristi navali di 1ª classe, patentati in base all'articolo 11 della legge 20 giugno 1935, potrà essere conferito il titolo di meccanico navale di 1ª classe, e limitatamente alla condotta di motori a combustione interna, il che permetterà al personale in questione di condurre motori del tipo predetto di potenza fino ad 800 cavalli asse.

Il Ministro: JERVOLINO.

ROFFI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, accogliendo i voti delle popolazioni interessate, non sia possibile appor-
tare una leggera variante al progetto tracciato della ferrovia Romea, attuando il previsto collegamento con la Ferrara-Codigoro, ad Ostellato anziché a San Vito, essendo Ostellato il naturale nodo ferroviario delle linee di cui si auspica da tempo la realizzazione, ai fini della rinascita del basso ferrarese, la cui prevista industrializzazione è impensa-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

bile senza una efficiente e razionale rete di comunicazione.

Tali linee, di cui si chiedono pure notizie, oltre alla Portomaggiore-Ostellato di cui sopra, sono le seguenti: Venezia-Adria-Ariano-Codigoro; Ostellato-Portomaggiore e Ostellato-Comacchio-Porto Garibaldi. (6954).

RISPOSTA. — Nessuna decisione è stata adottata fino ad oggi circa la ferrovia Romea per mancanza di disponibilità di fondi.

Si assicura tuttavia l'interrogante che nel caso di decisione favorevole sarà ricostruito il tronco Adria-Ariano, costruito *ex novo* il tronco Ariano-Codigoro e sarà esaminato attentamente il problema dell'allacciamento delle ferrovie Bologna-Portomaggiore e Ferrara-Codigoro.

La ferrovia Ostellato-Porto Garibaldi, dopo i gravi danni subiti a seguito degli eventi bellici, fu compresa, dalla apposita commissione istituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, tra le linee di terza categoria e cioè tra quelle da sopprimere data la scarsità del traffico anteguerra e la ingente spesa necessaria per la sua ricostruzione.

Allo stato attuale le comunicazioni tra i due centri sono assicurate da un autoservizio che risponde alle esigenze locali del traffico.

Il Ministro: ANGELINI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali i vincitori del concorso per i 1.200 posti di conduttore in prova fissato con decreto ministeriale 651/1956 e i cui esami si sono svolti il 12 maggio 1957, presso i vari compartimenti delle ferrovie dello Stato, non sono stati ancora assunti in servizio. (6854).

RISPOSTA. — Il concorso pubblico a 1.200 posti di conduttore in prova, indetto con decreto ministeriale 27 luglio 1956, n. 651, è in via di definizione.

Le singole graduatorie compartimentali saranno quanto prima approvate. Dopo la registrazione del decreto da parte della Corte dei conti, si procederà agli ulteriori incombenenti per l'assunzione dei vincitori.

Il Ministro: ANGELINI.

SANTI. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano opportuno adeguare alla realtà delle più elementari esigenze della vita il limite massimo di lire 9 mila mensili stabilito dall'articolo 4 delle disposizioni generali sulle concessioni

speciali per trasporti di persone, approvate con decreto interministeriale 22 settembre 1954, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* (supplemento) del 29 aprile 1955; sembra infatti illogico che un familiare in possesso di reddito di lavoro o di pensione appena superiori a lire 9 mila non sia considerato prevalentemente a carico del dipendente statale, quando allo stesso Governo è ben noto che le retribuzioni del personale dello Stato non raggiungono, nella quasi totalità, il minimo vitale. (5448).

RISPOSTA. — Il testo delle « concessioni speciali per determinati trasporti di persone, di bagagli e di altre cose sulle ferrovie dello Stato », approvato con decreto interministeriale del 22 settembre 1954 n. 1396 e pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1955, n. 28, prevede — al solo fine dell'ammissione al beneficio delle tariffe ridotte sulle ferrovie dello Stato — che il limite dei proventi, perché una persona possa essere considerata prevalentemente a carico del titolare di concessione di viaggio, non debba essere superiore alle lire 9 mila mensili *pro capite*.

Tale limite fu stabilito dall'amministrazione ferroviaria nel 1952 allo scopo di contenere, per evidenti ragioni di bilancio, i viaggi a tariffe ridotte sulle ferrovie dello Stato.

Comunque assicuro che l'amministrazione ferroviaria riesaminerà l'argomento sulla base della nuova situazione che si è determinata dall'epoca in cui la disposizione venne stabilita.

Ad una eventuale modifica del limite in questione si potrà provvedere in occasione della revisione in corso del testo delle « Concessioni speciali per determinati trasporti di persone, di bagagli e di altre cose sulle ferrovie dello Stato ».

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle esigenze del personale delle agenzie dell'Istituto nazionale assicurazioni.

Sarà a conoscenza del ministro, infatti, che mentre la direzione generale e i centri ispettivi sono regolati da un proprio ed unico organico, le agenzie generali, chiamate organi locali dell'I.N.A., sono affidate a degli appaltatori che rispondono della produzione e dell'amministrazione del portafoglio e sono com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

pensati con provvigioni di acquisto, di incasso, premi di produzione e contributi vari.

Pur essendo l'I.N.A. un ente di Stato, non si è ancora provveduto ad assicurare ai lavoratori dipendenti dalle agenzie locali un trattamento economico sufficiente, mediante il rinnovo di un contratto già scaduto fin dal 31 dicembre 1956.

L'interrogante fa altresì rilevare al ministro che la direzione generale I.N.A., altre volte chiamata in causa, non è mai intervenuta, dichiarandosi estranea — almeno per quanto riguarda le condizioni salariali dei lavoratori e non certamente per ciò che attiene al regolare incasso di quanto le proviene dalle sedi locali — a ciò che avviene nelle agenzie generali, perché date in appalto. (5041).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ha avuto occasione di intervenire più volte per l'esame e la definizione della controversia in questione, sia facendo pressioni presso l'Associazione nazionale degli agenti generali dell'I.N.A. per una ripresa in sede sindacale di una discussione con le organizzazioni dei lavoratori, sia invitando la predetta associazione a riprendere in sede ministeriale le trattative medesime in vista di realizzare il miglioramento delle tabelle salariali dei lavoratori dipendenti dalle agenzie I.N.A.

Anche di recente, a seguito delle rinnovate istanze delle organizzazioni dei lavoratori, il Ministero ha nuovamente preso contatti con l'Associazione nazionale degli agenti generali dell'I.N.A. per invitarla ancora una volta a riprendere le trattative.

Allo stato delle cose si ha però motivo di ritenere che non siano mutate le condizioni che a suo tempo determinarono la sospensione delle discussioni. Comunque assicuro l'interrogante che il Ministero del lavoro continua a seguire tutta la questione, pronto ad intervenire con la sua azione conciliativa, non appena si presenterà la possibilità di risolvere la vertenza in atto.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i criteri seguiti nella designazione dei rappresentanti delle categorie nell'ente autonomo fiera di Milano; e per sapere se non ritenga di intervenire perché sia rappresentata anche la categoria dei lavoratori ed impiegati organizzati dalla « Cignal » (Confederazione italiana sindacati nazionali lavoratori). (4280).

RISPOSTA. — Il consiglio generale dell'ente autonomo fiera di Milano è stato a suo tempo costituito in conformità di quanto disposto dall'articolo 6 del relativo statuto, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1954, n. 86.

Tale articolo prevede che i due rappresentanti dei lavoratori, nonché quelli industriali, degli agricoltori, dei commercianti, ecc. debbono essere scelti fra gli appartenenti alle rispettive categorie, su terne proposte dalle organizzazioni di categoria a carattere nazionale.

In ottemperanza a quanto disposto dalla predetta norma, le organizzazioni di categoria a carattere nazionale interessate (e, quindi, anche la « Cignal » per i rappresentanti dei lavoratori), sono state invitate a segnalare una terna di nominativi fra i quali questo Ministero, avvalendosi dei poteri discrezionali conferitigli dallo statuto, ha effettuato la scelta.

Si fa presente, per altro, che il citato articolo 6 dello statuto dell'ente prevede una rappresentanza di lavoratori e non di associazioni sindacali.

Il Ministro: COLOMBO.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le ragioni del mancato inserimento di qualsiasi località del cremonese nell'elenco stabilito dalla commissione ministeriale per l'applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 635, articolo 8 che, come è noto, ha per oggetto la esecuzione di opere straordinarie e di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale, nonché l'esenzione decennale di ogni tributo diretto per le aziende artigiane e per le piccole industrie che, occupando non più di 100 unità di lavoratori, dovrebbero iniziare la loro attività nei centri ad economia depressa con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti.

La grave situazione economica e sociale in cui versa la provincia di Cremona — conosciuta dal ministro attraverso la relazione documentata e circostanziata inviata pochi mesi addietro dalla locale camera di commercio, industria e agricoltura, e mediante l'interessamento delle maggiori autorità del capoluogo, e l'intervento di colleghi parlamentari di altre formazioni politiche — richiede l'assunzione, in sede esecutiva, di improrogabili provvedimenti. In tal senso l'interrogante chiede se e come intende intervenire per ovviare alla situazione anzidetta da più parti lamentata. (5641).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

RISPOSTA. — Il riconoscimento di « località economicamente depressa » ai sensi e per gli effetti della legge 29 luglio 1957, n. 635, è deliberato dal « Comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale », al quale questo Ministero ha già provveduto a trasmettere gli elementi in proprio possesso concernenti la provincia di Cremona.

Si è, comunque, in grado di assicurare l'interrogante che il predetto comitato ha portato a termine l'istruttoria della pratica relativa alla provincia in parola; e che il comitato stesso prenderà in considerazione le proposte che al riguardo sono state inoltrate nella sua prossima riunione.

Il Ministro: COLOMBO.

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per sapere se intendano promuovere la concessione ai pensionati dello Stato di un numero maggiore di biglietti a prezzo ridotto per le percorrenze sulle ferrovie dello Stato, in luogo degli otto biglietti annualmente concessi e per cui vengono ad essere consentiti soltanto 4 viaggi, dato che per ciascun viaggio ne occorre uno per l'andata ed un altro per il ritorno.

L'aspirazione ad ottenere più biglietti proviene da molti pensionati che, a cagione dell'età avanzata, hanno necessità di spostarsi frequentemente per raggiungere luoghi di cura. (7015).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria ha già elevato, nel corso degli ultimi anni, da sei a otto il numero degli scontrini di viaggio rilasciati annualmente ai pensionati dello Stato in base alla concessione speciale « C », la quale regola, come è noto, le facilitazioni di viaggio agli impiegati dello Stato.

L'onere annuale della citata concessione « C », ammontante a circa sei miliardi e cinquecento milioni, già rappresenta un peso abbastanza grave sull'erario.

Ora, una eventuale estensione del beneficio ai pensionati aggraverebbe ancora più la detta situazione finanziaria.

Infatti, dall'annuario statistico italiano — edizione 1957 — si rileva che i dipendenti dello Stato pensionati sono circa 500 mila; per cui il rilascio di un maggior numero di scontrini comporterebbe un notevole ulteriore aggravio finanziario.

Per tale motivo, non si ritiene di poter accogliere la richiesta dell'interrogante.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

SINESIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritengono opportuno dotare l'isola di Lampedusa (Agrigento) di un efficiente mercato ittico, istituendosi uno sportello bancario atto ad agevolare le operazioni di compravendita e quelle finanziarie derivanti.

Lampedusa è un centro peschereccio di notevole importanza sia per la pesca a strascico, sia per la pesca del pesce azzurro, sia per il gran quantitativo del pesce catturato durante tutto l'anno nei suoi banchi, sia per la numerosissima flotta peschereccia che anche da altri compartimenti vi staziona in permanenza per sfruttare il suo mare. Nel suo porticciolo sostano centinaia di motopescherecci di ogni tipo, oltre a quelli locali; la maggior parte appartenente ad armatori pugliesi, laziali, siciliani, ecc. D'estate parecchie decine di motopescherecci ed altri motopesca più piccoli si aggiungono ad altrettanti locali per effettuare la pesca con il ciangiolo che dà altro lavoro e commercio alle industrie conserviere locali. Malgrado la quantità di pesce pescato, il rilevante traffico di motopescherecci anche di passaggio che si riforniscono di carburanti, ghiaccio o viveri, ed il traffico dei piroscafi postali, di motovelieri e di navi cisterna che alimentano e riforniscono il locale deposito di gasolio, questo porto è ancora considerato di quarta categoria e di terza classe, perciò di scarsa o quasi di nessuna importanza, e da ciò deriva la mancanza dei servizi indispensabili.

La istituzione di un mercato ittico con sportello bancario eviterebbe le difficoltà in cui attualmente si dibattono gli industriali, i commercianti ed i produttori della industria ittica. (5202).

RISPOSTA. — In base alle norme contenute nella legge 25 marzo 1959, n. 125, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 aprile 1959, n. 87, concernente il commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici, l'iniziativa per la istituzione di nuovi mercati all'ingrosso dei prodotti anzidetti può essere presa dai comuni, dalle camere di commercio, industria e agricoltura, da enti e da consorzi aventi personalità giuridica, costituiti dagli operatori economici nei settori della produzione, del commercio e della lavorazione dei prodotti stessi.

Con la legge anzidetta la possibilità di provvedere alla istituzione, costruzione e gestione di nuovi mercati, che dalle precedenti disposizioni era riconosciuta solo ai comuni, è stata estesa a tutti gli enti di cui sopra proprio per

facilitare il sorgere di nuovi mercati e per consentire alle stesse categorie economiche interessate di prendere l'iniziativa in tutti i casi in cui lo ritengano opportuno.

La legge, per altro, non consente all'autorità centrale di provvedere direttamente o di promuovere la istituzione di nuovi mercati all'ingrosso.

Si fa presente, infine, che l'articolo 12 della predetta legge prevede la istituzione, presso ogni mercato, di una Cassa per il servizio di tesoreria e per le operazioni bancarie a favore degli operatori di mercato.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

SINESIO. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere se è a conoscenza della decisione adottata dalle società di assicurazione in merito alla copertura dei rischi connessi all'esercizio della pesca marittima.

In particolare risulta che le stesse società, pur non apportando alcun ribasso ai premi di tariffa, hanno escluso dal pagamento i danni ai motopescherecci, derivanti dall'impigliamento delle reti o dei cavi nell'elica, la rottura del timone e l'avaria dell'invertitore o del motore. Hanno escluso, altresì, i danni derivanti dall'intervento di forze armate estere, nonché la perdita delle reti o degli attrezzi dipendenti da impigliamento di mina o di altro ordigno bellico.

Poiché l'assistenza per il salvataggio di una nave in pericolo è regolata dal codice della navigazione, non si comprende perché le società di assicurazione si rifiutino di coprire i rischi connessi con l'assistenza suddetta. Tutto ciò si risolve in un evidente danno per l'armamento peschereccio che pure già versa in gravissima crisi, sia per il rischio da coprire autonomamente e sia per le maggiori difficoltà che lo stesso armamento peschereccio incontrerebbe per ottenimento di mutui, in quanto gli enti mutuanti, nel concedere i finanziamenti, non si riterranno convenientemente garantiti.

L'interrogante chiede che, risultando esatto quanto sopra, il ministro svolga il proprio interessamento nei confronti delle società di assicurazione per indurle a prendere accordi con le categorie interessate, per esaminare la questione ed arrivare ad accordi in materia di premi di tariffa e di accertamento dei danni, ferma rimanendo l'inclusione in polizza degli eventi dannosi finora ricoperti. (5864).

RISPOSTA. — La sopra trascritta interrogazione riguarda due distinte categorie di rischi

e precisamente l'assicurazione dei rischi ordinari della navigazione e l'assicurazione dei rischi di guerra, mine e scioperi.

Per quanto riguarda la prima categoria di rischi, si fa presente che la garanzia assicurativa dei motopescherecci veniva effettuata negli scorsi anni alle condizioni di « perdita totale, abbandono, spese di assistenza e salvataggio, e ricorso di terzi ».

In rapporto a tale assicurazione venivano richiesti dai proprietari dei motopescherecci, oltre al risarcimento di altri danni, anche quello di numerosi casi di salvataggio in conseguenza di impigliamento della rete e di cavi nell'elica, di avarie al motore e all'invertitore e simili: avvenimenti cioè che per la loro stessa natura sono di difficile accertamento da parte dei periti degli assicuratori.

Per tali causali di danno venivano altresì richiesti dal proprietario del peschereccio intervenuto per il salvataggio notevoli compensi in rapporto al tempo perduto, mancata pesca ed altro, richieste che davano luogo a lunghe discussioni fra le parti e venivano quasi sempre risolte transattivamente al meglio.

Gli esborsi pagati a questo titolo dagli assicuratori — nonostante le sollecitazioni rivolte agli armatori al fine di limitare tali richieste eccessivamente onerose in rapporto al limitato ammontare di premi acquisiti per questa categoria di navi — subivano un continuo aumento e pertanto gli assicuratori ritenevano necessario o di elevare i premi di assicurazione (aumento difficilmente sopportabile dagli armatori date le modeste risorse della pesca); oppure di limitare la copertura assicurativa alle spese di salvataggio dipendenti da avvenimenti ben precisi e di facile constatazione da parte dei periti.

In conseguenza la garanzia delle spese di assistenza e salvataggio fu limitata con l'adozione della seguente clausola:

« Resta esplicitamente escluso dal risarcimento qualsiasi compenso o reclamo di assistenza o salvataggio salvo che tale assistenza o salvataggio siano conseguenti a:

- incaglio
- incendio
- perdita dell'elica
- rottura dell'asse dell'elica
- rottura dell'asse manovella

Nei suddetti casi l'assicurato dovrà esibire — a conferma del reclamo — un certificato di perizia rilasciato dal registro navale (R.I.-N.A.) relativo all'avvenimento ».

Detta clausola, a seguito delle proteste degli ambienti armatoriali interessati, veniva in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

prosegua attenuata con la seguente aggiunta a titolo sperimentale:

« L'eventuale risarcimento delle spese di assistenza e/o salvataggio sarà esteso anche ad avvenimenti dipendenti da circostanze non previste sopra purché risulti in modo accertato ed inequivocabile che tali spese di assistenza e/o salvataggio sono state fatte esclusivamente per evitare la perdita totale della nave ».

Dopo qualche anno di applicazione della clausola così integrata, gli inconvenienti in precedenza lamentati non vennero a cessare e pertanto gli assicuratori ritiravano la suddetta concessione aggiuntiva e comprendevano tra le esclusioni dal risarcimento anche il caso di collisione e/o urto.

L'altra categoria (rischi di guerra, mine e scioperi) comprendono il rischio di cattura, sequestro e confisca e quello della perdita delle reti ed altri attrezzi da pesca per impigliamento in mine od altri ordigni esplosivi.

Per il rischio di cattura, sequestro e confisca, la copertura veniva effettuata con la normale clausola applicata dal mercato internazionale.

Come è noto, per altro, da parte di autorità di stati esteri venivano catturati numerosi pescherecci perché, secondo le dichiarazioni delle stesse autorità, sorpresi a pescare nelle proprie acque territoriali.

In conformità anche dell'interpretazione del mercato internazionale, per tali casi di cattura non veniva concesso il risarcimento in quanto non configurabili come atti di guerra.

Taluni assicuratori si dichiaravano tuttavia disposti ad assicurare anche tale rischio con apposito soprapremio, che qualche armatore ha corrisposto per un certo tempo rinunciando poi alla particolare garanzia.

I danni derivanti dalla perdita di reti ed altri attrezzi da pesca per impigliamento in mina od altri ordigni esplosivi, sono compresi nella normale clausola dei rischi di guerra che gli assicuratori hanno sempre concesso.

Ma anche in questo caso, a seguito del continuo aumento delle richieste di risarcimento presentate dagli armatori a tale titolo, alcuni assicuratori hanno escluso questa garanzia dal rischio di guerra, pur dichiarandosi pronti ad assumere il rischio stesso mediante la corresponsione di un adeguato soprapremio.

Tale questione forma tuttora oggetto di esame da parte dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, la quale in proposito ha reso noto che, in base alle risultanze complessive di tutte le assicurazioni dei

pescherecci relative agli anni dal 1953 al 1958, il rapporto danni o premi è risultato superiore al 150 per cento, cioè i danni risarciti hanno superato complessivamente del 50 per cento i premi incassati dagli assicuratori.

Si assicura, comunque, l'interrogante che questo Ministero ha già portato il proprio interessamento alla questione, ed allo scopo di affrettarne una equa soluzione ha rivolto premure alla predetta associazione.

Il Ministro: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta avanzata dai comuni di Carpegna, Montecerignone, San Leo, Castel delci, Talamello, Maiolo, Penabilli (Pesaro) Badia Tedalda (Arezzo); Torriana e Verucchio (Forlì), tendente ad ottenere la revisione degli estimi catastali, al fine di poter corrispondere delle imposte perequate agli attuali redditi della zona.

L'accoglimento dell'esposto in questione — avanzato dalla consulta agraria del Montefeltro all'unione agricoltori di Pesaro e da questa al prefetto e al Ministero — sanerebbe la insostenibile situazione del gruppo di comuni indicati, già riconosciuta con la loro inclusione fra i comuni montani beneficiari della apposita legge. (6713).

RISPOSTA. — Le tariffe degli estimi catastali sono riferite, per l'intero territorio nazionale, ad un unico periodo di tempo detto « periodo censuario », che in atto è ancora — per i prezzi — il triennio 1937-1939.

Qualsiasi mutamento, favorevole o avverso nei prezzi dei prodotti e nei mezzi di produzione, intervenuto successivamente a detto periodo di riferimento, può essere preso in considerazione, ai fini della revisione e mediante emanazione di apposito provvedimento di legge, (come, ad esempio, venne fatto col regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, che dispose l'ultima revisione generale degli estimi).

Non riesce, pertanto, possibile accedere alla richiesta dell'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
PIOLA.

SPECIALE E GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se — in considerazione della perdurante precarietà dell'approvvigionamento idrico della città di Palermo (fra non molto la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

erogazione dell'acqua sarà ridotta a poche ore al giorno) nonché in considerazione della ingiustificabile lentezza con cui procedono i lavori del nuovo acquedotto dello Scanzano — non intenda sollecitamente ed energicamente intervenire al fine di accelerare la costruzione della diga sul torrente Scanzano e delle altre opere connesse dalle quali dipende, come è noto, la risoluzione dell'annoso problema che angoscia la capitale della Sicilia.

Gli interroganti fanno notare che nel cantiere per la costruzione della diga, appartenente all'impresa Cosiac, sono attualmente occupati 200 fra operai, tecnici e personale amministrativo, mentre la costruzione delle gallerie destinate a convogliare le acque del costruendo bacino, affidata all'impresa Ghella, è pressoché ferma.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere se e quali disposizioni siano impartite all'ente acquedotti siciliani, stazione appaltante dei lavori dello Scanzano, per la rapida evasione delle pratiche di indennizzo ai proprietari a causa dello sbarramento dello Scanzano. (6284).

RISPOSTA. — Non risulta che i lavori del nuovo acquedotto « Eleuterio-Risalaimi » — impropriamente, ma comunemente, chiamato « Scanzano » — procedano con ingiustificabile lentezza.

È da tener presente, anzitutto, che trattasi di un'opera di grande impegno, che, per le sue particolari caratteristiche, richiede tempi di esecuzione non riducibili.

Per quanto riguarda la costruzione dello sbarramento sull'Alto Eleuterio si è iniziato, come è necessario per lavori del genere, col costruire le gallerie di scarico attraverso cui dovrà essere deviato il fiume allo scopo di consentirne la costruzione del corpo della diga principale (Scanzano). Contemporaneamente, per altro, e proprio allo scopo di guadagnare tempo, sono state eseguite le opere accessorie previste in progetto per la sistemazione dei corsi d'acqua.

La costruzione dell'opera di imbocco e di scarico (che è un edificio in cemento armato alto oltre 40 metri e con una base di 40 x 20 metri) ha, poi, a ragione di particolarità dei terreni incontrati, richiesto un volume di scavi maggiori del previsto.

Verrà inoltre anticipato l'inizio dei lavori per la costruzione della diga secondaria (Rossella).

Come si vede, si è cercato e si cerca di superare a tempi abbreviati le notevoli diffi-

coltà proprie del lavoro (come del resto di tutti quelli del genere).

I lavori delle gallerie (tronchi Risalaimi-Palermo, lungo 13 chilometri) sono stati eseguiti per il 60 per cento circa, e si sono svolti finora regolarmente per quanto riguarda la parte in roccia. Una sospensione è stata ordinata per la parte in arginale, in quanto l'impresa aveva fornito una partita di mattoni, per i rivestimenti, non idonei.

L'impresa è stata per altro sollecitata, con ordine di servizio ad approvvigionare subito il nuovo materiale per poter riprendere i lavori al più presto.

Si ritiene opportuno mettere in evidenza che l'unica vera causa dell'attuale deficienza idrica della città di Palermo è la grave situazione della distribuzione interna dell'acqua, situazione, per altro, già ripetutamente fatta presente dalla Cassa per il mezzogiorno, alle autorità regionali e comunali.

Infatti, la città dispone oggi, all'origine della rete, di una portata di 1.400 litri al secondo in epoca di magra, che corrisponde, in media, ad una dotazione giornaliera di almeno 220 litri per abitante, quantitativo più che sufficiente se la distribuzione fosse ben disciplinata e se non si verificassero nella rete perdite e sprechi di ogni genere.

In queste condizioni l'arrivo di nuova acqua non risolverà il problema idrico della città, se prima non si saranno presi radicali provvedimenti per quanto riguarda la distribuzione.

Il Ministro: PASTORE.

SULOTTO, CASTAGNO, VACCHETTA E NEGARVILLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno accertare, anche attraverso una inchiesta, le ragioni che hanno indotto il « curatore » del maglificio Poletti di Torino e dichiarare chiuso l'esercizio provvisorio e, quindi, ad arrivare alla grave determinazione di chiudere la fabbrica e a licenziare tutti i 130 lavoratori occupati.

Questa grave decisione, che prende le mosse da una vertenza in corso da oltre 5 anni tra la « Poletti » e una ditta inglese (La Wool) per l'importazione di una partita di lana greggia tuttora da sdoganare, non trova alcuna giustificazione, né sul piano economico produttivo, né, tanto meno, sul piano sociale.

Infatti, detta azienda ha a tutt'oggi una notevole quantità di lavoro, una situazione finanziaria fortemente attiva ed ha serie possibilità di sviluppo per il fatto che possiede im-

pianti e macchinari moderni e gode notevole prestigio nei confronti delle case acquirenti del settore maglie; per cui il licenziamento dei 130 lavoratori occupati, già di per se stesso grave, diventa addirittura un vero e proprio atto antisociale e inumano.

Gli interroganti chiedono pertanto che siano predisposti tutti quegli interventi atti a garantire la riapertura immediata della Poletti ed il suo ritorno alla normalità, premessa sicura per un suo ulteriore sviluppo. In questo quadro indicano l'esigenza e l'urgenza che sia finalmente risolta la grave e inspiegabilmente lunga e tortuosa lite tra la « Poletti » e la « Wool »; e ciò anche per una doverosa difesa di una azienda e di un forte nucleo di lavoratori italiani rispetto ad una ditta inglese che vanta diritti per certi aspetti molto discutibili. (638, già orale).

RISPOSTA. — Il maglificio T. Poletti — società di fatto in persona dei fratelli Chiola con stabilimento in Torino — è stato dichiarato fallito dal tribunale di Torino con sentenza in data 3 novembre 1956.

Causa principale del dissesto è stato il mancato ridimensionamento dell'azienda, che aveva alle proprie dipendenze un numero esuberante di operai (circa 300), rispetto alla entità della produzione.

Per tale motivo la ditta venne a trovarsi, a suo tempo, nella impossibilità di versare le rate di un mutuo di lire 130 milioni stipulato con l'I.M.I. ed in arretrato col pagamento delle imposte di otto anni di gestione, per l'ammontare di circa 50 milioni. Infatti, già alla scadenza della seconda rata del mutuo I.M.I., la ditta Poletti non versò la quota di interessi, provocando una richiesta di pignoramento da parte dell'istituto finanziario.

La causa determinante finale del dissesto è stata la vertenza con la società Wool di Bradford (Inghilterra), con la quale la ditta Poletti aveva stipulato un contratto di acquisto di una partita di lane sucide, per l'importo complessivo di lire 102 milioni. A seguito della forte riduzione del prezzo delle lane alla fine della guerra di Corea, il maglificio Poletti rifiutò di acquistare la predetta partita di lane all'importo pattuito.

Convocato in giudizio dalla società Wool, per mancato adempimento di contratto, il maglificio in parola è risultato soccombente in tutti i procedimenti giudiziari di vario grado e, cioè, dal tribunale alla Corte di cassazione.

Non essendo stato regolarizzato l'acquisto delle lane sucide, secondo quanto sancito dalla magistratura, la società Wool presentò istanza

di fallimento a carico del maglificio Poletti.

In data 3 novembre 1956, come già detto, il tribunale di Torino dichiarò fallito il maglificio T. Poletti, nominando curatore del fallimento l'avvocato Domenico Zaaruolo ed istituendo un esercizio provvisorio dell'azienda.

Il passivo ammontava a lire 450 milioni, l'attivo a circa lire 370 milioni.

Per ordine del tribunale di Torino, nel mese di novembre 1958 l'esercizio provvisorio è stato chiuso.

Nel corso dei due anni di esercizio provvisorio l'attività del maglificio Poletti è continuata con la utilizzazione, in prevalenza, delle lane sucide rilevate dalla società Wool, che sono state trasformate in manufatti, e con l'impiego di circa 100 dipendenti.

Il giudice fallimentare ha tenuto il 10 marzo 1959 una riunione con il curatore, il comitato dei creditori e il collegio dei periti per deliberare circa la realizzazione delle attività dell'azienda. Ha, quindi, indetto una vendita all'asta degli immobili e dei macchinari per il giorno 16 aprile 1959, che è andata deserta. Nella successiva vendita all'asta svoltasi il 6 maggio 1959 sono stati aggiudicati circa i due terzi dei macchinari, per un ricavato complessivo di lire 32 milioni. La rimanenza dei macchinari e i beni immobili saranno venduti a licitazione privata.

In relazione alla cennata situazione, caratterizzata e condizionata dalla pendenza di una vertenza giudiziaria tra due ditte private attinenti ad interpretazione ed applicazione di clausole contrattuali, le possibilità di intervento sono state necessariamente limitate.

Esclusa la possibilità di svolgere un intervento del genere di quello indicato nella prima parte della interrogazione (inchiesta sui motivi che hanno determinato la decisione di chiudere l'esercizio provvisorio su ordine del tribunale di Torino), trattandosi di provvedimento adottato nell'ambito delle facoltà discrezionali spettanti alla magistratura, è da far presente che l'atteggiamento negativo assunto dalla ditta interessata in circostanze talvolta determinanti per la sopravvivenza dell'azienda ha posto praticamente nel nulla i tentativi che, compatibilmente con la esistenza della vertenza giudiziaria e nei limiti del possibile sono stati, tuttavia, svolti in più riprese — soprattutto da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — nell'intento di far superare all'azienda stessa la difficile situazione nella quale era venuta a trovarsi.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

TOGNONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del disagio che si è diffuso tra i cittadini di Grosseto (artigiani, produttori agricoli, piccoli imprenditori, ecc.) che nel 1944 perdettero gran parte dei loro beni a seguito della inondazione verificatasi nella città per lo straripamento del fiume Ombrone, le acque del quale non poterono essere incanalate perché tutto il dispositivo idrico atto allo scopo era stato danneggiato dagli eventi bellici.

L'interrogante fa presente che l'entità dei danni, pur essendo notevole per gli interessati, non rappresenta una grossa cifra per l'eventuale indennizzo (circa 500 milioni), e chiede pertanto che le domande a suo tempo inoltrate dagli interessati, presso l'intendenza di finanza di Grosseto, vengano prese in esame ed accolte. (5423).

RISPOSTA. — Sono state impartite all'intendenza di finanza di Grosseto le istruzioni nel senso richiesto dall'interrogante, in quanto i danni causati alla città di Grosseto e campagne circostanti dalla inondazione del fiume Ombrone — avvenuta il 2 novembre 1944 — possono essere considerati come derivanti da fatto bellico, atteso che l'ostruzione, per fatto provocato da azioni belliche, di alcune luci del ponte sull'Ombrone concorse, più che sensibilmente, al verificarsi dell'evento.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
SCHIRATTI.

TRIPODI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali la direzione generale servizio lavori e costruzioni si è rifiutata di aderire alla legittima e motivata richiesta dell'amministrazione comunale di Bagnara (Reggio Calabria), diretta ad ottenere la sistemazione della pavimentazione del tratto stradale allacciante il piazzale della stazione ferroviaria con la strada statale 18. Per oltre tre anni quel breve tratto è stato soggetto al pesante e continuo e pressoché esclusivo traffico dei mezzi di trasporto impiegati dalle ferrovie dello Stato per l'esecuzione delle opere di raddoppio del binario ferroviario. I gravi danni, recati per altro un po' a tutte le adiacenti arterie cittadine, sono in esso particolarmente rilevanti, così da renderlo quasi impraticabile, nonostante rappresenti il principale accesso alla ridente cittadina industriale e turistica.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro non intende intervenire di urgenza perché le ferrovie dello Stato si assumano l'onere

della sistemazione suddetta, essendo indiscutibile la dipendenza diretta ed esclusiva dei danni dai lavori di raddoppio eseguiti, tenute anche presenti le difficoltà di bilancio del comune di Bagnara, tali da rendere, oltretutto ingiusta, impossibile l'assunzione in proprio della nuova pavimentazione. (7126).

RISPOSTA. — In dipendenza della sistemazione della stazione di Bagnara, si sono dovuti eseguire importanti lavori di demolizione, di nuova costruzione e di spostamento della sede stradale comunale nel tratto compreso fra il sottovia ferroviario di via Denaro ed il vecchio piazzale esterno antistante al preesistente fabbricato viaggiatori ora demolito.

In questi tratti di strada pubblica direttamente interessati dai lavori, ovviamente, le ferrovie provvedono a costituire un regolare piano viabile, eseguendo a nuovo la pavimentazione stradale.

Il comune di Bagnara, però, vorrebbe che analogamente si provvedesse sul tratto di strada che congiunge il predetto vecchio piazzale esterno con la strada statale n. 18; senonché, non avendo tale tratto di strada subito alcuna modifica in dipendenza dei lavori ferroviari, non ritengono possibile accogliere il desiderio in tal senso espresso dal predetto comune.

È ben vero che il suindicato tratto di strada è stato assoggettato a forti usure, a causa dell'intenso traffico dei mezzi pesanti delle imprese appaltatrici dei lavori di raddoppio in quella zona; però, ove il comune ritenga che il transito dei mezzi predetti esorbiti dalla normalità dell'utenza della pubblica strada, esso potrà, se mai, chiedere la riparazione dei danni alle imprese, ad opera delle quali i danni stessi si sono verificati.

Il Ministro: ANGELINI.

TROMBETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritiene opportuno chiarire e con apposito provvedimento disporre che le compagnie di preminente interesse nazionale non possono e non debbono esercitare anche funzioni di raccomandatorio per navi di proprietà di altri armatori, sia nazionali che esteri, tenuto conto che esse, così facendo, invadono il settore di competenza e di lavoro dei privati raccomandatori marittimi, recando loro un danno ingiustificato, senza alcun vantaggio per l'erario.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

L'interrogante sottopone altresì al ministro l'opportunità che, nelle prossime nuove convenzioni marittime, venga espressamente fatto divieto alle società di navigazione di preminente interesse nazionale di assumere ed esercitare iniziative fuori delle strette finalità ed estranee alle precise norme statutarie convenzionate. (6217).

RISPOSTA. — L'esercizio dell'attività di raccomandatorio è regolato da uno speciale ordinamento professionale di cui alla legge 29 aprile 1940, n. 496.

A norma della predetta legge le ditte e le società che esercitano l'attività in questione devono essere iscritte in appositi elenchi a base provinciale o interprovinciale; tuttavia l'iscrizione in detti elenchi è libera a chiunque sia in possesso dei requisiti prescritti.

Ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della citata legge n. 496, « le aziende armatoriali esercenti servizi di navigazione in base a convenzioni con lo Stato o sui quali lo Stato... esercita un diretto controllo » sono esentate dall'osservanza delle norme stabilite dalla legge stessa, e cioè dall'iscrizione negli elenchi.

Pertanto si deve ritenere che le società in questione siano perfettamente libere di occuparsi del lavoro di raccomandazione marittima per conto di terzi armatori, e che nessun intervento possa essere legittimamente esplicito per impedire tale attività da parte di questo Ministero.

D'altra parte preciso all'interrogante che le società di preminente interesse nazionale si avvalgono assai moderatamente dei diritti loro riconosciuti dalla legge in tale settore: ed infatti, dal 1940 ad oggi sono ben pochi i casi in cui esse hanno assunto la agenzia di terzi.

Il Ministro: JERVOLINO.

VALIANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali motivi ostano al recupero e al rimpatrio dei resti di tanti valorosi soldati caduti in territorio jugoslavo, per renderli alle famiglie che li attendono, e per evitare che vengano dispersi — come sta purtroppo accadendo frequentemente — con l'avanzare delle costruzioni; ed eventualmente se non intende rinnovare concrete premure per ottenere anche a questi caduti il trattamento di cui hanno beneficiato i caduti di Grecia e di Albania. (6761).

RISPOSTA. — La questione del rimpatrio delle salme dei caduti italiani in Jugoslavia è da tempo oggetto di trattative con il governo jugoslavo.

L'andamento dei negoziati è stato lungo e laborioso; comunque, dopo un assiduo e paziente lavoro, si è riusciti in questi ultimi tempi a concordare con il governo jugoslavo il testo di un accordo, che dovrebbe assumere la forma di uno scambio di note. Alla firma di tale documento dovrebbe seguire l'invio in Jugoslavia di una delegazione del commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra, allo scopo di definire le modalità di applicazione dell'accordo predetto e le questioni di dettaglio, dopo di che potrebbero avere inizio i lavori.

Desidero assicurare l'interrogante che il Ministero non mancherà di seguire con ogni attenzione la questione in vista della conclusione delle trattative che si ritiene prossima.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

VIDALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia risultante dall'organo della democrazia cristiana di Trieste e dell'Istria, *La Prora*, del 18 aprile 1959, n. 6, in merito alle prossime elezioni del consiglio di amministrazione delle « Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli ».

Nell'articolo a cui si fa riferimento, fra l'altro, si dice: « È fuori dubbio che nel nuovo consiglio di amministrazione dovranno trovare posto anche i delegati dei tre enti che nel passato hanno versato alle cooperative elevati contributi. Il comune di Trieste, la provincia e la Banca nazionale del lavoro sono da considerarsi enti soci, partecipanti al capitale dell'azienda. Non possono essi, e in particolare i primi due che rappresentano la totalità dei cittadini e cioè dei consumatori, rimanere esclusi... » e più avanti: « Si ritiene che fra non molto, dopo che anche il Ministero del lavoro si sarà espresso, verrà pubblicato il decreto del commissario recante norme per la riorganizzazione delle cooperative operaie e per la costituzione degli organi amministrativi ».

Poiché l'inclusione dei tre enti suindicati nel consiglio di amministrazione rappresenterebbe un fattore di antidemocraticità nel costituendo consiglio di amministrazione, che deve invece essere espressione dei soci e soltanto dei soci effettivi della istituzione, gli interroganti sollecitano da parte del ministro competente un intervento adeguato, già sollecitato del resto da precedenti interrogazioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1959

sullo stesso tema, al fine di restituire, dopo il periodo fascista e quello commissariale, una vita democratica alle cooperative operaie. (5952).

RISPOSTA. — Con decreto del Commissariato generale per il Territorio di Trieste, numero 23, sono state emanate le norme per la sistemazione delle cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli.

Dette norme stabiliscono che il consiglio di amministrazione delle « cooperative » è com-

posto da dieci membri, oltre il Presidente, dei quali sei eletti dall'assemblea dei soci e gli altri quattro rispettivamente dal comune e dalla provincia di Trieste, dal prefetto, in rappresentanza dei consumatori e della Banca nazionale del lavoro.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.